VAL SERIANA, VAL DI SCALVE,
ALTO E BASSO SEBINO, VAL CALEPIO,
VAL CAVALLINA, BERGAMO

Anno XXXVI - n. 10 - (653)
20 maggio 2022

35 araberara

€ 2,00

IL VICEDIRETTORE DEL
CORRIERE DELLA SERA
VENANZIO POSTIGLIONE
ECCO
IL "NUOVO" MESTIERE
DEL GIORNALISTA:
CURIOSITÀ,
SERIETÀ,
CREDIBILITÀ = FIDUCIA

Erica e quel 16 luglio
"Ha ammazzato i miei figli..."

Flaminio, l'eremita
"La gente mi fa perdere solo tempo"

Dalla meccanica alla vigna
Nasce il primo vino dell'Alta Valle

Elezioni in rosa
Le candidate si raccontano

00653
9 771723 188405

www.araberara.it

MOBILIARIO · PARQUET · CERAMICA
TRATAMIENTO LIMPIEZA · ACONDICIONAMIENTO

di Piero Bonicelli

Era di maggio: 35 anni fa nasceva Araberara

Questo è un numero speciale, un numero in un certo senso "unico". Per celebrare un compleanno importante. Dalle reazioni dei lettori valuteremo se questo numero unico, con questo formato, in futuro, magari con il nuovo anno, possa essere un'alternativa al formato storico di Araberara. Quindi dal prossimo numero nel frattempo si tornerà all'Araberara tradizionale.

* * *

Il tempo lo si può misurare anche guardandoci allo specchio. Che ti rimanda immagini impietose dei lunghi anni che ti hanno segnato, cicatrici e rughe che non sono sempre derivanti da preoccupazioni e disgrazie, anche, un sorriso e una risata lasciano segni di vita vissuta.

Trentacinque anni fa era di maggio, il 10 maggio. Usciva il primo numero di un giornale chiamato "Araberara", 24 pagine, stampa in bianco e nero. Non c'erano i telefonini, non c'erano i social. Da qualche anno erano nate le "radio libere" e ci sembrava una rivoluzione, l'informazione poteva nascere anche dal basso, un "fai da te" che oggi è debordato al punto che ognuno si illude che la propria opinione sia la verità assoluta. Per assurdo i mezzi globali dei social che potrebbero essere campo aperto di confronto, sono diventati solo di scontro tra presunte verità. Cito volentieri e spesso un film del 1950, Rashomon in cui un delitto viene raccontato dai testimoni in modo contraddittorio, ognuno lo vede e lo riporta secondo la propria convenienza e visuale. La verità è una sola, le versioni dei testimoni sono almeno tre. L'uomo sa mentire, a volte anche a se stesso. Ma "cos'è la verità?", chiede Pilato a Gesù. Ma non aspetta la risposta.

Chi crede di possedere la verità, magari in esclusiva, fa come Pilato, non aspetta la risposta che potrebbe ribaltare le sue "incontestabili" opinioni e le proprie "granitiche" convinzioni.

* * *

Un quadro riassuntivo: c'era ancora l'Unione Sovietica dove, il 27 gennaio, un tipo che si chiamava Gorbaciov annunciava che si sarebbe votato a scrutinio segreto per scegliere i segretari delle varie "Repubbliche" che componevano l'URSS. Una cosa da… niente, una rivoluzione silenziosa. In Italia c'era in visita il generale Jaruzelski, capo della Polonia che incontrava il Presidente della Repubblica Cossiga, il Presidente del Consiglio Craxi e il Ministro degli Esteri Andreotti. Era il Craxi 2, la vendetta (su De Mita) e veniva annunciato il "sorpasso" dell'Italia sulla Gran Bretagna ("Siamo la quinta potenza del mondo"), ma il 3 marzo Craxi si dimette e si andrà a nuove elezioni (Dc al 34,3%, Psi al 14,3%, il Pci al 26,6%. Appare la Lega Lombarda (un deputato). Al governo va Goria. Giorgio Almirante lascia la segreteria del Msi a Gianfranco Fini. Giovanni Paolo II vara la sua sesta Enciclica, visita il Cile e, tra le polemiche, incontra il dittatore Pinochet. A giugno arriva a fargli visita Ronald Reagan, presidente degli Stati Uniti. Morti eccellenti dell'anno: Renato Guttuso, Carlo Cassola, Alessandro Blasetti, Claudio Villa, Rita Hayworth, Henry Ford, Lino Ventura. A maggio il Napoli vince lo scudetto. Il 18 e 28 luglio un terribile nubifragio stravolse la Valtellina e la Val Brembana.

* * *

"Un mondo diverso dove crescere i nostri pensieri" direbbe Eros Ramazzotti. Era ancora il tempo in cui davvero si poteva sognare una "terra promessa" esistente in qualche sperduto mondo. Il nostro era quello di valli poco considerate, che non avevano voce. Ecco, Araberara è nato per fare da megafono a quelle voci.

Ed è passato davvero un pezzo di vita per chi questo giornale l'ha fondato, cresciuto, ma anche per chi ci ha scritto, chi ci ha speso tempo e passione, per chi c'era all'inizio, per chi si è aggiunto strada facendo, per chi se n'è andato, per chi non ha mai preso una lira prima e un euro poi, per chi ci ha creduto. La testata di questo giornale, fondato nel 1986 e uscito con il primo numero il 10 maggio 1987, è ancora oggi (e a volte mi spazientisco a doverlo ripetere) occasione per chiedermi cosa voglia dire. E ogni volta dobbiamo ripercorrere quelle sere passate a discutere e a sognare, che allora ci sembravano uno dei tanti momenti in cui era lecito fare voli, anche pindarici, che tanto costavano niente.

Volevamo fare un giornale che non fosse legato a un paese, a una valle, ci sembrava di mettere confini territoriali, di impri-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Canova, *Stele Tadini*, 1819-1821, marmo di Carrara, Galleria dell'Accademia Tadini, Cappella

gionarci per conto nostro. Già ci sentivamo, se non proprio "ragazzi dell'Europa", almeno dell'Italia, con qualche puntata perfino all'estero. Certo, era l'ambizione di varcare passi, scavalcare montagne, arrivare fin dove "l'occhio si perde" che ci ha indotto a scegliere un nome non legato al territorio. E allora tutti a pensare a nomi più o meno esotici.

Araberara saltò fuori dall'inizio di una filastrocca, quelle che si usavano da bambini per stabilire l'appartenenza a una squadra, ma anche il ruolo nel gioco delle parti, oggi tocca a me e domani a te, hodie mihi, cras tibi, dicevano minacciosamente i latini, oggi a me domani a te, dipende dalla sorte, dalla "conta", da mille occasioni e situazioni che possono incrociarsi, capovolgersi, sfuggirti o toccarti.

* * *

E allora raccontiamo di nuovo la storia di questo nome. Deriva da una "conta " stranissima che si trovava in versioni diverse in paesi tra loro lontani. E che aveva radici in una storia cruenta, incrocio tra Venezia, Genova e Milano, noi che siamo stati dalla parte veneziana e coltivavamo le leggende sul Fornaretto di Venezia e sulla sua esecuzione "sulla Piazza di S. Marco dove ci sta scritta la tua sentenza".

C'era una ricerca e raccolta di queste filastrocche, che era stata redatta da Marino Anesa e Mario Rondi. Ara berara / la melga l'é cara / l'é car al fomét / cosa 'm gh'ai da fà det? (Leffe). Ara berara / cuncera curnara / curnara di spì / curnara di soch/ salta fòra / chesto pitoch (Vilminore).

A Tavernola però il significato era stravolto e diventava totalmente agricolo: Ara bè, ara / la melga l'é cara / l'é car al fomét / crusanda fo det. Notate che le prime lettere, quelle di Ara, sono sempre distinte dal resto. Infatti sono riferite a una storia di una principessa, la "bella Ara", adottata dalla famiglia Cornaro di Venezia. Un Cornaro venne nominato ambasciatore presso il Ducato di Milano dove c'era un giovane nobile un po' scapestrato, di origini genovesi, il conte Tommaso Marino, megalomane che si costruì un palazzo fastoso (Palazzo Marino, sede del municipio di Milano). Ateo e prepotente il conte Marino si invaghì della principessa Ara Cornaro. Cornaro, di famiglia nobile veneziana e rigido nel giudizio sui costumi del Conte, respinse il suddetto Marino. Che fece rapire, stile Innominato nei Promessi Sposi, la bella Ara. Ma la storia finì malissimo, perché il Conte Marino, si dice per gelosia, la uccise. E non essendoci ancora i settimanali di gossip, la cronaca nera finì in filastrocche e cantastorie. Ecco la versione milanese della storiaccia. "Ara bell'Ara / discesa Cornara / de l'or e del fin / del Conte Marin / strapazza bordocch / dent e foeura trii pitocch, trii pessitt e ona mazzoeura / quest l'é dent e quest l'é foeura". I "bordocch" erano i preti. I "pessit" erano i pesci dello stemma del Marino, la "mazzoeura" era la mazza. Ma già anche in questa versione si trattava di una filastrocca per il gioco delle parti.

* * *

Insomma puntammo anche sulla curiosità per un nome così strano, anche se ci sconsigliavano, pronosticandosi vita breve, proprio per quel nome che non indicava una chiara appartenenza territoriale del giornale.

A distanza di 35 anni quel nome è risultato azzeccato anche nello scavalcare monti e valli. Nato per l'Alta valle Seriana e Val di Scalve, a poco a poco si è allargato prima alla media e bassa Val Seriana, poi all'Alto Sebino, alla Val Cavallina, al basso Sebino e alla Val Calepio entrando anche, in punta di piedi, in Bergamo città. (E a gennaio di cinque anni fa è nata l'edizione di Araberara In Valcamonica). Prima mensile, dal dicembre 2002 quindicinale, perché ci eravamo allargati… troppo, le pagine non bastavano mai.

Il giornale si è trasformato: l'arrivo in redazione di Aristea Canini è stato come un ciclone che ha lanciato il giornale davvero non solo oltre le valli, ma addirittura oltre la provincia. Le grandi interviste di respiro nazionale, le inchieste, i reportage, hanno portato il giornale a un livello che nei primi dieci anni di vita sembrava impensabile. L'attuale redazione, con Angelo Zanni, Sabrina Perdersoli, Anna Carissoni e Morgan Marinoni fa un miracolo in ogni numero. E anche la parte commerciale della pubblicità è stata il supporto fondamentale per un giornale che è sempre vissuto di mezzi propri, quindi di vendite e pubblicità: prima Diego Petenzi, poi Marisa Scaglia, adesso Francesco Moleri, Annibale Carlessi e altri collaboratori, hanno garantito il proseguimento di quel "miracolo" (la definizione è di un grande giornalista) in cui la mia parte, quella di direttore, è sempre meno determinante.

* * *

La "vocazione" amministrativa del giornale all'inizio fu bersaglio di scetticismo, figurarsi, c'è la politica alta, cosa importa alla gente della cresta dei galli nel piccolo pollaio di casa propria?

Il segreto del giornale invece sta tutto lì: cercare (non sempre ci riusciamo) di trattare ogni paese come fosse la capitale del mondo, perché in fondo per chi ci abita quello è il centro del mondo, raccontare storie di gente comune che le storie se le tramanda e se le racconta e se le inventa ogni giorno, magari colorandole un po', come la filastrocca della testata, come quando le donne che si trovavano al lavatoio del paese si tenevano informate sulle vicende del paese e all'osteria gli uomini facevano a pugni dopo qualche bicchiere di vino dividendosi in partiti opposti, a sostegno del bene del paese, s'intende, e a volte perfino del proprio tornaconto, in un tormentato e faticoso passaggio verso un sistema democratico tutto da imparare e da praticare.

Noi raccontiamo storie di estrema periferia, quelle che rendono vivo un paese che senza storie condivise degrada a dormitorio. Che poi è il mestiere del giornalista. Questo giornale vive per i grandi e piccoli cantastorie che ci scrivono. E per i grandi e piccoli che li leggono. Fin quando ci saranno storie da raccontare noi ci saremo. Il giorno in cui le storie finiranno, finirà anche la Storia, (anche quella di questo giornale). Che è il sistema migliore per augurarci lunga vita, perché è come augurarla a voi stessi.

www.accademiatadini.it
Tadini Accademia Tadini Lovere
ACCADEMIA TADINI LOVERE

DIETRO L'ANGOLO

Aristea Canini

Dietro l'angolo. Dove Sabrina appoggia le sue caramelle che sanno di penna bic. Dietro l'angolo. Dove Angelo annoda la sciarpa della Juve borbottando canzoni che non ricorda. Dietro l'angolo. Dove Blue non abbaia mai e se ne sta li a farsi coccolare dal ritmo dei tasti di Morgan. Dietro l'angolo. Dove Francesco mischia contratti a pane e mortadella. Dietro l'angolo. Dove le parole diventano mostri giganti dentro la lente di Etta. Dietro l'angolo. Dove il prezzemolo fa profumare i pezzi di Anna. Dietro l'angolo. Dove la pipa di Piero sbuffa come un treno a vapore.

Dietro l'angolo della poesia c'è un bambino che dorme. Una manciata di nuvole. E una donna che spazza per terra. Dietro l'angolo della poesia, c'è sempre anche una via d'uscita, c'è il pensiero che conta le ore, attaccandole insieme al passare delle cose.

Dietro l'angolo della poesia, c'è l'uomo forzuto, l'equilibrista, l'artista e uno scenario che sembra incompiuto, c'è una gita in campagna, un bacio sperato, un quaderno di anime, un sole scarabocchiato, c'è quel che leggi di un uomo giusto e di quello sbagliato; c'è una notte che sembra magnifica, un rumore di bombe da lontano, un bambino senza giochi che dorme sul pantano, c'è un essere umano che affoga nel mare, c'è una spiaggia tutta da interpretare, c'è il buono e il cattivo, c'è un Dio che non ha nome né destino.

Ripercorro i cuori che ho incontrato ad occhi chiusi. Circumnavigando ogni insenatura, soffermandomi in ogni porto, indugiando con labbra e vino buono. Mi piace chi sulle guance ha i tramonti. Chi nel silenzio ha le parole giuste. Chi negli occhi ha qualche ti amo mai detto. Perché ancora non sa a chi dirlo. Chi prende spinte e si scusa. Chi beve piano e guarda l'acqua nel bicchiere e poi la lancia addosso ridendo.

Mi piace chi sta li a riempire i mondi dal lato della finestra sbagliato, che con la testa bassa porta il peso di tutto il cielo e cadono le stelle dentro loro ma nessuno guardandole esprime desideri.

Mi piace chi salva il mondo senza saperlo, e quando lo vengono a sapere dicono che non sanno chi è stato.

UN CAFFÈ CORRETTO... SOLE

Sabrina Pedersoli

Seduta sul mio angolo di marciapiede cerco il sorriso sul fondo di un caffè corretto… sole. Alzo gli occhi al cielo blu. Ma ho la luna e tante pagine bianche da riempire. Un po' come la vita, che ultimamente è sempre un passo davanti a me. Ci vorrebbe un'alba di sogni e un tramonto da sogno. Da guardare insieme. Ci vorrebbe il mare e una valigia dove chiudere i pensieri e dimenticare la combinazione. Ci vorrebbe un quadrifoglio e la fortuna che bussa alla porta. Miele per addolcire le lacrime. Parentesi aperte che trovano il coraggio di chiudersi. Punti che si travestono da virgole per provarci una volta di più. Come quei messaggi scritti che restano nelle bozze. Anche gli sguardi sono parole. Le più belle che non ti ho detto.

NEL MEZZO DEL CAMMIN...

Anna Carissoni

In redazione mi chiamano 'zia' , a sottolineare la distanza anagrafica che mi separa dal resto della tribù, perché in effetti, escludendo Piero *diretùr,* sono ormai la più vecchia tra i collaboratori (tra parentesi, non riesco a ricordare l'anno in cui ho cominciato, è passato tanto di quel tempo...). La cosa non mi offende affatto, e anzi un pochino mi lusinga perché il pluridecennale lavoro tra le fila di Araberara lo considero un onore. Onore che però si porta dietro, ovviamente, anche l'onere, cioè le battute ironiche sulla mia imbranataggine tecnologica; sulla mia irriducibile avversione per i termini in lingua inglese; sulla mia idiosincrasia per i nomi propri e per le date; sulla mia istintiva diffidenza verso la metropoli e i metropolitani che vogliono 'civilizzarci', noi montanari, portando anche da noi il loro peggio mentre è evidente che, se scappano dalla città, vuol dire che casa loro l'hanno già rovinata e perciò non devono insegnarci granché; sulla mia deformazione professionale da maestra elementare sempre pronta a sottolineare anche il minimo svarione grammaticale ed ortografico ed a rampognare con indignazione chi lo commette ... Pòta, scrivere mi è sempre piaciuto, così come interessarmi dei fatti degli altri - che poi sono i fatti di tutti noi e perciò riguardano tutti - caratteristica irrinunciabile di questo mestiere; così come la volontà, altrettanto irrinunciabile, di rendermi in qualche modo utile alla mia gente come ho sempre cercato di fare coi miei scolari, contenta quando imparavano a ragionare con la loro testa senza rincorrere mode e modelli, di contribuire insomma, nel mio piccolo, al miglioramento della vita civile e culturale delle nostre comunità e dei nostri paesi.

Dicevo che ho sempre amato scrivere, e l'ho fatto, soprattutto in passato, anche per altre testate. Ma con Ara è diverso, Ara è il giornale delle tre P – Piccolo, Povero e Pulito – e infatti molto diverso da altre redazioni per cui ho lavorato, dove il direttore era il Padreterno, i colleghi in eterna competizione tra loro e la 'linea' dettata dall'alto ed asservita alle autorità, di qualunque tipo esse fossero, finalizzata ad assecondare il cosiddetto 'pensiero unico' dei potenti di turno...

Araberara è prima di tutto una famiglia allargata - e anche un po' scombinata, per la verità - in cui però ognuno fa la sua parte come meglio riesce e dove le cose, anche quelle spiacevoli, ce le si dice in faccia, - 'porconi' compresi, quando serve - per poi andare avanti a tirare la carretta comune, senza rancori, senza mugugni, spesso superando difficoltà e contrasti con una battuta spiritosa e una bella risata sdrammatizzante.

Insomma un po' una gabbia di matti, un'impresa che non assomiglia certo al modello di azienda rigidamente strutturata secondo una precisa organizzazione; anche la distribuzione dei compiti non è sempre ben definita ed immutabile: dove non arriva uno arriva l'altro, proprio come in una famiglia dove i ruoli, quando è necessario, si possono anche cambiare senza sentirsi sminuiti e senza fare tragedie.

Tutto rose e fiori, dunque? Neanche per sogno, ovviamente. Le discussioni, anche molto accese, sono all'ordine del giorno, le corse affannose a tappare i 'buchi' all'ultimo momento anche, e spesso anche le delusioni e lo scoraggiamento, quando sembra che tutto il nostro tribolare non sia servito a niente... Però intanto si va avanti, un po' alla "domani è un altro giorno" di 'Via col vento'. Perché se c'è una cosa che non ci manca, quella è la speranza. Che poi, come ci insegnavano i nostri vecchi parroci, è addirittura una virtù...

E allora avanti, rovesciando i vecchi luoghi comuni: dove c'è speranza c'è vita. E perché, in fin dei conti, nel "cammino di sua vita" Araberara è arrivato solo alla metà...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Fornoni

Con Araberara ho messo un piede nella storia

Ho ancora in mente il mio primo pezzo scritto per ARABERARA e riguardava l'IRAQ. Correva l'anno 1991 ed un giorno, un mio amico ingegnere di Rovetta, sapendo dei miei viaggi per il mondo mi dice: "Perchè non scrivi qualcosa su ARABERARA così che anche noi possiamo leggere le tue avventure?".
In quel tempo, saltuariamente, mi presentavo ad Antenna 2 ed il direttore di allora Piero Bonicelli mi intervistava sui miei viaggi… viaggi non di piacere, ma di una ricerca non ancora ben definita ma sicuramente indagatrice e curiosa di situazioni e di un mondo che mi attraeva.
Già dagli anni '80 partivo per raccogliere storie… partivo e tornavo più volte in un anno… sentivo che dovevo partire perché da quando tornavo, subito, ogni giorno si presentava forte dentro di me il desiderio di partire… maturava giorno dopo giorno dentro di me una inquietudine che riuscivo a tenere a bada per neanche un mese ma poi per un altro non ce la facevo più e dovevo ripartire...
CHATWIN diceva:"Dopo un mese sono inquieto e dopo due non ce la facevo più..."... Io ho ridotto quei tempi a metà e dopo un mese quindi non ce la facevo più e partivo...
Partivo desiderando andare incontro al "nuovo"...ma poi dopo un po' sentivo dentro forte il desiderio di tornare… è da qui che ho capito che il bello del mio vagabondare stava nel viaggio, tra la partenza e l'arrivo.
Sapevo che Piero Bonicelli aveva fondato una rivista quindicinale ma non mi azzardavo a chiedere ospitalità per i miei scritti fino a quando quell'ing. di Rovetta mi dice: "Perchè non scrivi su ARABERARA?". Non so quali agganci lui avesse ma lo presi in parola.
Il mio primo pezzo l'avevo scritto sull'IRAQ. Da poco tempo era terminata la guerra tra IRAN-IRAQ ed io ero stato proprio in un viaggio in IRAQ ed avevo visto verso il confine tra i due stati, un continuo correre di mezzi blindati, carri armati, e mezzi carichi di soldati… e così, tra guerra ed archeologia scrissi il mio pezzo che venne pubblicato subito in una grande pagina intera su quella rivista di allora in bianco e nero...

Dopo quel pezzo fu la volta del VIETNAM...
Mi sentivo orgoglioso… "Sono quasi giornalista", pensavo dentro di me.
Da allora, piano piano altri articoli trovavano posto e considerazione su quel quindicinale fino a che i rapporti sono diventati importanti. Non era facile pubblicare su riviste nazionali i racconti dei miei viaggi, delle mie inchieste eppure pensavo tra me: "Ho fatto anche questa volta una esclusiva e nessuno mi pubblica". Non era frustrazione ma incentivo a far meglio… sempre di più. Solamente sulla rivista mensile dei missionari monfortani riuscivo a stampare i miei pensieri ma col tempo anche ARABERARA mi accolse e questo io lo avvertivo nell'essere pubblicato e nell'amicizia che sempre più maturava.
Molti anni sono passati da allora… 35 anni dalla sua fondazione… io con loro ho pubblicato solo per 32 ma credo significativi poiché nel tempo non solo mi concedevano due pagine ma addirittura la seconda e terza. Mi hanno fatto sempre sentire importante e con piacere anno dopo anno trovavano spazio i miei reportage e inchieste. Non ricordo quante storie di guerra, di coca, di profughi, di mine, interviste di personaggi, capi guerriglia, intellettuali, saggi. Da OLMI al DALAI LAMA, dalle mine della Cambogia alle guerre dell'Afghanistan dei Talebani, dal Mozambico all'Angola, dalle Armi di distruzione di massa in Russia all'oppio nel LAOS, dalla guerra in Cecenia alla Politkovskaja ecc. ecc...tanti e tanti altri ancora. Quindi ho un debito con ARABERARA cioè il debito di riconoscenza perché è stato in qualche modo un trampolino di lancio del mio, credo atipico, modo personale di fare giornalismo, e credo proprio che il mestiere del Reporter alla fine, sia il più bello del mondo perché mi ha dato la possibilità di mettere un piede nella storia.

LA VITA COMINCIA A... QUARANT'ANNI

Angelo Zanni

Si dice che la vita comincia a quarant'anni. E la mia vita ad Araberara è iniziata proprio nell'anno del mio quarantesimo compleanno. Da ragioniere che passava le giornate tra partita doppia, bilanci, estratti conto e note spese in un ufficio amministrativo, sono stato catapultato quasi per caso in una redazione di giornale. E mai, ma veramente mai, avrei pensato di passare giornate a fare interviste e scrivere articoli, parlando con sindaci e parroci, commercianti e agricoltori, centenari e ragazzini.

Dalla grigia e poco poetica contabilità alla ben più movimentata vita di redazione.

E, in effetti, questo sarebbe stato possibile solo ad Araberara, cioè in un giornale libero e non gerarchizzato, dove ci si trova come in una famiglia, o in una compagnia di amici, dove magari ci si manda affanculo e dopo mezz'ora si prende il caffè insieme (a volte serve più tempo per smaltire l'arrabbiatura…). Un giornale dove ognuno si porta dietro il suo bagaglio di pensieri e di idee, di pregi e di difetti, di ideologie politiche e di fedi calcistiche (spesso contrapposte).

Un giornale, quello che ha preso il nome dall'Ara Bell'Ara, che ti permette di dare un colpo d'ala alla tua vita. Sì, perché la vita comincia a quarant'anni… e nel caso di Araberara comincia a trentacinque con un formato speciale che profuma di futuro.

PERCHÈ SIAMO "AMERICANI"

Giovanni Cominelli

La guerra d'invasione russa contro gli Ucraini ha funzionato da cartina di tornasole rispetto alla collocazione politica degli Italiani sul piano internazionale.

Esiste una corrente filo-Putin o perché storicamente filoso-sovietica o perché comprata e corrotta dai Russi o perché "anti-americana".

Già, che cos'è l'America per noi Italiani, quel continente che il cartografo tedesco Martin Waldseemüller battezzò con il nome femminilizzato di Americus (Vespucius) in una Carta del mondo del 1507?

Non è tutto il continente, è principalmente solo gli Stati Uniti. Per decenni, a partire dal 1861, sono stati la meta di milioni di italiani e di europei in cerca di un destino migliore. Gli USA hanno incominciato a restituire ciò che avevano ricevuto dall'Europa nell'aprile del 1917, quando entrano in guerra a fianco della Triplice Intesa.

Poiché lo spazio non ci concede righe, facciamo un salto all'11 marzo 1941, quando gli USA "tornano in Europa" con il Land-Lease Act - del quale è figlio legittimo l"Ukraine Democracy Defense Lend-Lease Act 2022, approvato in questi giorni - con il quale il Presidente F. D. Roosevelt finanziò la difesa inglese dal secondo anno di Guerra mondiale. Finanziare e stop. Per il resto gli USA non volevano immischiarsi.

Sarà il brutale e imprevisto bombardamento giapponese a Pearl Harbour a stanarli dall'isolazionismo storico. Anche se il Pacifico è sempre stato, fin da allora, il quadrante di interesse principale. Ne sono la controprova le divergenze strategiche e tattiche tra W. Churchill e F. D. Roosevelt – delle quali riferisce il primo nella sua voluminosa autobiografia - sulla conduzione della guerra in Europa, sulla campagna d'Italia, sull'assalto alla Germania.

Per Churchill era meglio accelerare la salita dell'Italia delle truppe alleate, salire dal Friuli verso Vienna e Berlino, per tagliare la strada ai Sovietici che puntavano ad arrivare primi a Berlino.

Per Roosevelt il teatro principale stava altrove. Per di più, si fidava di Stalin, al quale d'altronde darà l'equivalente di 180 miliardi di dollari di oggi, assai più di Churchill.

Resta, tuttavia, che l'Europa di oggi è piena di cimiteri di guerra americani, migliaia di croci bianche a partire dall'Italia meridionale fino alla Normandia e alle Ardenne, con moltissimi cognomi degli emigrati irlandesi, tedeschi, italiani... Su quei 170 mila morti è stato costruito il legame tra gli Usa e la libertà degli Europei, da allora.

Con il senno di poi, la vittoria sul nazifascismo appare alle generazioni europee di oggi come scontata. Eppure, senza quelle giovinezze sepolte in terra d'Europa, gli Europei sarebbero rimasti, non si sa per quanto, sotto il tallone nazifascista. Da allora i destini americani e quelli europei sono rimasti incrociati. Il 5 giugno 1947 sarà annunciato il Piano Marshall, poi arriverà la guerra fredda, il blocco di Berlino, la Nato nel 1949...

Fin dai primi anni '50 Schumann, De Gasperi, Adenauer, Monnet si proposero di costruire un Esercito europeo, nell'ambito di una Comunità politica europea e di una Comunità europea di difesa. Ma i Francesi, ancora impegnati in Indocina e ostili al riarmo tedesco, bocciarono il progetto. Da allora gli Europei si sono dedicati al Welfare, all'economia, ai commerci, la difesa è stata lasciata agli americani.

Il confronto strategico con l'URSS è stato gestito direttamente dalla NATO, perché i Tedeschi si dedicavano alla Ost-politik. Il dissolvimento dell'URSS non ha sostanzialmente modificato l'atteggiamento passivo degli Europei, mentre, viceversa, gli Stati ex-comunisti, sfuggiti al controllo russo, correvano in tutta fretta verso l'ombrello Nato.

La caduta dell'URSS è apparsa semplicemente ai Tedeschi, ai Francesi, agli Italiani come una nuova opportunità di commerci e di accesso a buon mercato ai giacimenti di materie prime dello sterminato Paese russo. Intanto, l'orso russo si è risvegliato, con un'ideologia "grande russa", la cui sostanza è una tensione imperialistica, volta a circondarsi di Paesi satelliti, secondo la tradizione zarista e poi sovietica, inaugurata quest'ultima nel 1939, con la spartizione della Polonia e continuata con l'occupazione e lo sterminio delle popolazioni dei Paesi baltici, la repressione delle libertà ungheresi nel 1956 e quelle cecoslovacche nel 1968, e la russificazione forzata di immensi territori oltre-caucasici.

Gli interessi geopolitici americani e quelli europei sono diversi? E' inevitabile, per ovvie ragioni geografiche. Ma c'è un interesse comune almeno dal 1941: la difesa della democrazia politica, cioè del pluralismo culturale, religioso, politico, dei diritti delle minoranze e, alla base di tutto, del primato della persona umana sull'economia, il potere, la politica, lo Stato.

E' l'idea di ordine internazionale, basato sul rispetto dei confini sovrani degli Stati. Ogni volta che vengano violati – dal 2014 lo hanno fatto i Russi in Ucraina, ma anche gli Usa lo hanno fatto a suo tempo in Vietnam ed in Iraq – ne nasce una guerra, sempre destinata alla sconfitta di chi l'ha incominciata.

Solo che, di qui in avanti, la democrazia europea non può essere più difesa solo dagli Americani. Trump ci aveva avvertito per tempo. Gli Usa guardano al Pacifico, sul quale, al posto del Giappone, si affaccia ora la Cina. La Russia la dobbiamo "vigilare" noi. Il che comporta sacrifici. Chi si illude di rimanere fuori dal campo dello scontro per coltivare il proprio orticello nazionale, sarà in ogni caso messo sotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOMMARIO

COPERTINA
20 MAGGIO 2022
Servizio a » *8-11*

PROSSIMA USCITA
VENERDI 3 GIUGNO

VAL CAMONICA

» *14-17*

Erica e quel 16 luglio: "Ha ammazzato i miei due figli"

"Volevano bene al loro padre e invece..."

ARDESIO - IL PERSONAGGIO

» *18-21*

Flaminio, l'eremita che incanta l'Italia

"Non mi interessa la gente, mi fa perdere solo tempo"

www.araberara.it
redazione@araberara.it

FILISETTI SERRAMENTI
FILISETTI SERRAMENTI
FILISETTI SERRAMENTI

ADRARA S. MARTINO
Quasi 1.000 multe in pochi giorni in un paese di 2.200 abitanti
» 12

LA STORIA
Viaggio nel 'nuovo' sesso: "In tre mi sento a mio agio, guadagno bene, ma..."
» 23

CLUSONE
Attilio, imprenditore meccanico che si butta nel... vino
» 28-29

ALTA VALLE SERIANA
È saltata un'altra Unione. La storia dell'Asta del Serio
» 36-37

ALTO SEBINO
Alessandro, 23 anni, da Sovere al Missouri puntando alle Olimpiadi
» 54-55

VAL CAVALLINA
Marco e le sue api: "La prima volta ero terrorizzato..."
» 77-79

VIAGGIO A LEFFE
"I leffesi sono individualisti". "Leffe è rinato, ma..."
» 88-90

ALBINO
La Stalletta Pucci, i suoi 24 asini e le virtù del latte d'asina
» 94-97

ELEZIONI AMMINISTRATIVE del 12giugno 2022

Comunicazione preventiva per la diffusione di messaggi politici elettorali per le elezioni amministrative 2022. Ai sensi delle Legge 22 Febbraio 2000 n. 28 in materia di comunicazione politica e di parità d'accesso ai mezzi di informazione nonché delle disposizioni di attuazione di cui alla delibera AGCOM n. 324/20/Cons. Publidue S.a.s. editore di Araberara (Redazione Via S. Lucio 37/24 - 24023 Clusone) dichiara la propria disponibilità a pubblicare sulla testata messaggi politici elettorali tramite prenotazione di spazi, invio del materiale e pagamento anticipato, secondo le disposizioni e le condizioni contenute nel codice di autoregolamentazione depositato presso i propri uffici.

Tariffe: 500 euro pagina - 350 euro mezza pagina – 250 euro un quarto di pagina

Direttore responsabile: Piero Bonicelli direttore@araberara.it

REDAZIONE
Via S. Lucio 37/24 24023 - Clusone - Tel 0346 25949 - **www.araberara.it**

UFFICI AMMINISTRATIVI PUBBLICITÀ
Francesco Moleri 333 6846094 **Angelo Zanni** 331 6936199 **commerciale@araberara.it**

IN REDAZIONE
Aristea Canini - **Vicedirettore** redazione@araberara.it
Angelo Zanni - **Redazione** angelo.zanni@araberara.it
Sabrina Pedersoli - **Redazione** sabrina.pedersoli@araberara.it

Questo numero è stato chiuso in redazione
MARCOLEDI 18 MAGGIO 2022
Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana n. 5225

Responsabile Diffusione
DIF Spa
Via Emilia 26
Azzano S. Paolo
Tel. 035 330103
Fax 035 330040

Editore PUBLIDUE s.a.s.
P.IVA 01833920166

ABBONAMENTI
Annuale 40,00 Euro
Per l'estero: 180,00 Euro

Causale: Abbonamento Araberara
IBAN: IT27Z0886953750000000302476

Conto Corrente Postale 11363249
Intestato a Publidue s.a.s.
Via S. Lucio 37/24 Clusone 24020

Autorizzazione Tribunale di Bergamo: Numero 8 del 3 aprile 1987 - Redazione Via S. Lucio, 37/24 - 24023 Clusone Tel. 0346/25949
"Poste italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB Bergamo"

Pubblicità «Araberara» Tel. 0346/25949 **Composizione:** Araberara Clusone
Stampa: Graphicscalve Spa,
Vilminore di Scalve (Bg) CODICE ISSN 1723 - 1884

www.corriere.it

EDÌ 26 MAGGIO 2015

CORRIERE DE

FONDATO NE

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 30 C - Tel. 06 688281

Diritti/1

Il premier sulle unioni civili: la legge entro settembre

di **Alessandra Arachi**

a pagina 23

Il salvataggio

I TROPPI EQUIVOCI SU ATENE

di **Lucrezia Reichlin**

altro ieri il

GIANNELLI

L'econ

Re

Il

IL VICEDIRETTORE DEL CORRIERE DELLA SERA
VENANZIO POSTIGLIONE

Ecco il "nuovo" mestiere del giornalista: curiosità, serietà, credibilità = fiducia

Piero Bonicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei giornali si va sempre di fretta. **Venanzio Postiglione,** vicedirettore del Corriere della sera, si ritaglia il tempo per una chiacchierata. E dirige una scuola di giornalismo, intitolata a Walter Tobagi. Se si va di fretta tanto vale entrare a gamba tesa sul tema.

La crisi che sta attraversando la stampa è dei giornali o dei giornalisti?

"Sono in difficoltà i giornali cartacei perché il mondo è cambiato, ma il giornalismo è vivo e penso sarà sempre più vivo perché le persone avranno sempre più bisogno di avere fiducia. La parola chiave del nostro tempo è fiducia e quindi per chi fa informazione in modo serio, credibile e professionale c'è ancora una grande opportunità soprattutto portando il giornalismo di qualità sul digitale".

Quindi il cartaceo non ha futuro?

"Il cartaceo non è finito, resterà molto molto a lungo, magari per sempre perché i mezzi vanno avanti sempre di pari passo, non c'è un mezzo che ne sostituisce un altro, pensiamo alla radio che è eternamente giovane, non è mai stata sostituita.

Anche la carta resterà quindi, avrà un pubblico più ristretto di coloro che leggeranno il sabato e la domenica durante il week-end , quando già sono più alti gli indici di lettura. Quindi resterà, per un pubblico diverso, più ristretto, ma resterà".

Tu parlavi di fiducia, che è un po' come la fede, uno ce l'ha o non ce l'ha. Ma sui social è diffusa invece la sfiducia, nei giornali ma anche negli stessi giornalisti, vengono attaccati, insultati, dicono che nascondono la verità, che sono al servizio dei poteri forti, che sono questa mitica entità indefinibile...

"Allora, i social sono una grande opportunità del nostre tempo ma naturalmente sono anche una trappola.

Il fatto che ci siano molti attacchi ai giornalisti non ci deve né intimidire né scoraggiare. Anzi, gli stessi giornalisti sui social devono esserci, i giornali fanno bene ad esserci, con il loro marchio, la loro riconoscibilità, il loro patrimonio di idee e di valori. Quindi io non penso che si debba fug-

gire dai social, né spaventarsi, ma bisogna esserci, con le proprie armi di credibilità e non preoccuparsi per gli attacchi, perché le persone aggressive sono meno di quel che appare: come sempre il rumore di fondo ci colpisce ma nessuno spavento.

Bisogna esserci e combattere la buona battaglia, ogni giorno, le persone hanno bisogno di credibilità".

È però vero che nella nostra categoria, tra noi giornalisti, ci sono anche quelli che non aiutano ad aumentare la credibilità, urla e insulti reciproci e allora non ci si meraviglia se gli ascoltatori pensano, va bene, sono di parte, sono al servizio di qualcuno, non cercano la verità, credono di possederla, come ognuno di noi... Quindi perché dovrei credergli?

"Sicuramente c'è un problema di credibilità nella nostra categoria, dovremo partire da una seria autocritica, per alcune opinioni, per alcune intemperanze ma è anche vero che c'è sempre stata, adesso ce ne accorgiamo un po' di più, ma ci sono sempre stati e se vogliamo guardare il bicchiere mezzo pieno è un segno del pluralismo. Un paese dove anche i giornalisti si confrontano, litigano come fossero politici è in una situazione comunque migliore rispetto a un paese dove l'informazione è piatta e schierata a senso unico. Altrove, e in questo momento penso alla Russia, non c'è certo un pluralismo di informazione, noi abbiamo un pluralismo, magari chiassoso e a volte anche troppo però... me lo tengo stretto, perché comunque il pluralismo è il sale della democrazia".

C'è una classifica che retrocede l'Italia per il livello di libertà di stampa, sarebbe al 58° posto su 180 paesi monitorati, perdendo 17 posti in un anno. Tra le motivazioni negative c'è quella dell'autocensura dei giornalisti per non avere grane con la direzione e la proprietà del giornale e anche per l'aspetto pubblicitario che condiziona l'uscita di certe notizie.

"A queste classifiche non credo molto,

soprattutto vedendo alcuni paesi davanti a noi. Ci sono le minacce della criminalità organizzata. L'autocensura è un problema serio, anche l'ordine del giornalisti dovrebbe dire la sua e dobbiamo interrogarci perché è una forma subdola che facciamo fatica a respingere. Penso che per un giornalista serio e preparato c'è sempre modo di poter ricercare i fatti, già il primo direttore del Corriere, a fine '800 diceva di cercare i fatti, questa dev'essere la nostra bussola, cercare e attenerci ai fatti".

Tu sai che i fatti possono essere raccontati a seconda dei punti di vista. Tu sei vicedirettore del giornale italiano più prestigioso e storico. C'è una proprietà. Ti capita di dover dire di questo non si può parlare, questo argomento va affrontato in questo modo...

"Per fortuna, questa chiaramente è una grande fortuna, il nostro è un editore puro, Urbano Cairo, che si occupa di editoria e di giornali e quindi è interessato al fatto che i giornali abbiano successo e vadano bene, e questa è una grande garanzia. Il Corriere è un giornale che ha una sua linea di equilibrio, di serenità e di ascolto, è la sua linea da sempre, è anche polifonico, a noi piace ospitare commenti anche di orientamento diverso e spero di andare avanti così, in un giornale che rispetta tutte le opinioni, le accolga e poi conservi la sua linea di serietà, di moderazione, moderazione non negli obiettivi, moderazione nei toni, un aspetto fondamentale per noi".

C'è l'attuale normativa sulla diffamazione che è uno dei freni che i giornalisti tirano. Molti intimidiscono i giornalisti usando appunto le denunce a raffica, anche se poi finiscono magari in niente, ma

comportano comunque rischi e spese...

"Sì, ci sono queste forme di intimidazione. Bisogna introdurre il metodo della denuncia temeraria. E' normale che ci siano dei limiti, ma la diffamazione è diventata un modo per frenare e bloccare giornalisti coraggiosi e intraprendenti".

I quotidiani sono in crisi anche perché stampano di notte e il mattino, mentre dall'altra parte del mondo succedono fatti che hanno ripercussioni su tutti noi, sono già superati. Quindi gli stessi quotidiani si vanno "settimanalizzando". Quindi ci vuole gente che sa scrivere. C'è ancora gente che sa scrivere?

"Per fortuna c'è ancora gente che sa scrivere e accanto alla carta, che rimane importantissima, c'è gente che sa scrivere sul digitale, che rimane aperto 24 ore su 24. Quindi la carta per dare interpretazioni e la bussola per orientarsi e poi l'informazione in diretta sul digitale. Come dicevo, bisogna essere eclettici".

E anche sul digitale bisogna saper scrivere, fare in modo che chi comincia a leggere, continui, essere accattivanti.

"Bisogna essere capaci di coinvolgere il lettore, suscitando interesse, scrivendo in modo brillante e chiaro, molto chiaro. Lo dico sempre ai ragazzi, bisogna avere una scrittura cristallina, l'articolo si vede leggere tutto d'un fiato. E' la regola".

Tu insegni giornalismo, hai una scuola. Cosa insegni? Giornalisti si nasce o si diventa? Che caratteristiche deve avere oggi un giornalista?

"Io penso che giornalisti si possa diventare, io magari ha un talento dalla nascita, ma poi ci sono tante cose che si imparano. Sicuramente un aspetto che deve essere innato è quello della curiosità. Una volta che si ha una grande curiosità si può imparare a scrivere perché il linguaggio giornalistico ha le sue regole che si imparano, si impara a fare anche video, a scrivere sul digitale, a lavorare per la radio, per la televisione, sui social che sono la nuova prateria. La cosa fondamentale per un ragazzo o una ragazza che voglia fare giornalismo è essere eclettici, un giornalista deve saper fare tutto, lavorare per la carta e il digitale, i video, insomma essere pronto a fare ogni cosa e studiare, studiare, studiare... perché bisogna essere preparati ed essere anche un po' artigiani della notizia, capire cos'è una notizia... è anche un mestiere e come tutti i mestieri si può impararlo anche sui banchi di una scuola di giornalismo".

Noi ad Araberara ospitiamo spesso degli stagisti, proveniente da varie scuole. A volte gli facciamo fare anche cose un po' difficili per fare capire che non è un mestiere dove tutto va bene. Poi però ci chiedono se ci sono prospettive professionali. E c'è il fatto che nessun giornale assume più...

"Non è vero, se ci sono ragazzi in gamba, preparati, soprattutto sul digitale c'è richiesta, quindi se uno ha voglia, passione ed entusiasmo la strada c'è, più difficile rispetto a qualche anno fa, ma la richiesta c'è, non bisogna demordere prima di cominciare, lo sperimento tutti i giorni, chi esce dalla scuola di giornalismo trova lavoro, è un aspetto di cui siamo orgogliosi".

SCHEDA

Venanzio Postiglione (Salerno, 16 febbraio1967) è un giornalista e accademico italiano.

È vicedirettore del quotidiano Corriere della Sera ed è fondatore e direttore della Scuola di giornalismo Walter Tobagi dell'Università Statale di Milano.

Nato in Campania, a Salerno, Venanzio Postiglione è giornalista professionista e docente di giornalismo.

Consegue la maturità classica nel 1985 e si è laureato in Giurisprudenza nel 1992 con una tesi sul Diritto all'informazione. Nel 1985 è stato scelto dall'Università Bocconi di Milano come uno dei "100 giovani più bravi d'Italia", ottenendo una borsa di studio per frequentare un corso dedicato in economia e nuove tecnologie.

Nel 1987 ha vinto il concorso indetto dal *Corriere della Sera* per venti giovani aspiranti giornalisti, ottenendo la possibilità di seguire per 18 mesi la scuola di giornalismo di Rcs, ideata da Gino Palumbo, direttore della Gazzetta dello Sport, e guidata da Manlio Mariani.

Dopo un periodo di stage nelle redazioni del *Corriere* di politica, esteri e cronaca di Milano, il 10 marzo 1989 è stato assunto dal *Corriere della Sera.*

Nel 2003 è diventato caporedattore centrale vicario del *Corriere della Sera*, nel 2009 primo caporedattore centrale e nel 2014 vicedirettore del giornale, seguendo in particolare l'organizzazione del quotidiano, i fatti politici e lo sviluppo digitale. In oltre trent'anni di attività, ha scritto articoli ed editoriali di politica, cultura, società e costume, inviato in Italia e all'estero. Ha seguito per esempio la nascita dei partiti politici Lega Nord e Forza Italia, la stagione di Tangentopoli e il processo Cusani, il primo governo Berlusconi e il governo Prodi, l'elezione dei sindaci di Milano Marco Formentini e Gabriele Albertini, il delitto di Gianni Versace a Miami Beach.

Nel 2006 Postiglione ha fondato la Scuola di giornalismo Walter Tobagi, di cui è direttore giornalista. La scuola è collegata all'Università Statale di Milano e, dal 2009, raccoglie l'eredità della scuola Ifg Carlo De Martino.

Nel giugno del 2000 è premiato dalla Città di Milano e da una giuria di diciannove personalità come "*miglior giovane giornalista*", ricevendo la targa d'argento del Presidente della Repubblica. Tra gli altri riconoscimenti, ha ricevuto nel 2014 il Premio Arpino Città di Cicerone "*per gli alti meriti nella cultura e nell'informazione*" e nel 2019 il Premio Montale Fuori di Casa, assegnato a "*un giornalista libero che crede nei giovani, quindi nel futuro*".

Nel 2020, visto lo statuto dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella gli ha conferito l'onorificenza di Ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADRARA SAN MARTINO - IL CASO

Quasi 1.000 multe in pochi giorni in un paese di 2.200 abitanti, il record di Adrara: *"Vorrei prendere una multa ma... per eccesso di felicità"*

Aristea Canini

Centinaia di multe. In pochi giorni. Già. Ma non siamo a Milano. Ma ad Adrara San Martino, un fazzoletto di terra nel Basso Sebino, poco meno di 2200 abitanti. In questi giorni qui non si parla d'altro, anche perché le multe sono arrivate all'improvviso, come un fulmine a ciel sereno, o meglio, come un semaforo che fa andare in rosso anche il conto corrente. Il semaforo in realtà c'è da circa sette anni, ma la telecamera rilevatrice di targhe da 3 mesi. La strada è stretta in quel punto, qui non si tratta di sorpassi in curva o altro, ma di un senso unico alternato per permettere il transito tranquillo a tutti, solo che quando non c'è nessuno dall'altra parte, capita frequentemente che l'auto transiti senza aspettare il verde, oppure passa con l'arancio: "*Non c'è nessun pericolo* - ci scrive una persona che è stata multata - *solo che il semaforo rimane rosso per troppo tempo, ok, ho sbagliato, ma 150 euro e sei punti della patente sono una punizione senza senso per questo tipo di infrazione. E occhio alla recidività, se ti arrivano due multe con decurtazione di punti per la stessa infrazione nel giro di 24 mesi, si incorre nella sospensione della patente da uno a tre mesi*". Ma a colpire è il numero incredibile di multe che sono state comminate in pochi giorni, sembrano essere centinaia e centinaia, sfiorano il migliaio: "*Una cosa assurda* - continua il multato - *dobbiamo mobilitarci e invito tutto il paese a farlo, questo è un furto, ed è ben più grave dell'infrazione*". Intanto nelle case continuano ad arrivare le buste verdi, non certo speranza, ma verdi che corrispondono a un'ingiunzione e sui social immancabilmente è scattata la discussione: "*...sulla velocità hanno ragione* - scrive una residente - *e sono il primo a fare mea culpa, (ma a 30 all'ora mi si ingolfa il ducati in prima) ma se mi arriva una multa per eccesso di velocità la pago e sto zitto perché so di aver sbagliato, se sono arrivati 400 verbali è perché si è passati 400 volte col rosso, ci saranno anche casi sbagliati come riportato sopra, ma rimane*". "*Ma non possiamo paragonare un qualsiasi semaforo in un incrocio cittadino a questo semaforo di piccolo paese per regolare i sensi di circolazione, con molta visibilità e probabilità di incidenti pressoché nulla. E risultano come la stessa effrazione. Soprattutto senza fotocellula, quindi spesso ci si ferma per 5 minuti inutilmente in entrambi i sensi. E la telecamera l'hanno messa non da subito, ma da pochi mesi. È una presa in giro*". Qualcuno la prende con ironia: "*Prima o poi avrei voluto prendere una multa. Per eccesso di felicità*". Intanto però non è proprio così.

VAL BREMBANA - IL CASO/2

In Val Brembana pioggia di liste LGBT, corrono anche a Blello, 70 abitanti, ma non sono tutti d'accordo: *"Così ci auto ghettizziamo"*

Poco più di 540 abitanti in tre paesi. Carona, Blello, Averara. Carona, 292 abitanti, Blello 70 abitanti, Averara 180 abitanti. Tutti e tre i paesi sono in Val Brembana, dove solitamente si sta tranquilli, anche troppo, aria buona, cibo anche, zona vacanze e la tradizione che la fa da padrone.

Ma proprio qui alle elezioni amministrative del 12 giugno si presenta la lista di Stefania Garau (Gay LGBT+ è un acronimo utilizzato per far riferimento alle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e, più in generale, a tutte quelle persone che non si sentono pienamente rappresentate sotto l'etichetta di donna o uomo eterosessuale).

Anche ad Averara, oltre al sindaco uscente Mauro Egman e alla lista di Fabio Annovazzi, anche qui la lista Gay guidata da Daniele Carboni.

E a Blello, 70 abitanti, tre liste, la lista Gay guidata da Francesca Micheletti. Insomma, Gay LGBT+ tentano l'entrata dalla porta principale nelle amministrazioni partendo dalla conservatrice Val Brembana. Ma facendo due calcoli non è poi così improbabile una vittoria in uno di questi paesi, a Blello che ha in tutto 70 abitanti, potrebbero bastare anche una quindicina di voti per vincere, e si sa, tra liste dello stesso paese i veti incrociati possono produrre effetti devastanti.

Ma mentre per qualcuno la lista è un'opportunità per fare conoscere i propri diritti, per qualcun altro, è invece una sorta di ghettizzazione: *"Non mi sento rappresentato da chi mi etichetta con una lista* - ci ha scritto un ragazzo gay dell'Alto Sebino - *ho visto la presentazione delle liste e sono indignato, è come se ci fosse una lista con il nome 'eterosessuali', ma cosa vuol dire? Siamo persone, i generi sessuali non devono entrare nelle amministrazioni".* Insomma, mentre si fatica a trovare candidati in molti paesi, Sovere e Leffe hanno una sola lista, e il quorum, fortunatamente è stato abbassato dal 50 al 40% per evitare commissariamenti dove ci sono solo liste uniche, le elezioni fanno discutere per la presentazione di liste LGBT+, che lasciano un po' perplessi, in effetti, per concludere con la frase del ragazzo che ci ha scritto: *"L'amore sboccia tra persone, non tra sessi. Perché porsi dei limiti".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONO SAN PIETRO

Erica e quel 16 luglio: *"Ha ammazzato i miei due figli, volevano bene al loro padre e invece..."*

Sabrina Pedersoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"*Volevano un bene dell'anima al loro papà, non vedevano l'ora che il sabato e la domenica venisse a prenderli*" e invece quel 16 luglio del 2013 è cambiato tutto. ***Andrea*** e ***Davide***, 13 e 9 anni, sono stati strappati alla vita proprio da chi doveva proteggerli. Da papà Pasquale che dal carcere continua a dirsi innocente. Una tragedia che ti toglie il respiro, che ti lascia senza parole, che ti sbatte a terra. Una tragedia a cui però mamma **Erica Patti** ha voluto dare un senso, mettendo nero su bianco tutto ciò che è accaduto. È nato così il suo libro 'Col senno di poi', che ha scritto insieme a Laura Bergami, un percorso lungo e difficile, ma che andava fatto, "*perché quello che è successo a me non accada mai più*".

Ma riavvolgiamo il nastro, un giorno che resta indelebile nel cuore di mamma **Erica**: "*Quel giorno è impossibile da cancellare, anche se non ho i ricordi molto lucidi. Ricordo il primo momento… la nonna che viene a chiamarmi e mi dice che è successo qualcosa ai bambini e di correre a casa. I miei genitori senza dirmi niente erano già andati a vedere… io quel mattino presto ero già stata al telefono con gli assistenti sociali dicendo che la sera prima non me li aveva ancora riportati, loro mi hanno risposto che stavano facendo un colloquio e poi mi avrebbero richiamato… ma era troppo tardi perché ormai i bambini non c'erano più. Ricordo solo le sirene, il rumore dell'elicottero ma mi hanno portato via subito dopo e quindi poi non ricordo più niente"*.

Da quel momento niente è stato più lo stesso: "*La mia vita è cambiata totalmente. All'inizio non c'ero più, non mi interessava più niente, non mi interessava di vivere, se c'ero o se non c'ero, non pensavo al giorno dopo… Non riesco nemmeno a spiegare il vuoto che in quel momento si era fatto dentro la mia mente. Se penso a come è la mia vita adesso, beh, sono cambiate le priorità, molte cose che prima mi sembravano piuttosto importanti adesso sono diventate futili*".

Un respiro profondo e riprende: "*Mi porto dietro ogni giorno il peso della tragedia, del fatto che i miei bambini non ci sono più, che non apriranno mai più la porta di casa. Non è più un vivere normale, diventa davvero un sopravvivere anche a questo dolore che ormai fa parte di te… lo porti dentro anche se continui comunque ad andare avanti. Non sono arrivata fin qui da sola, non ce l'avrei fatta, mi sono fatta aiutare tanto dagli psicologi. E poi bisogna avere vicino una famiglia e un compagno che veramente ti vogliono un gran bene e che ti supportano, altrimenti diventa ancor più difficile. Quando ho ricominciato a prendere in mano di nuovo la mia vita, è arrivato Riccardo che ora ha tre anni e mezzo, e ci ha riportato un po' di gioia in questa casa che era così silenziosa, perché Andrea e Davide erano due bei peperini e si sentiva che c'erano*".

Riesce ad accennare un sorriso Erica: "*Andrea era uno spirito libero, amava gli insetti e bastava metterlo in mezzo alla natura per vederlo felice. Andava d'accordo con tutti, era sempre solare e sorridente. Davide nonostante fosse più piccolo era già un ometto, più maturo di suo fratello, era serio, timido e riservato, prima di fare una cosa ci pensava bene, era molto selettivo anche nelle amicizie. Aveva un carattere molto più chiuso, facevi fatica a lasciarlo via da casa anche a mangiare. Fino ai dieci anni di Andrea sono andati molto d'accordo tra loro, ha sempre avuto una grande pazienza con Davide, ci ha sempre giocato… poi quando ha iniziato ad essere più grande, voleva i suoi spazi e quando c'erano gli amici il fratellino non lo voleva. Si sono sempre voluti bene anche se il momento dopo si menavano, un classico tra fratelli. Di loro mi manca tutto, le cose belle e le cose brutte, ma se dovessi dire quello che mi manca di più è sicuramente di non poterli abbracciare, toccare, non averli qui fisicamente*".

Però Andrea e Davide sono una presenza costante: "*Ci sono dei piccoli segni che io riconduco a loro. Il numero 11 ha sempre fatto parte della mia vita, io sono nata l'11 settembre, Andrea*

l'11 gennaio e Davide l'11 aprile. Davide giocava a calcio e la sua maglia era la numero 11. Spesso mi ritrovo a guardare l'orologio e c'è l'11, vado a fare una visita e mi mandano nella stanza 11 oppure quando mi trovo in un luogo importante quel numero arriva sempre… non lo so se siano segni, ma a me piace pensare che sia un loro messaggio".

La fede? "È un tasto dolente, sono convinta che i miei bambini non ci sono più e che non li rivedrò da nessuna parte. Diciamo che un po' l'ho persa… se c'è qualcuno sopra di noi non dovrebbe permettere che succedano queste cose… ma non lo dico soltanto per quello che è capitato a me. Però ti dico che Riccardo ha fatto il Battesimo e farà la Prima Comunione, la Cresima e andrà a Messa *finchè riuscirò a mandarlo e poi quando avrà le capacità di decidere, deciderà lui cosa fare. A Messa ci vado anche io, perché mi rendo conto che nei momenti di difficoltà, prego e mi rivolgo lo stesso a Dio… mi rendo conto che forse qualcosa c'è, anche se poi spesso faccio fatica a credere quando durante l'omelia dicono che il Signore ci vuole bene*".

Una mamma può perdonare per tutto questo? "*No, non arriverà mai, né a quell'essere né a quelli che non mi hanno voluto ascoltare, io sono ancora molto arrabbiata con le persone che non mi hanno dato una mano, che non mi hanno voluto credere quando dicevo che ero in pericolo. Il perdono a lui non esiste, ma non riuscirò mai nemmeno a perdonare gli altri, forse anche perché non ho mai ricevuto nemmeno una parola di scuse*".

Erica non pronuncia mai il nome dell'ex marito: "*Io avevo paura, lui me lo diceva spesso "porterò via i tuoi figli per 15 giorni e non li vedrai più perché io te li ammazzo". Siamo stati minacciati più volte, ma i bambini dal papà non vedevano l'ora di andare e il problema era proprio quello. Se loro mi avessero detto che non ci volevano andare, io sarei stata la donna più felice del mondo e avrei fatto di tutto pur di tenerli lontani da lui. Volevano un bene dell'anima al loro papà, non vedevano l'ora che il sabato e la domenica venisse a prenderli, perché li portava a giocare tutto il giorno, da lui non si facevano i compiti, da lui non c'erano regole e potevano fare quello che volevano e quindi per loro andava bene così. Mentre a casa io ero quella che dava delle regole e bisognava fare tutto quello che c'è normalmente in una casa, in una famiglia. Da lui era il paese dei balocchi e loro ci andavano volentieri ma del resto come ci sarebbe andato volentieri qualunque bambino della loro età*".

L'hai più sentito? "*Ha mandato delle lettere a un amico che abbiamo in comune e invece di essere disperato per la morte dei suoi figli anche in quelle occasioni non ha fatto altro che darmi della poco di buono e scrivere che quando uscirà si rivendicherà… insomma dice quello che mi ha sempre detto e ripetuto*

quando era fuori dal carcere. E così ho scritto al giudice di farlo smettere".

Torniamo a quelle pagine, bocconi amari da mandare giù: "*Ho iniziato a scriverlo circa tre anni fa, insieme a Laura Bergami, ma abbiamo dovuto fare un po' di pause, perché ripercorrere tutta la storia in certi momenti diventava piuttosto difficile. Volevo far leggere quello che era successo, anche perché io e la mia famiglia abbiamo potuto dire poco o niente durante i processi visto che* è stato scelto *il rito abbreviato. Scrivere un libro è un modo per far capire cosa è successo, quello che abbiamo passato, quello che non è stato fatto. E poi è un modo per far sapere la verità, perché tutti sanno cosa è successo, ma io ho voluto parlare di tutto, anche dei retroscena di tutta questa vicenda. È stato difficile, ho dovuto prendermi delle pause lunghe anche due, tre mesi prima di riuscire di nuovo a raccontare la storia. Il momento più difficile è quando mi sono trovata a dover raccontare quella giornata, il 16 luglio, ma anche ripercorrere i vari momenti dove venivano messi in mezzo anche i miei bambini e pensare ancora una volta a come sono stati tirati in mezzo… ho fatto molta fatica a ritornare a pensare a tutto. L'ho letto e riletto man mano che lo scrivevo però poi averlo in mano e rileggerlo tutto è ancora più difficile, è un pugno nello stomaco. Fa sempre male tornare su quei fatti… non è semplice nemmeno per chi conosce la storia, ma non l'ha vissuta sulla sua pelle, figuriamoci per noi. Mia mamma non l'ha ancora letto e non so nemmeno se lo farà, mio papà sì, ma con molta fatica. Per prima cosa attraverso questo libro sono partita dall'inizio della storia, da quando l'avevo conosciuto, anche per far capire alle persone come molte volte non ci accorgiamo di alcuni campanelli d'allarme che già ci sono ma che spesso ignoriamo e proseguiamo relazioni che poi diventano davvero pericolose… ho voluto scrivere anche quello che io in quel momento, quando l'ho conosciuto, non ho capito. Allo stesso tempo vuole anche*

essere un messaggio rivolto alle istituzioni, perché leggendo quello che non è stato fatto possano invece prendere spunto per fare domani qualcosa in più, anche se sono passati nove anni e qualcosa è stato fatto, delle leggi sono state introdotte e c'è più sensibilità, però c'è ancora tantissima strada da fare".

'Col senno di poi' è molto più di un titolo: "É *una frase che mi è stata detta subito dopo la tragedia dall'assistente sociale che seguiva il mio caso… delle parole che mi sono rimaste impresse e che non andranno più via. Avevo chiesto delle spiegazioni, perché ero stata parecchie volte a chiedere aiuto… non erano mai andati a vedere dove fossero andati a finire i miei bambini visto che avevo già fatto parecchie telefonate. Ho voluto chiedere perché non sono mai intervenuti e mi sono sentita dire 'Signora, con il senno di poi…', una frase che mi è rimasta talmente impressa che appena ho deciso di scrivere il libro, avevo già capito quale doveva essere il titolo. È vero con il senno di poi vuol dire anche tante altre cose, con il senno di poi avrei potuto fare qualcosa di più… ma non mi sono mai sentita tutelata dalle istituzioni, quando ho denunciato, quando mi sono presentata dieci volte dai carabinieri, quando sono subentrati gli assistenti sociali, ho dato tutta la mia fiducia a loro perché facessero qualcosa, perché io tutto quello che potevo fare a livello legale per tutelare me e i miei bambini l'ho fatto, ma evidentemente nessuno mi ha creduto. Mi sono sempre sentita trattata come una di quelle mogli che voleva vendicarsi del povero ex marito abbandonato a sé stesso. Nessuno ha fatto niente pur sapendo quello che stava succedendo, delle minacce rivolte anche ai miei bambini, io ho sempre scritto che temevo per la vita dei miei figli*".

Oggi c'è Riccardo ad illuminare la vita di Erica, che guarda avanti, ma con Andrea e Davide che hanno sempre un posto speciale: "*Riccardo è ancora piccolo, faccio fatica a parlargli di loro, ma va spesso al cimitero con i nonni… li bacia e dice che sono i suoi fratellini. Non mi ha ancora fatto domande, ma quando le farà, gli spiegheremo e quando sarà grande deciderà cosa saranno per lui Davide e Andrea*".

SCHEDA

La tragedia che sconvolse Ono San Pietro: Andrea e Davide uccisi dal papà

I fratellini ***Andrea*** e ***Davide***, di 13 e 9 anni, sono stati soffocati e bruciati dal padre, **Pasquale Iacovone,** mentre dormivano il 16 luglio 2013. Una tragedia che aveva sconvolto Ono San Pietro, dove vivevano insieme alla mamma Erica Patti, e l'intera Valle Camonica.

L'ex marito, che faceva l'imbianchino, si trova in carcere. Nella sentenza di ergastolo confermata in Appello si legge di come Iacovone fosse spinto da "un odio e un rancore inaudito" nei confronti della moglie e mamma dei due bambini, "tormentata e molestata" per più di un anno.

Iacovone voleva vendicarsi di quella storia finita male e avrebbe "deliberatamente" voluto provocarle "un'ultima e definitiva sofferenza: uccidere i figli e assaporare il gusto tremendo di vederla soffrire, anche di fronte ai corpi straziati e carbonizzati dei figli". Un duplice omicidio "commesso con premeditazione e accurata preparazione". Il papà viene trovato ancora vivo, ustionato al 90%, ma sempre secondo la sentenza in appello non c'è nessun omicidio – suicidio, perchè "doveva vedere la compagna in faccia per godere della sua sofferenza", ma sarebbe stato "sorpreso" dall'esplosione "mentre stava uscendo, verso la porta finestra". L'amnesia poi raccontata agli inquirenti: un falso, e pure "poco credibile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Carissoni

Flaminio, l'eremita che incanta l'Italia

"Non mi interessa la gente, mi fa perdere solo tempo", figlio unico: *"Facevo il fotografo, ho lasciato tutto per seguire i pastori, ho lasciato casa con 100 lire, dormivo per terra, da allora non riesco più a dormire in un letto"*. Le donne, le capre, l'Atalanta: *"Ho regalato la sciarpa da quando l'hanno venduta agli americani"*, la Chiesa, il latino: *"L'ho studiato 4 anni, ora vorrei imparare l'arabo, amo gli ideogrammi..."* e poi...

Flaminio Beretta
in una scena
del film Zenerù
del Regista Andrea
Grasselli

A sinistra
la località
dove vive Flaminio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“*Gli amici li vedo volentieri, ma tutta questa gente che arriva solo per curiosità mi fa solo perdere tempo e io di tempo da perdere non ne ho. E’ una cosa che bisognerebbe insegnare ai ragazzi: non perdere tempo, lavorare, pensare a quanto servirà in futuro, come la legna per l’inverno, tanto per fare un esempio”.* In queste ultime settimane, **Flaminio Beretta** ha contato una novantina di persone venute a trovarlo anche da molto lontano: da Roma, da Pisa, da Firenze, dal Friuli, oltre che dai più vicini lodigiano e bresciano; ma sembra del tutto indifferente alle lusinghe della celebrità, che in questi ultimi tempi si è diffusa a dismisura: di lui hanno parlato giornali, video e post che hanno avuto numeri altissimi di visualizzazioni, soprattutto da quando è stato immortalato dal docu-film ‘Zenerù’ di **Andrea Grasselli**, opera pluripremiata ed apprezzata dalla critica, in cui il regista racconta “la relazione poetica tra l’antico rituale dello Zenerù e la vita dell’eremita Flaminio”:

“Mah, relazione poetica…Poetica fino a un certo punto perché da tribolare ce n’è sempre. Io il film non l’ho nemmeno visto tutto, solo il finale con gli uomini che scendevano di notte da Pezzolo con le fiaccole per bruciare lo Zenerù, che poi la tradizione non è precisamente così. Mi dici che nel film sembro *un fantasma e mi chiedi perché non parlo mai mentre di solito non mi mancano le parole? Veramente pensavo che le immagini sarebbero state corredate dai sottotitoli, comunque ho fatto quello che mi diceva il regista, si vede che lui il film ce l’aveva in testa così…”*

Nel pomeriggio di maggio i prati sono uno splendore e l’erba ormai alta dice che tra poco sarà tempo di fienagione. Flaminio – classe 1948 - guarda con un po’ di apprensione i ripidi versanti da sfalciare: ora l’età si fa sentire anche per lui, qui le falciatrici meccaniche non si possono usare a causa delle pendenze, e pare rasserenarsi solo quando l’amico **Antonio** lo avvisa del fatto che verrà dal lago un giovane bergamino intenzionato ad aiutarlo. E pensare che avrebbe potuto campare benissimo se lui, figlio unico, avesse continuato l’attività di famiglia, quella del fotografo, nel negozio, il ‘Bazar’, che suo padre aveva in Ardesio:

“Ci ho lavorato fino a 23 anni, poi non mi andava più, mi sono messo al seguito di alcuni pastori di Parre, andandomene da casa con 100 lire in tasca e nient’altro. Anni abbastanza avventurosi, non salivamo in alpeggio, c’era abbastanza pascolo qui intorno, mangiavamo nelle osterie, dormivamo per terra, è da allora

che non riesco più a dormire in un letto vero…Beh, si beveva anche un pò e una volta rubammo una gallina per mangiarcela tra noi…Però dopo un po’ passai alle dipendenze di alcuni pastori più seri, lo Sperandio Imberti e il Bortolo ‘Ghisì’, che mi assunse dopo aver constatato che con poche occhiate avevo contato con precisione il numero delle sue pecore. A loro riuscìi anche a salvare un agnello che era rimasto indietro rispetto al gregge e che ormai davano per perso in una zona particolarmente impervia del Barbellino, me ne sono rimasti sempre riconoscenti. Comunque una vita poco ‘normale’ durata sette anni, finché mio padre, pensando che ormai avessi bisogno di abbandonare quella vita vagabonda, mi comprò la metà della cascina in cui vivo. Ci pensai per un altro anno, finché mi decisi. Mi costruii gabbie e pollaio per allevare galline e conigli, poi comprai anche alcune vacche che tenni per quasi una trentina d’anni. Ora allevo solo pecore, quando ammazzo quelle vecchie ne faccio carne salata, la lana la filo e mi confeziono i vestiti: la lana non è come gli altri tessuti, va bene sia per l’inverno che per l’estate, è un ottimo isolante sia per il freddo che per il caldo”.

E’ inutile far spiegare a Flaminio le ragioni più profonde della sua scelta di vivere come un eremita, in autarchia pressoché assoluta, al punto da fabbricarsi da solo anche gli attrezzi che gli servono, dal telaio alla meridiana, dagli utensili alle mangiatoie per le sue bestie. Ipotizzo un difficile rapporto col padre, succede spesso tra padri e figli; oppure una grande delusione d’amore:

“Ma che delusione d’Egitto, non mi interessano le donne”– taglia corto quasi scocciato. Però mi racconta un aneddoto che forse è significativo:

“Da giovane mi piaceva ballare, soprattutto il valzer, e una sera ero all’osteria del Fis quando una ragazza che condivideva la mia passione, uscendo dalla sala, mi tolse sgarbatamente il cappello. Io lo gettai lontano, lei andò a riprenderlo e me lo consegnò accompagnandolo con uno schiaffo, al quale reagìi con un calcio, levandola da terra perché mi aveva offeso… E ancora adesso, dopo tanti

anni, non capisco perché fosse stata così scortese con me… Vedi com'è difficile capire le donne?".

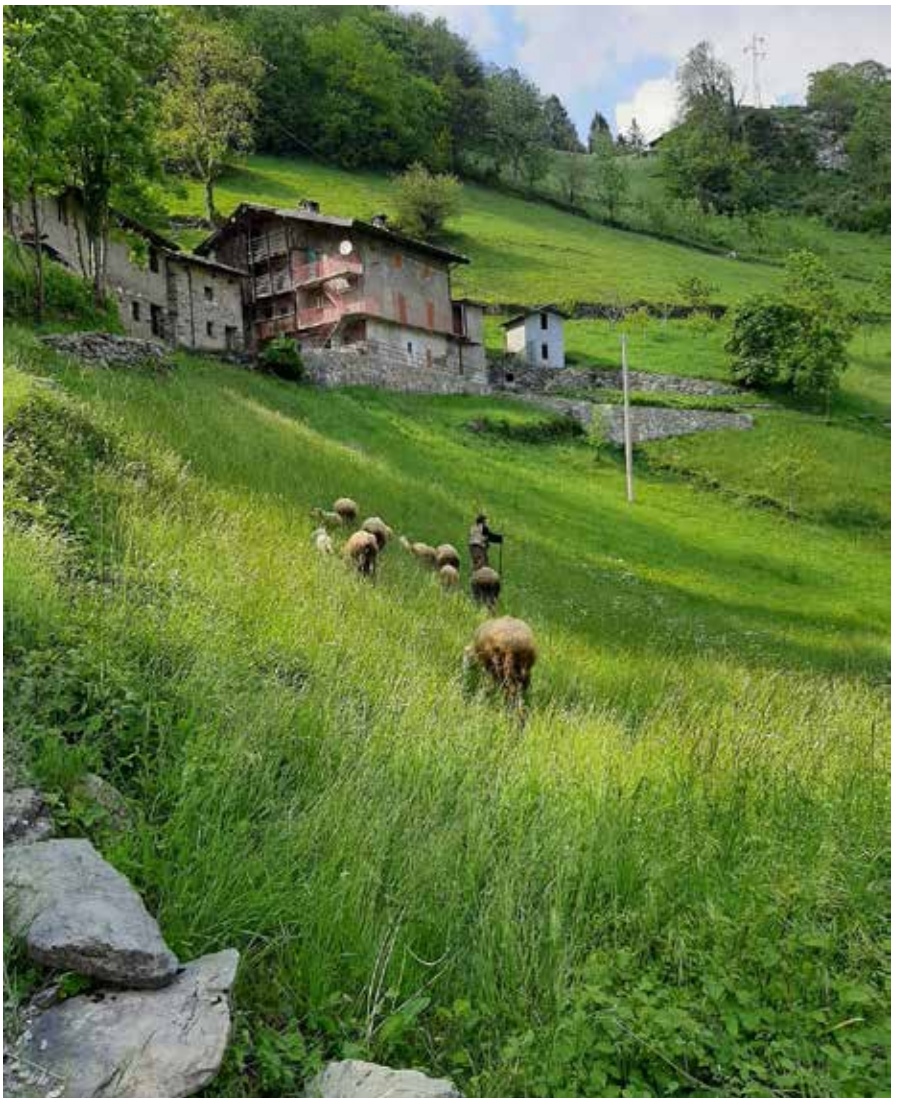
Difficile al punto che a questa sua pessimistica visione dell'altra metà del cielo Flaminio ha dedicato anche una delle sue poesie più crudeli: vi si traccia una serie di confronti tra la donna e la capra, per concludere che 'tremenda la cavrà / ma mèi d'öna fómna'! Quella di fissare pensieri e impressioni in versi dialettali sempre molto coloriti ed efficaci è un'altra sua caratteristica, che coltiva rendendone partecipi gli amici. Suoi sono anche i testi con i quali ogni anno fa parlare lo Zenerù, che cerca di sfuggire al suo triste destino meditando la fuga in modi sempre nuovi e pittoreschi. Anche all'Atalanta aveva dedicato un inno 'adottato' poi da molti tifosi:

"Non parlatemi più dell'Atalanta! – Da quando è finita nelle mani degli Americani non ne voglio più sapere, non è più sport, non è più passione, ormai è solo una questione di soldi…Ho buttato anche la sciarpa, l'ho data al primo che passava di qui, non voglio più vederla nemmeno da lontano!".

L'atteggiamento critico con cui parla della Dea si estende anche a tanti altri argomenti della nostra attualità: Flaminio è un attento osservatore e il silenzio che accompagna le sue giornate evidentemente lo aiuta a riflettere:

"Ci sono tante cose sbagliate a questo mondo, persino il 'Padre nostro' è sbagliato, ne ho discusso anche con **don Guglielmo** (l'ex parroco di Ardesio, n. d. r.): *prima diceva 'non ci indurre in tentazione', e infatti questa frase l'hanno cambiata, ma hanno sbagliato ancora, perché l'hanno sostituita con un'espressione che nel Vangelo non c'è…E poi persino i Papi sbagliano: perché intitolare un'enciclica 'Pacem in terris'? 'Pacem' è accusativo, non può fare da soggetto, il soggetto è 'Pax'…Lo stesso per la 'Rerum novarum': due genitivi per titolo, mentre gli autori latini hanno scritto il 'De bello gallico', il 'De rerum natura'… Il latino l'ho studiato per quattro anni, mi piaceva ed ero bravo, anche se il mio professore, al quale ero antipatico, mi lesinava le soddisfazioni. Anche il francese mi piaceva, bella lingua anche quella, non come l'inglese che trovo troppo ostico…Adesso mi piacerebbe invece imparare un po' di cinese e di arabo, gli ideogrammi sono affascinanti, mi incuriosiscono molto".*

A chi gli invidia la libertà che il suo modo di vivere gli permette rispetto alle persone 'normali' condizionate dagli orari e dai tanti impegni, Flaminio risponde



che anche la sua libertà è condizionata:

"Sono settant'anni che faccio una vita di fatica, sono libero solo di tribolare, dall'alba fino a sera…- dice mentre mi offre un bicchiere di rosso -.

Quando qualcuno mi dice che conduco un'esistenza invidiabile lo guardo storto, se le persone la pensano davvero così perché non fanno come me, invece di andarsene dopo avermi fatto qualche foto, senza più tornare? Del resto sono arrabbiato anche col Padreterno, me ne ha combinate di tutti i colori, che mi stia alla larga e non si faccia prendere da me!".

Inutile insistere a chiedere quali torti gli abbia fatto il Padreterno: Flaminio scuote la testa, tormenta il suo berretto di pelle di pecora ed elude la domanda, ma negli occhi gli passa un' ombra di tristezza. E forse è proprio per esorcizzarla che si alza e mi congeda bruscamente, dicendo che si è fatto tardi e che deve condurre al pascolo pomeridiano le sue pecore, nel prato sotto la sua cascina.

Fa uscire le sue bestie dalla stalla, si mette in tasca la fionda che usa per rimettere in riga le pecore tentate di sconfinare e parte, in mano l'immancabile lungo bastone con cui sostiene il passo non più ardito come una volta, non senza raccomandarmi di non avvicinarmi troppo al piccolo gregge per non spaventarlo. In mezzo al verde la sua figura vestita di lana, dello stesso colore delle sue bestie, disegna un quadro arcaico, un'immagine di altri tempi. Ma viene il dubbio che sia solo un' ingannevole apparenza: probabilmente Flaminio non è infatti solo il personaggio bucolico alla Heidi che rappresenta di fronte agli estranei incuriositi, è una persona molto più complessa e sicuramente molto meno spensierata di quanto possa apparire ad uno sguardo superficiale.

E forse, dietro alla sua immagine che ha fatto il giro del mondo, ci sono altri aspetti della sua personalità, più profondi, più nascosti, misteriosi ed inaccessibili. Da custodire, gelosamente, nel silenzio e nella solitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARMACIA Dott. Pedenovi
per la tua salute da 4 generazioni

FARMACIE APOTECA NATURA

Ci prendiamo cura di voi da 4 generazioni

La Farmacia Pedenovi vuole rappresentare il primo presidio sanitario sul territorio. In farmacia il cittadino ha a disposizione per 11 ore al giorno un professionista della salute che, con competenza e professionalità, è pronto a prendersene cura, indirizzandolo giorno dopo giorno nel percorso sanitario più adeguato.

I nostri servizi, le vostre soluzioni

Servizi sanitari di prevenzione

Identifica i tuoi fattori di rischio

Tra i vari servizi offerti:

Telemedicina, Holter ECG, Holter cardiaco e pressorio
Noleggio stampelle, carrozzine e vari presidi sanitari
Consulenze di omeopatia e fitoterapia

Prenota i tuoi farmaci e fatteli consegnare a casa

Vieni a scoprire tutti gli altri servizi in farmacia e tramite la nostra app

www.farmacia**pedenovi**.it

Viale Giorgio Gusmini - Clusone
Tel. 0346 21107

ORARIO CONTINUATO - PARCHEGGIO RISERVATO

Viaggio nel 'nuovo' sesso: *"Frequento coppie nei paesi del lago, in tre mi sento a mio agio, guadagno bene ma non c'è solo sesso..."*

di **Aristea Canini**

"*Le coppie che frequento non sono giovanissime, la media è attorno ai 45 anni, ma è più facile trovare punte di età più alte che più basse*", **Marianna** si accende una sigaretta mentre parla al telefono: "*Aspetta un attimo che quando fumo mi rilasso*" ok. Marianna ha 43 anni, ha mollato da qualche anno un lavoro d'ufficio, una laurea in beni ambientali nel cassetto "*che non mi è servita a niente per il lavoro ma molto per la mia vita, amo l'arte, ed è quello che conta*" e di 'professione' fa sesso con coppie affiatate: "*Quasi tutte sposate. Non frequento uomini soli, preferisco entrare e uscire dall'intimità di due persone senza correre rischi di innamorarmi o di prendermi paura se qualche uomo esagera*".

Marianna vive qui vicino, sul lago d'Iseo e riceve a casa oppure va lei direttamente a casa di chi la cerca: "*Mi trovano su alcuni siti e poi il passaparola in certi ambienti funziona benissimo*".

E' una delle nuove strade del sesso. "*Alcune coppie che frequento avevano provato locali di scambisti ma anche lì alla fine non sai mai chi incontri, e così meglio andare sul sicuro e scelgono me. In ogni caso il sesso è cambiato molto rispetto anche solo a 10 anni fa, le prostitute sulla strada sono molte meno e c'è ricerca di qualità. Un po' come tutto il resto della vita, non trovi? La cucina con Masterchef e altri programmi, le vacanze, e quindi perché no? Anche il sesso, magari meno volte ma fatte meglio*".

Marianna lo fa per passione, mica solo per soldi: *"I soldi servono ma a me piace davvero fare sesso, mi preparo, porto con me anche giocattoli, vibratori, e poi succede quel che succede, magari prima andiamo anche a cena, ci stuzzichiamo, insomma, ci si diverte. Una volta è finita che non abbiamo fatto nulla, siamo andati al cinema ma abbiamo sbagliato sala, pensavamo di vedere un film erotico e invece era un film commovente, siamo usciti piangendo e ci siamo fatti una pizza e quattro chiacchiere. Ma è stato bello lo stesso*".

Quanto prendi? "*Dipende, con alcune coppie di amici non voglio niente, loro fanno stare bene me e io loro. Invece con altri ho una tariffa che dai 200 ai 500 euro a serata. Faccio un paio di serate a settimana e per il resto sono libera, se invece lavoro tutta la domenica la tariffa sale, insomma, in un mese prendo circa 3000 -3500 euro netti, e ho tantissimo tempo libero, so che è un lavoro a tempo determinato, nel senso che invecchio ma mi sto facendo una pensione e metto via qualche soldo*".

Le coppie che frequenti sono della zona? "*Quasi tutte, zona di Grumello, Sarnico, Trescore, un paio di Bergamo, insomma, non vado lontano*". Prima dell'intervista mi hai parlato dello scambio di coppie, alcuni tuoi amici lo praticano, qui in zona sono in tanti? "*Per gli scambi di coppia ci sono luoghi di incontro particolari, in alcuni club accedi pagando una tessera, altri con un ticket di ingresso di solito quantificabile tra gli 80 e i 100 euro, più il costo della tessera obbligatoria. Si viene registrati con documenti come in un'associazione culturale*".

E i rapporti dove vengono consumati? "*Dipende, alcuni ambienti sono vere e proprie camere da letto con spioncino alla porta per i voyeur, altri invece completamente aperti al pubblico, con divanetti al centro di grandi stanze, dove si consumano orge. Nella stagione estiva, alcuni club hanno anche uno spazio riservato a coppie e singoli a bordo piscina, con bungalow e tavoli dove iniziano gli approcci*".

Vietato portare cellulari all'entrata: "*Assolutamente, si entra senza*". Età media? "*Anche qui siamo sui 40 anni, ma tanti over 50, molti meno gli under 30. I maschi a volte sono più giovani perché alcune volte è richiesta dalle coppie il 'Bull', cioè degli amanti vigorosi per la donna*".

Marianna entra nei particolari, poi si ferma: "A *me non piace lo scambio di coppia, preferisco stare in tre, mi trovo bene con le donne, da sola con una donna non sono mai stata ma in tre è molto bello, mi dona quel senso di accoglienza che un maschio non ti può dare. C'è una complicità naturale che fa la differenza*".

Sei single? "*Adesso sì ma fino a poco tempo fa avevo un compagno*". E lui cosa diceva? "*Niente, non sapeva niente, anche perché lavorando solo due notti a settimana non si accorgeva di nulla*". Non limita la tua vita affettiva un lavoro di questo genere? "*Non credo, a me piace fare sesso ma amare è diverso e per ora non amo*". Con il covid hai lavorato comunque? "*Assolutamente no, però facevamo molto sesso virtuale, in chat e in call, già, come le conferenze di lavoro, è stato comunque bello, non mi sono mai sentita sola. Però dal vivo è un'altra cosa*". Insomma, le acque del lago d'Iseo non sono poi così chete come sembrano. Soffia un vento che non è solo L'Ora, è un vento di passione. A volte anche troppa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra **Daniele, Flavia, Simona, Giovanni**

Quel "Rifugio" a San Lucio dove nel '600 la gente salì per sfuggire alla peste e dove adesso ci si trova in "paradiso"

di **Piero Bonicelli**

Qui in alto durante la peste del '600 si erano rifugiati i signori, fuggendo dalla peste. La chiesetta di S. Lucio risale a quel tempo da lupi. Sembra di leggere il Decamerone di Boccaccio. Ancora qui in alto, da dove si domina il vasto piano con lassù in alto la Basilica con i suoi affreschi della Danza Macabra e del Trionfo della morte, era nato il piccolo "rifugio", a due passi dalla chiesetta, un punto ristoro gestito da Rosetta Consonni, che ci stava anche d'inverno e un giorno raccontò a uno che andava su alla sua baita che "sono 40 giorni che non vedo un cristiano". Ma poco più in alto, un sentiero portava a una spianata, al "Pianone".

Qui c'era uno skilift e una pista. Adesso farebbe sorridere, ma si era ancora allo sci dei pionieri. I milanesi in cerca di emozioni arrivavano a Clusone con la littorina, scendevano dalla stazione verso La Spessa e trovavano dei ragazzi che per 30 lire si offrivano di portare gli sci (pesanti) dei "signori" fino al Pianone. Erano gli anni '50. Il flusso dei milanesi era diventato consistente.

E allora ecco che si crea un Consorzio per realizzare una seggiovia. Che a detta dei vecchi ha perfino funzionato, qualcuno giurava di aver visto andar su e giù i seggiolini. Lunghezza della seggiovia 2.034 metri, da S. Lucio al Pianone, dislivello da 550 a 1.200 circa (informazione di Giuseppe Trussardi). I resti di quella seggiovia si vedono ancora, pilastri di cemento lungo il tracciato che segna la montagna e i ruderi alla partenza, all'altezza de La Spessa. Era "un'impresa", come si diceva una volta. Fallita. Ma, come direbbe Guccini "bisognava volare", ci sono stati tempi in cui sembrava tutto possibile e ci si credeva al punto da tentare di realizzare anche i sogni.

Ma quei signori forestieri che arrivavano a Clusone con i loro sci pesanti, dovevano pur mangiare qualcosa.

E lì, a pochi passi della chiesetta, c'era la signora Rosetta che cucinava qualcosa, roba ruspante, come le galline del pollaio, senza pretese.

Poi la "stazione" del Pianone andò a morire, racconta **Giuseppe Trussardi** (barbitì): *"Mi raccontava mio nonno che non fu finanziata, in Provincia scelsero di sostenere la seggiovia dello Scanapà, il Passo della Presolana era già sviluppato come stazione sciistica".*

E sarà proprio uno sciatore (ha sciato in nazionale con Gustavo Thoni), Giovanni Filisetti a raccogliere dal padre Daniele il testimone della gestione del Rifugio S. Lucio.

Da Daniele a Daniele (il secondo Daniele lo racconteremo tra poco), tre gene-

razioni su al Rifugio S. Lucio, mille metri di altezza, una balconata, anche fisica, sull'altopiano e la corona delle Orobie. Giovanni Filisetti è della generazione di mezzo e racconta la storia di un "rifugio" che ha radici profonde.

San Lucio è il protettore dei malghesi e la chiesetta lì vicino, dopo essere stata tempio votivo al tempo della peste, era una sorta di protettorato celeste per i mandriani che avevano le loro baite lassù, dove il monte riserva sorprendenti spianate (non per niente una è chiamata appunto "Pianone").

Quella sorta negli anni '30 e gestita dalla signora Rosetta era una prima struttura ricettiva, modesta, 100 metri quadri. Da lì si saliva al Pianone e per chi aveva voglia e gamba al Pizzo Formico, meta storica con la sua grande croce di ferro (costruita nel 1933), per le escursioni ruspanti del tempo.

Fino al 1964 c'era dunque quel piccolo rifugio. Quell'anno la signora Rosetta molla e dà in gestione il tutto a Daniele Filisetti, il papà di Giovanni, che è un vulcano di idee. Realizza infatti un piccolo skilift lì vicino al rifugio e organizza campi scuola, ospitando decine di ragazzi (fino a 50) che si cimentano con lo sci, ma che sono supportati anche da due maestri che al divertimento fanno seguire un vero e proprio doposcuola.

Daniele va su e giù a trasportarli con la sua vecchia jeep militare per la strada sterrata che si ferma però al "ponticello", poi si va a piedi. "Ancora adesso ci sono alcuni di quei ragazzi di allora che vengono su a rievocare quei tempi e quell'esperienza di estati passate qui al rifugio".

Daniele era supportato dalla moglie Rosa Legrenzi, che viene da una famiglia numerosa, lei è undicesima di tredici tra fratelli e sorelle e quasi tutti si cimentano nel campo alberghiero e di ristoro, hotel (Erica) e bar in centro a Clusone. "La mamma, che adesso ha 84 anni, è ancora qui con noi, papà Daniele è morto a fine agosto del 2019, ma è stato lui il vero artefice dell'attuale rifugio, passato dai 100 mq degli anni '60 agli attuali 500 mq coperti con un terrazzo di 600 mq che è una balconata sull'altopiano. Tenevano galline e conigli, insomma era un rifugio anche per loro.

Papà l'aveva acquistato, perché prima eravamo in affitto. Poi dal 1973 papà Daniele aveva a sua volta dato in affitto la struttura, ma nel 1983 l'abbiamo ripresa in mano noi, l'abbiamo ampliata dentro e fuori. Il vero problema per il decollo del rifugio è stato per mezzo secolo quello della strada. Nel 2013 si è creato un consorzio tra tutti i proprietari di baite nella zona.

E' stata una fatica mettere tutti, quasi tutti, d'accordo, diciamo che sono riuscito a coinvolgere il 92% dei proprietari di baite e nel 2020, a novembre, con il contributo del Comune e le quote dei soci, la strada è stata asfaltata dall'Impresa Legrenzi (nessuna parentela con mamma Rosa – n.d.r.) che ha ancora un credito di circa 90 mila euro e la ringraziamo per la pazienza, stiamo pagando a poco a poco, con i proventi soprattutto del 'gratta e sosta' del parcheggio per chi arriva su da noi e poi va per sentieri.

Una tariffa giornaliera di 3 euro, poca cosa rispetto ad altre zone. Tra l'altro ci siamo organizzati, i 'gratta e sosta' si possono acquistare, anche prima di salire, in dieci tra bar e negozi di Clusone. E poi forniamo ai clienti una mappa dei sentieri, mappa che abbiamo realizzato noi. Adesso possiamo ospitare fino a 300 persone sul grande terrazzo e 200 all'interno".

Chi cucina? *"La cucina è di mia competenza, mia moglie Simona fa i dolci".* Simona Piccardi, sportiva come il marito, è originaria di Castione.

La sua famiglia gestiva un ristorante vicino al ponte della valle dei Mulini. Insomma si sommano le storie e le esperienze di famiglia.

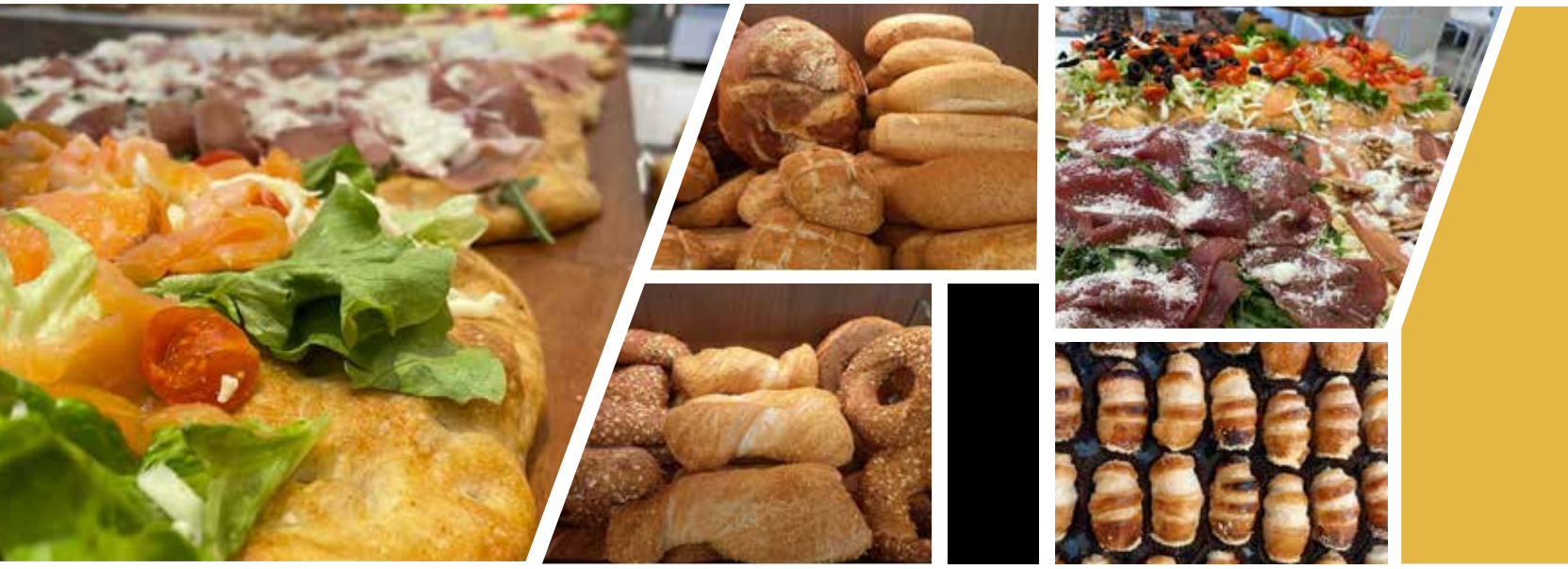
Adesso Giovanni, sulla soglia della

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nostri negozi:

Clusone centro
Rovetta centro
Ponte Nossa
Rovetta
Endine Gaiano
Fiorine
Ardesio
Casnigo
Clusone Via Brescia
Castione

Minuscoli



I negozi Minuscoli nascono da una storia di famiglia e passione.

LAVORAZIONE ARTIGIANALE

Ogni prodotto è lavorato
e sfornato nei nostri laboratori

COMPETENZA E DEDIZIONE

Servizio cordiale e cibo di qualità
sono gli obiettivi
di tutti i nostri collaboratori

OGNI GIORNO PER TUTTI I GUSTI

Dolci e salati con farine
ad alta digeribilità senza zucchero
senza glutine senza lattosio

TEL. 351 7877318 minuscoli@minuscoli.net - www.minuscolistore.it

pensione, vuole lasciare ai figli Daniele (il nome in ricordo del nonno), 31 anni e Flavia, 27 anni, il patrimonio di clienti che arrivano da ogni parte, soprattutto il sabato e la domenica: *"Ma adesso arrivano anche dall'estero, abbiamo ospitato un gruppo che arrivava da New Orleans, l'aeroporto di Orio facilita gli arrivi anche dall'estero, trovano su internet i riferimenti, ma soprattutto arrivano da Milano, Varese, Brescia, Valcamonica, Verona, Padova, naturalmente da Bergamo".*

I due "ragazzi" a detta di chi li conosce, una ne fanno e già due ne inventano (il verbo inventare contiene il "vento" delle novità, dello stare al passo con i tempi). Adesso sono in tanti a cercare "rifugi", per togliersi di dosso la polvere dello stress.

Il rifugio S. Lucio d'inverno è aperto il sabato e la domenica ("e lo sgombero neve è a nostro carico") ma d'estate, fatto

salvo il mercoledì di chiusura, è sempre aperto e affollato.

I coniugi Filisetti abitano nell'appartamento sopra il ristorante con i figli. Daniele è un giramondo, è stato in Spagna, Nuova Zelanda, Australia, Cile, Cambogia, India, Birmania... Come fa uno che ha visto tutto il mondo a fermarsi lassù a mille metri? Daniele risponde: *"Ho visto posti bellissimi, ma qui è un Paradiso".* Giovanni ha fatto installare un cannocchiale con il quale si può guardare tutto l'altopiano e arrivare anche là "dove l'occhio si perde", le montagne che contornano appunto l'altopiano clusonese.

Daniele si è laureato alla Cattolica in Scienze motorie ma non ci pensa nemmeno a chiudersi in una palestra quando può avere orizzonti (quasi) infiniti. Flavia sta per laurearsi a Lodi in "benessere animale", un ramo della veterinaria.

Sono loro due la terza generazione che gestirà il Rifugio San Lucio nei prossimi decenni. Da Daniele a Daniele, la storia continua.

RIQUALIFICAZIONE STRADE, SCALETTE,
PIAZZE E PERCORSI PEDONALI IN **CITTÀ ALTA**

I.L.E.T. S.r.l.
IMPRESA DI COSTRUZIONI

SINCE 1984

IDRAULICA E STRADE

SEDE LEGALE:
VIA MASONE, 2 - BERGAMO

SEDE OPERATIVA:
VIA VOGNO, 20 - ROVETTA (BG)

www.ilet.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attilio, imprenditore meccanico che si butta nel... vino:

"Siamo gli unici produttori della Valle, io e i miei tre figli, produrremo vino di alta qualità, 4000 bottiglie all'anno..."

di **Aristea Canini**

Attilio è al lavoro nella sua azienda meccanica, la Cosmet, che sta per Costruzioni Meccaniche, insomma, carpenteria dal 1987. A guidarla Attilio Fantoni che però da qualche tempo ha altre passioni, già, passioni che stanno prendendo la forma di un altro tipo di strada, quella del...vino. Perché Attilio, 55 anni, sarà il primo imprenditore a produrre vino nella zona dell'Altopiano, e non solo Altopiano, il primo vino della Val Seriana, e sarà un vino di qualità.

Al lavoro enologi, agronomi e soprattutto la famiglia di Attilio, lui e i suoi tre figli. Una storia davvero particolare, mentre Attilio parla, suo figlio **Giuseppe** ingegnere meccanico è al lavoro in azienda: "*Mio figlio ha sempre avuto la passione per gli animali* - racconta Attilio - *e mio figlio più piccolo,* ***Davide,*** *quando ha ricevuto la prima comunione mi ha chiesto in regalo una pecora. E così gli ho preso una pecora, incinta, ha partorito due gemelle, sono passati un po' di anni, ora mio figlio ha 20 anni e lavora con me, è geometra, e abbiamo 45 pecore, 5 asini, 4 cavalli e le galline. La seconda dei miei figli, Jessica, invece studia giurisprudenza e al mattino fa un salto dove abbiamo costruito la stalla a dare un occhio alle galline e al cane, mentre gli altri animali li seguono i miei due figli maschi*".

E in tutto questo cosa c'entra il vino? "*Dopo che abbiamo costruito questa stalla a Clusone ci è venuta l'idea di creare un vigneto, proprio perché qui di vigneti non ce ne sono*". Già, e le sfide ad Attilio sono sempre piaciute: "*I terreni qui sono pochi, e forse, è una mia ipotesi, i nostri vecchi preferivano piantare e coltivare foraggio per dare da mangiare alle mucche che poi*

facevano il latte piuttosto che tentare di fare il vino. Io ho fatto analizzare il terreno da agronomi molto esperti e mi hanno confermato che ha delle buone caratteristiche, e così abbiamo deciso di realizzare un grande vigneto, partiamo con 1000 piante di vino rosso e 1000 piante di lagrein, un vino tipico dell'Alto Adige che si addice ai territori di media montagna". 2000 piante per produrre vino rosso: "*Per il primo anno non avremo niente, poi il secondo anno ci sarà un raccolto del 10%, poi al terzo anno il 40% e dal quarto anno dovremmo andare a regime con la produzione di 4000 bottiglie di vino, ho chiesto all'agronomo di puntare tutto sull'alta qualità, ci guiderà lui*".

Una produzione davvero particolare se si tiene conto che da Scanzorosciate in su non c'è nessun produttore di vino: "*Siamo i soli ufficialmente denunciati e certificati*". Una passione che si trasforma in un'attività produttiva vera e propria: "*Puntare sulla qualità è una scelta ben precisa - continua Attilio - la gente adesso beve meglio, anche i giovani, la cultura del cibo che sta coinvolgendo sempre più gente anche grazie a programmi televisivi ha coinvolto anche il vino, avrei potuto produrre molte più bottiglie facendo meno qualità ma ho preferito questa strada. Ho frequentato alcuni seminari e ho imparato che la qualità in questo ramo va a discapito della quantità. Sono convinto che sarà un buon vino, che rispecchierà l'altopiano, un microclima particolare quello della zona e della Presolana*". Hai già pensato all'etichetta? "*Vogliamo allargare il discorso ad alcuni settori, con me lavora un giovane laureato, analista finanziario, che sta seguendo il progetto che ha coinvolto anche la scuola Abf di Clusone, proprio in questi giorni gli alunni della scuola insieme ai loro professori sono venuti a piantare un centinaio di piante. Alunni che verranno coinvolti anche nel processo di potatura e raccolta, per quel che riguarda l'etichetta vogliamo coinvolgere il Liceo Fantoni in collaborazione con l'Università di Bergamo, ho parlato anche con il sindaco di Clusone perché l'idea è di indire un concorso di idee, insomma, è il vino del territorio e quindi voglio coinvolgere gente del territorio*". Quanto hai investito? "*Non contando il terreno che abbiamo acquistato qualche tempo fa, per il resto almeno 50.000 euro*". Che dovrebbero rientrati tra almeno 4 anni: "*Forse anche dopo perché prima devo farmi tutto il giro di vendita, ma ho già dei buoni input dai rifugi della zona, e anche dagli agriturismi, tutti mi dicono 'se produci vino dell'Altopiano lo vendiamo volentieri', insomma fornire qualità e territorialità per me è fondamentale*".

Attilio che ora ha 55 anni: "*E quando tutto sarà a regime dovrei averne una sessantina, insomma, vorrei andare in pensione da qui e aiutare i miei figli con vino e tutto il resto*". Reinventarsi la vita a 55 anni, non per bisogno ma per passione, dalla meccanica alla natura. Una passione che ha coinvolto tutta la famiglia, tre figli con strade diverse, ingegnere meccanico, futura avvocato, geometra, eppure tutti accomunati dalla passione per la natura e per creare qualcosa di unico e diverso: "*Mio figlio ingegnere ieri ha piantato 400 piante da solo, ci ha impiegato 4 ore, mi sono inventato un brevetto particolare, trivella con trapano a batteria, faccio un foro preciso e intanto una persona infila la pianta nel foro, insomma, il mio attuale mestiere serve, diciamo che è meccanica applicata* - Attilio sorride - *l'altro giorno sono venuti gli addetti della ditta specializzata nel piantare i pali per vigneti e quando hanno visto la trivella sono rimasti stupiti, mi hanno chiesto il brevetto. Perché gli altri solitamente utilizzato un solco col trattore,*

mettono una piantina a distanza di un metro e venti circa, prima fanno il solo e poi piantano, noi invece facciamo il foro in pochi secondi e infiliamo la piantina". Attilio e i suoi figli sono entusiasti del progetto, lo si respira mentre ne parlano: "*Ho appena assunto un ragazzo dell'Abf, che ha fatto la scuola di casaro, perché mio figlio geometra è tutto il giorno sui cantieri e non riesce ad essere sempre presente nella stalla, ma il ragazzo che ho assunto ha davvero passione e sto pensando di acquistare qualche mucca per iniziare a produrre formaggio*". Insomma, da idea nasce idea. Galileo diceva che 'il vino è la luce del sole tenuta insieme dall'acqua', già, qui a tenerla insieme è anche la genialità e la passione di Attilio. Insomma, un po' di pazienza e poi potremmo stappare per la prima volta una bottiglia di vino dell'Altopiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTIONE

Pace fatta tra Sindaco e Parroco Si farà il parcheggio in via S. Bernardo

(p.b.) C'era uno che sosteneva che con le gambe sotto il tavolo si possono risolvere anche i problemi più spinosi. Magari Macron, invece di telefonare, dovrebbe invitare a pranzo Putin, ma al Risol, per... risol-vere le controversie. Fatto sta che il parroco di Castione don Stefano Pellegrini e il sindaco di Castione Angelo Migliorati proprio al Risol hanno siglato la pace, molto più che un armistizio. "Abbiamo parlato di tutti i problemi, abbiamo superato ogni incomprensione", commenta il sindaco. E così anche quel parcheggio che nel PGT è previsto in via S. Bernardo, che verrebbe realizzato dal Comune su un'area adesso di proprietà della Parrocchia, adesso sembra sia accettato non come uno screzio ma come un'opportunità. Ma soprattutto le due istituzioni principali del paese si sono finalmente incontrate direttamente e una buona cena è servita a mettere una pietra sopra il passato.

CASTIONE - INTERVENTO

L'emergenza medici: gli ambulatori costano È l'Ats che ha chiesto di non far pagare

La situazione di carenza dei medici di base a Castione è drammatica e non basta distribuire le colpe, tanto più che prevedibilmente le cose peggioreranno anche in vista della stagione estiva.

Il sindaco di Castione nell'intervista sull'ultimo numero di Araberara afferma che i medici non pagano gli affitti degli ambulatori. Qui bisogna distinguere.

I medici di base hanno pagato e pagano gli affitti e precisamente più di duemila euro all'anno per singolo ambulatorio a cui sono da aggiungere tutte le spese. Paragonati agli ambulatori dei comuni vicini, quelli di Castione costano molto di più.

Inoltre bisogna conto anche del fatto che gli ambulatori sono due, uno a Castione e uno a Bratto.

E' vero che gli attuali medici del CAD (Continuità Assistenza Diurna) non pagano l'ambulatorio, ma questo perché richiesto espressamente al Comune dalla ATS quando ha istituito questo servizio.

Nella sua intervista il sindaco sottolinea le conseguenze anche tragiche della mancanza dei medici di base mettendo in relazione l'aumentata mortalità che si sta registrando nel comune con la mancanza di una adeguata assistenza medica. E' una affermazione estremamente grave che però deve avere delle immediate conseguenze.

Non basta certo andare a cercare le colpe più o meno lontane, occorre affrontare l'emergenza adesso. Non devono essere i malati cronici a andare a protestare in piazza a Bergamo sui loro lettini. Questo lo deve fare chi nel comune ha più autorità. Ricordiamo anche che il sindaco ha anche competenze e responsabilità nel campo dell'ordine pubblico, che potrebbero essere turbate dalla esasperazione dei cittadini che reclamano un proprio diritto.

Sergio Rossi

CASTIONE

I medici in Cad salgono a 5: 2 computer e 1 segretaria *"Aspettando da luglio anche il medico dei villeggianti"*

(p.b.) La situazione della mancanza dei medici di base resta un'emergenza che riguarda non solo Castione ma anche l'Asta del Serio e giù in pianura perfino la città di Treviglio. Incontri su incontri tra il sindaco **Angelo Migliorati** e i responsabili di ATS e il risultato è per ora che i medici disponibili in Cad (Continuità Assistenziale Diurna) salgono a 5, con uno che fa da coordinatore. Nei due ambulatori posizionati nella palazzina dei Congressi tra Bratto e Dorga, ruoteranno quindi due medici a turno. Ma il Comune mette a disposizione anche una segretaria perché le lamentele sono appunto per i gravi ritardi nella disponibilità dei certificati e per ottenere le ricette o prenotare le visite. Lamentele sul fatto che non si rispondeva al telefono, che non si rispondeva alle mail inviate dai pazienti, orfani dei loro due medici di riferimento, dott. Baiguini e dott.ssa Bertoni, andati in pensione lasciando senza medico di riferimento ben 2.600 castionesi. La presenza della segretaria dovrebbe consentire un miglioramento del servizio. Anche perché il Comune ha messo a disposizione anche un secondo computer. Ma c'è un aumento anche dei giorni di presenza dei medici: da 4 giorni a 5.

Sullo sfondo resta la disponibilità di una dottoressa in pensione (originaria dell'Alto Sebino ma che frequenta Castione): non c'è ancora una risposta del Ministero sulla compatibilità a dare una dispensa per farla tornare in servizio senza farle perdere il diritto alla pensione.

"Ma abbiamo poi fatto presente ad Ats che si avvicina l'estate, che a Castione porta una massa di villeggianti, con punte fino a oltre 30 mila presenze. Non è pensabile che non arrivi il medico dei villeggianti, da aggiungere ai medici del Cad. Lo spazio c'è, nella palazzina servizi ci sono tre ambulatori. Purché non si ripresenti l'esperimento, miseramente fallito lo scorso anno, di telemedicina...".

In risposta alla lettera di Sergio Rossi il sindaco precisa che a pagare l'affitto sono i medici titolari, ad oggi l'unico è il dott. Amed Raja che opera a Castione capoluogo. *"I medici del Cad non pagano affitti e non perché ce l'abbia imposto l'Ats ma per nostra scelta".*

OSPITI IN REDAZIONE

Le scuole di Gromo, Valbondione e Valgoglio in visita ad Araberara

Martedì 17 maggio in redazione, nel pieno del lavoro della redazione, abbiamo ricevuto la visita dei ragazzi della 5ª di Gromo (accompagnati dalle insegnanti Chiara Negroni e Silvia Visinoni), della 5ª di Valbondione e della 4ª e 5ª di Valgoglio con le insegnanti Olga Frani e Camilla Bonetti. Hanno rivolto domande e ottenuto (speriamo) risposte esaurienti.

LAGO DI ENDINE

I pescatori, la pulizia delle sponde del lago e la solidarietà: 1500 euro donati all'Auser

(sa.pe) La passione per la pesca e per la natura ha portato sulle sponde del lago di Endine una trentina di volontari dell'associazione Carpfishing di Endine e non solo. Una giornata dedicata alla pulizia delle rive dai rifiuti abbandonati. Ma non è finita qui, perché lasciati guanti e sacchi dell'immondizia, da giovedì a domenica si è svolta una vera e propria maratona di carpfishing sul lago con trenta coppie partecipanti. "*Sono stati quattro giorni di amicizia all'insegna della solidarietà* - **Paolo Cominelli** dell'A.s.d Carpfishing Endine 139 -. La prima notte è stata produttiva così come lo è stata la giornata successiva visto che è uscito il pesce di peso maggiore che ha portato sul gradino più alto del podio la coppia Steve Gentile – Manuel Cocchi in postazione 'Riservino', che si sono presi anche una carpa regina di oltre 22 chili. La giornata si è chiusa con le premiazioni a cui h*anno partecipato gli amministratori dei Comuni del lago e il ricavato di oltre 1500 euro* è stato consegnato direttamente nelle mani *del presidente dell'Auser di Monasterolo*".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#ABILITA

POLIAMBULATORIO CLUSONE

Via Nino Zucchelli, 9 - CLUSONE (BG)

INFO E PRENOTAZIONI **T. 0346 27175**

SERVIZIO ODONTOIATRICO

I NOSTRI SERVIZI

- IGIENE E PROFILASSI
- SBIANCAMENTO
- SEDAZIONE COSCIENTE
- FACCETTE ESTETICHE
- LASER
- PROTESI
- ENDODONZIA CONSERVATIVA
- IMPLANTOLOGIA A CARICO IMMEDIATO E DIFFERITO

VISITA, DIAGNOSI E PREVENTIVO SONO SEMPRE SENZA IMPEGNO

REFERENTE ODONTOIATRICO
Dr. Edoardo Franzini

PIÙ DI 3.500 PAZIENTI IN CURA

SEVERI PROTOCOLLI DI STERILIZZAZIONE

3 LABORATORI ODONTOTECNICI DI PROGETTAZIONE

PERCHÈ SCEGLIERCI?

- SERIETÀ
- PROFESSIONALITÀ
- PERCHÈ VICINI A TE

SPECIALISTI IN IMPLANTOLOGIA DENTALE AVANZATA

CHIAMACI
T. 0346 27175

IL CASO

Il Presidente Fontana a Clusone Visita pastorale (pre-elettorale?) Dov'era l'assessore alla Montagna?

(p.b.) A Palazzo Marinoni Barca, nel cuore di Clusone, il presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana** è arrivato con gli occhi lucidi (poco mancava che piangesse come una... fontana). "La Val Seriana mi ha portato fortuna, mi è arrivata una bella notizia", ha commentato dopo essere stato prosciolto «perché il fatto non sussiste» con altre 4 persone dall'accusa di frode in pubbliche forniture per il caso dell'affidamento nell'aprile 2020 da parte della Regione di una fornitura, poi trasformata in donazione, da circa mezzo milione di euro di 75 mila camici e altri dpi a Dama, società del cognato Andrea Dini. Tutto bene se non fosse che la maggior parte del tempo poi gli illustri personaggi venuti in valle a miracol mostrare non avessero smanettato sui telefonini. Si capisce che il Presidente Fontana dovesse rispondere ai messaggi di congratulazioni per lo scampato pericolo, ma

parole parole. Che il grido di aiuto dei sindaci sortisca quindi effetti concreti è tutto da vedere. La visita del Presidente Fontana (che era stato a Clusone in occasione dell'apertura del centro vaccinale un anno fa), è sembrata più una "visita pastorale", come usa per la Diocesi. Poi si torna a Milano. All'inizio del 2023 si vota per la Regione e per il suo Presidente. La campagna elettorale è già cominciata. Male.

(Foto: Morgan Marinoni Photography)

la mania di non spegnere i cellulari quando si è in una riunione è fastidiosa. Anche perché si presenta l'occasione per fare l'elenco dei bisogni. Decantare che è stato istituito un assessorato alla montagna in Regione e poi non avere neppure presente il titolare **(Massimo Sertori)** che ha anche la delega agli enti locali e piccoli Comuni, quando si parla dei problemi della montagna e dei piccoli Comuni è una scortesia istituzionale.

All'incontro erano presenti oltre ai sindaci della zona, con a capo quello di Clusone **Massimo Morstabilini,** gli assessori regionali **Claudia Terzi** e **Lara Magoni**, il presidente della Provincia **Pasquale Gandolfi**, i consiglieri regionali della Val Seriana, **Roberto Anelli, Paolo Franco** e **Jacopo Scandella**, i consiglieri provinciali **Fabio Ferrari, Giorgia Gandossi**, il presidente della Comunità Montana della Val Seriana **Giampiero Calegari** e quello della Val di Scalve **Gabriele Bettineschi**. E ancora il dottor **Locati**, presidente dell'ASST Bergamo Est e il Rettore emerito dell'Università degli Studi di Bergamo **Remo Morzenti Pellegrini**.

E tutti con brevi interventi che per chi era in sala sembravano voci di sottofondo, nessuno sembrava davvero ascoltare, parole

PARRE

I 17 bimbi e la loro Prima Comunione

Ecco i 17 fanciulli della terza classe elementare che l'8 maggio scorso hanno ricevuto la loro Prima Comunione dal parroco don Armando nella chiesa parrocchiale magnificamente addobbata. A prepararli tutti al grande giorno avevano pensato

le catechiste Francesca Cossali, Cristiana Cominelli, Alice Pezzotta, Veronica Barcella ed Elena Colotti, che insieme al don li hanno accompagnati passo passo verso il loro primo incontro con Gesù nell' Eucarestia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVETTA - CALCIO

Pulcini, Allievi e Giovanissimi: un anno d'oro

(sa.pe) Non poteva proprio andare meglio di così la stagione appena conclusa per gli Allievi e i Giovanissimi dell'Us Rovetta. I primi, allenati dai mister Mauro Balduzzi, Veniero Adami e Mauro Sirleto, si sono piazzati davanti alla Falco Albino, mentre i Giovanissimi guidati da Luca Giudici, Simone Giudici e Paolo Fornoni sono invece arrivati primi nel girone di ritorno aggiudicandosi la vittoria del campionato. Per la società giallorossa sono due risultati di prestigio anche per il futuro della prima squadra, che ha salutato nei giorni scorsi mister Giorgio Alberti. Da sottolineare anche il campionato dei Pulcini, che non ha una vera e propria classifica, ma i giallorossi si sono piazzati tra i primissimi. Ora si guarda all'estate, per i più giovani ci sarà il 'Camp del Galletto' che ha già registrato il sold out.

PARRE

Riprende la Libera Associazione dei Donatori di Sangue, rinnovate anche le cariche

Dopo la pausa forzata dovuta alla pandemia, anche la LADS (Libera Associazione Donatori di Sangue) torna alla vita associativa ed agli adempimenti previsti dal suo Statuto: domenica 22 c. m. terrà infatti la sua assemblea generale, con l'elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Presidente che durano in carica tre anni.

"Sarà anche l'occasione per celebrare la nostra festa sociale annuale e per inaugurare una panchina rossa, simbolo della nostra condivisione della lotta alla violenza contro le donne – spiega l'attuale presidente **Giampiero Camilli** – *e poiché la nostra associazione è collegata all'ADMO (Associazione per il Dono del Midollo Osseo) e all'AIDO (Associazione Italiana Donatori di Organi), con le quali collabora, quest'iniziativa l'abbiamo presa insieme, come reciterà la targa posta sulla panchina stessa".* A conclusione della cerimonia e dell'assemblea dei Soci, ci sarà tempo per un pranzo conviviale cui parteciperanno anche le delegazioni delle sezioni sorelle della LADS parrese - e cioè quelle di Pianico, di Zanica e di S. Paolo d'Argon - presso la struttura del PaladonBosco.

MEMORIA - PARRE

Il ricordo di Maria Rosa Cabrini "Allenata da ragazza a una vita faticosa e l'amore per i suoi 8 figli"

Quando un anziano ci lascia, il paese perde una perla di saggezza e le voci della gente mormorano che è venuto a mancare un pilastro, un pezzo di memoria.

La "mamma" Marì, Cabrini Maria Rosa di Parre, ha suscitato anche lei con la sua dipartita, un sentimento di riconoscenza e di affetto in tutti quelli che l'hanno conosciuta. Una donna come tante che, nonostante la fragilità dei suoi 94 anni, ha rivelato una grande forza interiore manifestando sempre la sua gratitudine verso la vita, la sua disponibilità ad accogliere tutti con il suo sorriso, ad offrire il bene con gratuità. Non sono mancate nella sua vita prove difficili quali la perdita dei propri cari, ma lei le ha sempre affrontato con coraggio e con molta fede, sforzandosi di superare il dolore e di leggervi un mistero divino. "Allenata" sin da ragazza ad una vita faticosa, aiutava in casa ad accudire i suoi fratelli data la famiglia numerosa e scendeva dalla località Peroli di Gorno per raggiungere Ponte Nossa e lavorare allo stabilimento Cantoni. La sua predilezione per la famiglia l'ha coltivata anche verso i suoi otto figli – tra cui un sacerdote, Padre Vincenzo - cresciuti con i sentimenti dell'onestà e dell'amore verso il prossimo. Allora, ci viene proprio da pensare che un anziano non ci ha lasciato, perché i valori che ci ha trasmesso sono entrati nei nostri cuori e la sua eredità va custodita per sempre. Le persone belle dentro non muoiono mai.

GORNO

Il silenzio degli "australiani" dopo il no di Regione e Ministero

(p.b.) Fioccano i pareri negativi sul progetto di riapertura delle miniere di Gorno e Oltre il Colle. Le due amministrazioni comunali hanno evidenziato le criticità del progetto (per non parlare dei Comuni che sono stati indicati nel progetto come terminali delle... discariche, Casnigo e Pradalunga, del tutto ignari e adesso contrari a "ospitarle").

Poi sono arrivati i pareri negativi di Uniacque (che gestisce l'acquedotto che poi serve anche la città) e del Parco delle Orobie. Fin qui magari solo "pareri". Ma a questi si sommano i "no" del Ministero della Cultura e della Regione Lombardia che hanno bocciato il progetto in quanto carente per diversi aspetti, soprattutto ambientali. Pesano anche se l'ultima parola sarà del Ministero della Transizione Ecologica. La reazione della società Energia Minerals Italia Sr.? "Non li abbiamo più sentiti", risponde il sindaco di Gorno **Giampiero Calegari.**

CLUSONE

Boom per la prima edizione del 'Festival da Clara'. Idee e riflessioni a più voci per 'generare futuro'

Si è concluso domenica 15 maggio la prima edizione del 'Festival da Clara – Generiamo Futuro', organizzato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione Scuola dell'Infanzia 'Clara Maffei'.

"Da sempre la nostra Fondazione si occupa di servizi per l'Infanzia – commenta La Presidente della Fondazione, **Isabella Seghezzi**, spiegando com'era partita l'iniziativa -. *I bambini riempiono i nostri progetti, le nostre idee, i nostri spazi. Per questo, abbiamo pensato di organizzare un Festival, una festa, che fosse anche un'occasione di scambio e di attenta riflessione per interrogarci sulle sfide che ci attendono. Alla base c'è la volontà di capire cosa possiamo fare – tutti insieme – per sostenere le giovani famiglie che investono nel futuro e di metterci in gioco per costruire un territorio accogliente per loro e per i bambini che verranno. Siamo felici che la risposta della comunità al nostro invito sia stata positiva".*

Il Festival, strutturato in tre giornate, ha ospitato importanti relatori:

"A partire dal pedagogista **Johnny Dotti,** *promotore della cultura della "Generatività sociale", relatore dell'evento di venerdì sera 13 maggio sul tema "Educarci ad educare", rivolto alle mamme e ai papà; mentre il professor* **Gian Carlo Blangiardo,** *Presidente dell'ISTAT, ha presentato, sabato 15 maggio, una relazione dal titolo "La denatalità: tendenze, prospettive e problematiche. Dal panorama nazionale alla specificità delle Valli Seriana e di Scalve".*

Il Festival si è concluso domenica 15 maggio con una giornata interamente dedicata alle famiglie. Nella mattina si è svolta la Santa Messa al Santuario del Paradiso animata dai bambini e dalle bambine della Scuola dell'Infanzia, mentre nel pomeriggio l'Asilo di Clusone ha proposto il "Cortile delle meraviglie di Clara", con laboratori di musica e circo per i più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era di maggio anche il mese di nascita, nel 2014, la sede ad Ardesio, l'Unione comprendeva appunto Ardesio, Villa d'Ogna, Piario e Oltressenda Alta.

È saltata un'altra Unione. La storia dell'Asta del Serio tra Fusioni, Unioni e Divisioni

di **Piero Bonicelli**

Quello che restava dell'Unione dei Comuni dell'Asta del Serio, si è sciolto alle prime spere di sole di maggio. Villa d'Ogna e Piario divorziano e vanno ognuno per conto suo.

Era di maggio anche il mese di nascita, nel 2014, la sede ad Ardesio, l'Unione comprendeva appunto Ardesio, Villa d'Ogna, Piario e Oltressenda Alta. Già a fine novembre Oltressenda abbandonava l'Unione. Due anni dopo, sempre a fine anno, abbandonava anche Ardesio. Erano rimasti in due ma i conti non tornavano: (...in quanto nei fatti il servizio svolto dall'Unione non ha portato i benefici che si erano inizialmente ipotizzati e con soli due enti non è possibile raggiungere la massa critica necessaria alla realizzazione di quelle economie di scala che ne giustificherebbero l'esistenza). E allora ecco la separazione consensuale.

Il tempo delle Unioni e delle Divisioni

E' il tempo delle divisioni dopo le grandi illusioni delle Unioni e addirittura delle Fusioni annunciate tra Comuni piccoli e medi. C'era stato il progetto di fusione tra cinque Comuni, già facenti parte dell'Unione dell'Altopiano, Rovetta, Fino del Monte, Cerete, Onore e Songavazzo. Bocciato clamorosamente dai referendum popolari, in nessuno dei cinque Comuni ha prevalso il Sì, nonostante i cinque Sindaci si fossero spesi a illustrare i vantaggi economici della fusione. Ma già prima da quella Unione era uscito clamorosamente Castione. Poi dall'Unione, con il cambio dell'amministrazione, è uscita Rovetta, che aveva anche "sfrattato" quello che restava dell'Unione (4 Comuni) dalla sede, collocata sul suo territorio.

Nell'Asta del Serio (da Villa d'Ogna fino a Valbondione) nello stesso periodo (2014) si erano formate ben due Unioni, quella chiamata appunto "Asta del Serio" e quella chiamata "Alto Serio". Della prima facevano parte Ardesio, Oltressenda Alta, Piario e Villa d'Ogna. Della seconda Gandellino, Gromo, Valbondione e Valgoglio.

Ma da subito nella parte bassa dell'Asta, Oltressenda Alta si era chiamata fuori.

E' il più piccolo Comune della valle Seriana (152 abitanti) e in teoria il più interessato a condividere servizi con i Comuni vicini. Ma da qualche tempo la gelosia, più o meno identitaria, porta al "fai da te", rivendicando autonome decisioni che non si vogliono condividere o addirittura delegare ad altri. Poi se n'era andato Ardesio. Qui la decisione era motivata dal fatto che era il più grosso Comune (3.347 abitanti) e si trovava a far da traino agli altri Comuni, addossandosi costi che restando da solo sarebbero stati più convenienti. Insomma era rimasta un'Unione con soli due Comuni, Villa d'Ogna e Piario.

Villa d'Ogna inventata nel 1929

Qui bisogna fare un po' di storia. All'unità d'Italia e primo censimento (1861) Villa d'Ogna come Comune non esisteva. Esistevano il Comune di Oltressenda Alta e quello di Oltressenda Bassa e Piario faceva Comune a se stante (contava all'epoca 281 abitanti). Nel 1929 in seguito alla fusione di molti Comuni decisa dal regime fascista, i due Comuni di Oltressenda furono cancellati, così come fu cancellato il Comune di Piario e si creò il nuovo Comune di Villa d'Ogna (che quindi comprendeva anche gli attuali Comuni di Oltressenda Alta e di Piario). Il nuovo Comune di Villa d'Ogna contava al censimento del 1931, ben 2.836 abitanti. Ma nel dopo-

guerra ecco il ribaltone. E' il 1958 e Oltressenda Alta rivendica e ottiene di tornare ad essere Comune autonomo (al primo censimento successivo, quello del 1961, conterà 324 abitanti, adesso meno della metà). Piario fa lo stesso (nel 1961 conta 672 abitanti). Villa d'Ogna resta sola con 1990 abitanti al censimento del '61 (adesso è sui 1.790). Quasi trent'anni di Comune unico, anche se deciso dall'alto, non ha sopito le rivendicazioni di autonomia, che adesso si sono di nuovo ridestate.

1861: 6 Comuni nell'Alto Serio

Passiamo all'Unione dei Comuni "Alto Serio" che invece sopravvive. Comprende i Comuni di Gandellino, Gromo, Valbondione e Valgoglio. Anche qui la storia racconta di aggregazioni e fusioni, temporanee e permanenti. Gromo è sempre stato Comune autonomo e al primo censimento contava 772. Non così Gandellino che nel 1861 contava ben 1.251 abitanti. Valgoglio all'unità d'Italia di abitanti ne contava 643 mentre Valbondione non esisteva, c'erano tre Comuni, Bondione (508 abitanti), Lizzola (612 abitanti) e Fiumenero (282 abitanti). Quindi nella parte alta dell'asta del Serio c'erano ben 6 Comuni.

Ma Gandellino, nel 1927 fu aggregato d'imperio a Gromo, pur essendo ancora più popoloso (al censimento del 1921 Gromo contava 1.105 abitanti, Gandellino 1.639). Sempre nel 1927 fu costituito il Comune di Valbondione con la fusione dei Comuni di Bondione, Lizzola e Fiumenero. Ma anche Valgoglio sempre quell'anno viene aggregato a Gromo e gli effetti dell'aggregazione sia di Gandellino che di Valgoglio portano Gromo a contare, al censimento 1931, ben 3.725 abitanti. Quindi in quel territorio, dal 1927 fino al dopoguerra, i Comuni da 6 si riducono a 2, Gromo e Valbondione. Ma nel 1951 Gandellino torna Comune autonomo, Valgoglio torna autonomo nel 1954. Gromo nel censimento successivo del 1961 registra questi distacchi calando a 1.268 abitanti. Ma non è finita: nel 1968 due frazioni di Gandellino, Bettuno e Ripa, passano a Gromo. Più in alto Valbondione invece resta unito, non vengono ricostituiti i Comuni di Lizzola e Fiumenero. Quindi in alto Serio c'è stata un'altalena, da 6 Comuni fino al 1927, si è scesi a 2 Comuni fino agli anni '50, per risalire ai 4 Comuni attuali.

Il "fai da te" dei Sindaci

L'anomalia è che a livello popolare queste "autonomie" di ritorno non sembrano davvero far perdere il sonno oggi, basta fare un giro sui social, quello che importa sono i servizi, che li faccia il Comune, la Comunità Montana, l'Unione dei Comuni, la Provincia, la Regione o lo Stato importa poco, tra l'altro c'è un diffuso analfabetismo istituzionale per cui tutti questi enti sono confusi nelle rispettive competenze. L'obiettivo è avere molto e pagare poco. I giovani sono "ragazzi dell'Europa", anzi del mondo.

Restano le identità, un po' sfilacciate, di chi ha un bagaglio di memoria da conservare. Ma il calo demografico è un fattore che conterà sempre di più, l'apparato di un Comune pesa e mantenere il personale e i servizi autonomamente per sempre meno residenti porterà inevitabilmente a una valutazione realistica dei pro e contro. Quousque tandem? Fino a quando?

PUBBLILUCE srl
IMPIANTI ELETTRICI E TECNOLOGICI INDUSTRIALI, CIVILI, PUBBLICA ILLUMINAZIONE, RETI DATI E TELEFONIA.
COSTRUZIONE DI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI
Tel - 0346 20619 Fax - 0346 26190 3357421552
VENDITA ENERGIA ELETTRICA E GAS
www.pubbliluce.it info@pubbliluce.it

FINO DEL MONTE

Nuovo look per il campo di calcio

Dopo l'illuminazione tocca all'erba: il Comune mette 10mila euro

(sa.pe) Il campo sportivo di Fino del Monte si rifà il look. L'avvio della bella stagione e la conclusione dei campionati ha dato il via ai lavori. "*Si tratta di interventi di diserbo, interventi meccanici per l'arieggiamento della superficie e bucatura, la risemina, terricciatura di riporto e integrazioni con fertilizzanti, ammendanti e correttivi*", spiega il sindaco **Giulio Scandella**. "*L'amministrazione ha contribuito con 10mila euro destinati all'U.s Finese che si sta occupando dei lavori, in modo che con l'inizio della prossima stagione il terreno sia pronto ad accogliere nuovamente la prima squadra. Questo non è l'unico intervento, perché dopo aver realizzato l'illuminazione a led del campo e sostituito l'impianto di riscaldamento degli spogliatoi, nelle scorse settimane siamo intervenuti sulle tribune che presentavano delle parti ammalorate con una spesa complessiva di 4mila euro*".

CERETE

La Prima Comunione di 13 bambini

Una mattinata di sole ha fatto da cornice ad una domenica davvero speciale per i tredici bambini che hanno ricevuto la loro Prima Comunione. La solenne Messa è stata celebrata nella mattinata del 15 maggio dal parroco don **Sergio Alcaini**

nella chiesa parrocchiale di Cerete Basso. Una cerimonia molto sentita dai giovanissimi protagonisti, dalle loro famiglie e dalla comunità. Questi i nomi dei tredici bambini accompagnati dal catechista **Serafino Ghitti: Lucrezia Berti, Pietro Bertolazzi, Lorenzo Biffi, Emma Bonadei, Gioele Bonaldi, Marina Campana, Anna Cerea, Cristian Ferri, Pietro Gabrieli, Giorgia Gualdi, Samir Hashim, Alessia Stabilini, Justin Zorzi.**

(Foto: Morgan Marinoni Photography)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GROMO - GANDELLINO – GROMO SAN MARINO

Don Flavio Gritti è il nuovo parroco

Il successore di don Ruben e don Ivan è stato a Parre, Ponte Nossa, Ponte Selva e Premolo, poi missionario in Svizzera

di **Angelo Zanni**

L'Alta Valle Seriana nei prossimi mesi perderà un sacerdote, perché i partenti **don Ruben Capovilla** e **don Ivan Alberti** verranno sostituiti da un unico prete, che si dovrà prendere cura delle loro comunità parrocchiali. La scelta del Vescovo di Bergamo **Mons. Francesco Beschi** è infatti caduta su **don Flavio Gritti**, che diventa il nuovo parroco di Gromo (Parrocchia finora guidata da don Ivan), Gandellino e Gromo San Marino (entrambe rette da don Ruben). Il trasloco dei tre sacerdoti avverrà dopo l'estate. Don Ruben, 41enne di Cerete, si trasferirà in Val Cavallina, a Endine e Valmaggiore. Don Ivan, 51enne di Curnasco, se ne andrà più lontano, a Paladina.

Il loro successore don Flavio è nato il 24 agosto 1976 a Trescore Balneario, ma è originario della Parrocchia di Montello. Dopo gli anni trascorsi in Seminario, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 2 giugno 2001. L'allora Vescovo **Mons. Roberto Amadei** lo ha subito nominato vicario interparrocchiale di quattro comunità dell'Alta Valle Seriana: Parre, Ponte Nossa, Ponte Selva e Premolo. Dopo otto anni trascorsi in riva al Serio, nel 2009 don Flavio è andato all'estero, come missionario in Svizzera. Lo scorso anno il Vescovo lo ha richiamato in Diocesi nominandolo vicario parrocchiale di Stezzano. Per don Flavio si tratta di un ritorno in Valle Seriana dopo una lunga parentesi durata tredici anni. Tra l'altro, lui è in parte seriano, dato che suo padre è originario di Nembro.

Non ci sono invece cambiamenti per quel che riguarda un altro prete che opera in Alta Valle, **don Marco Caldara**, anche lui nativo di Trescore Balneario ma appartenente alla Parrocchia di Montello. Il 37enne rimarrà parroco di Valgoglio e Novazza, mentre vengono smontate le voci di alcuni mesi fa che lo vedevano come possibile nuovo parroco di Gromo.

TVS
Termovalseriana s.r.l.
Sconto IMMEDIATO IN FATTURA del 65%
per lavori di efficientamento energetico che rientrano nell'Ecobonus:
> sostituzione caldaia
> sostituzione pompa di calore
> installazione impianto solare termico
CONTATTACI SUBITO PER UN PREVENTIVO!
CALDAIE
CONDIZIONATORI
POMPE DI CALORE
RADIATORI A GAS
PANNELLI SOLARI TERMICI
STUFE A LEGNA O PELLET
CANNE FUMARIE
COMPRESSORI
DI METANO
PER AUTO
NEW
STRUMENTI PER SANIFICAZIONE
Via Vogno 9 - Rovetta (BG)
Cell. 329-0603767 - tvs@termovalseriana.it
WWW.TERMOVALSERIANA.IT
NUMERO VERDE 800.676.999

PREMOLO

In arrivo contributi a fondo perduto per le micro e le piccole imprese. Da giugno la raccolta porta a porta dei rifiuti organici

(An. Cariss.) Scadrà il 6 giugno prossimo il tempo utile per partecipare al bando per l'erogazione di contributi straordinari a fondo perduto per le micro e le piccole imprese del territorio e per il contrasto alla desertificazione commerciale. *"Per questa misura il Comune ha ricevuto una somma di 17.380 euro, finalizzato al sostegno delle piccole imprese più esposte agli effetti della crisi economica e che investono per migliorare la propria offerta alla clientela - spiega il sindaco Omar Seghezzi -, si tratta di un provvedimento emanato in continuità con il bando precedente, mettendo a disposizione le risorse residue pari a 9.831, 54 euro".* Il contributo verrà ovviamente concesso alle imprese ammissibili, cioè le micro o piccole imprese del commercio, della ristorazione /pubblici esercizi e del terziario

e dell'artigiano che hanno sede operativa all'interno del territorio comunale ed operanti nel 2021. Per presentare le domande relative, inviando il modello A reperibile sul sito del Comune esclusivamente via pec, e per ogni altra informazione, gli interessati possono rivolgersi agli uffici comunali.

Il prossimo mese di giugno, a partire dal giorno 3, segnerà anche la partenza del servizio di raccolta porta a porta della frazione organica dei rifiuti urbani: *"Un'iniziativa le cui finalità l'Amministrazione ha già illustrato alla popolazione nel corso di un'assemblea pubblica alla fine di aprile, che migliorerà la nostra gestione dei rifiuti e ci farà compiere un ulteriore passo verso una sempre maggiore salvaguardia dell'ambiente".*

CERETE

Il parco, la malga e il centro sportivo: una primavera di opere

(sa.pe) Lavori in corso e progetti a Cerete non mancano di certo. "*Sono in corso i lavori di sistemazione della baita comunale sul monte Lusù* – spiega il sindaco **Cinzia Locatelli** -. *I lavori sono stati affidati alla ditta Edil Cattaneo di Cerete ed è un intervento di circa 20.000 euro per sistemare alcune infiltrazioni segnalate durante la scorsa stagione. Abbiamo poi realizzato un progetto per la sistemazione della pozza di abbeverata per il quale stiamo tentando di reperire le risorse finanziarie. Recentemente sono iniziati anche i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza anche al parco dei Girasoli di Cerete Alto* (che diventerà inclusivo, quindi adatto anche ai bambini con disabilità, ndr)".

Altri lavori sono in partenza: "*Abbiamo affidato sia i lavori per la realizzazione del lotto 1 dell'intervento previsto sul centro sportivo di Cerete Alto 'Danilo Fiorina' alla ditta Angelini Scavi di Cerete, che la fornitura delle attrezzature per la palestra all'aperto che andremo a realizzare sempre nella stessa area. Il lotto 1 è finanziato dal bando di Regione Lombardia "Sport outdoor". Grazie all'assegnazione di un contributo di 180.000 euro sempre da parte di Regione Lombardia, a breve speriamo di riuscire ad appaltare anche i lavori per la riqualificazione e messa in sicurezza della strada di Covale. E' in corso la chiusura della fase di progettazione del tratto interessato*".

Poi i progetti: "*Stiamo progettando due interventi forestali che pensiamo di presentare al bando di Comunità Montana, uno sulla strada di Covale, l'altro sulla VASP del monte Lusù. Inoltre, rispetto alla riqualificazione dei nuovi fabbricati acquistati in via Marconi* (si trova nel centro storico di Cerete Basso, acquistato per 20mila euro. L'idea era quella di creare uno spazio dedicato agli anziani, ndr) *oltre ad aver presentato parte del progetto ad un bando PNRR, abbiamo comunque avviato la prima fase di progettazione grazie ad un contributo statale*". Insomma, di carne al fuoco ce n'è, non resta che attendere l'esito dei bandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVETTA - CLUSONE

Il Pisa tenta la serie A e prenota Rovetta. L'Atalanta a Clusone, due squadre nerazzurre (forse) in serie A in un fazzoletto di terra

(sa.pe.) L'aria della Presolana ha portato... fortuna al Pisa Calcio, che l'estate scorsa, dopo aver salutato il Trentino, ha scelto di approdare in quella che per anni è stata 'casa' dell'Atalanta per il ritiro precampionato. Da neroblu a neroblu al centro sportivo 'Marinoni' di Rovetta, che anche quest'anno metterà a disposizione il campo in erba naturale, quello in sintetico, palestra e piscina.

"*L'obiettivo è la promozione in serie A*", aveva dichiarato a novembre il capitano **Robert Gucher**, "*Non so se arriverà al termine di questa stagione, nel prossimo campionato o fra due*".

Al momento la stagione è ancora aperta, il Pisa ha chiuso il suo campionato di Serie B con un bottino di 67 punti - 18 vittorie, 13 pareggi e 7 sconfitte - e in terza posizione dietro a Lecce (71) e Cremonese (69).

Ora i play off: dopo la gara di andata in casa del Benevento bisogna attendere sabato 21 per il ritorno. In caso di passaggio del turno si andrà in finale, che si giocherà in due fasi, l'andata giovedì 26 maggio e il ritorno domenica 29, sempre alle 20:30. Risultato a parte, per il Pisa questo è un gradito ritorno e per il 'Marinoni' potrebbe essere la seconda squadra che milita nella massima Serie a calpestare il suo manto verde. La compagine toscana è attesa in Val Seriana dal 7 al 22/23 luglio, disputerà alcune amichevoli con le squadre del territorio ma le date non sono ancora state confermate, e soggiornerà all'Hotel Milano di Bratto.

E in un fazzoletto di poche centinaia di metri potrebbero trovarsi due squadre di serie A, l'Atalanta a Clusone e il Pisa a Rovetta. Tutte e due con lo stesso colore, nerazzurro. Insomma, una similitudine non da poco.

(Foto: Morgan Marinoni Photography)

Mancano 100.000 medici di base in Bergamasca, ma la Regione cosa fa? Ecco cosa si dovrebbe fare

di Jacopo Scandella
Consigliere Regionale
Partito Democratico della Lombardia

Nella sola provincia di Bergamo ci sono più di 100.000 persone senza medico base e per loro una semplice ricetta rischia di diventare un'odissea. Il medico di base è la porta d'ingresso per i servizi del sistema sanitario, e la sua mancanza è un problema estremamente serio.

Se è vero che a portarci qui sono stati errori di programmazione a tutti i livelli – a cui il Governo sta cercando di porre rimedio finanziando una quantità straordinaria di borse di specializzazione per formare nuovi medici - e se è vero che per i prossimi 3-4 anni avremo comunque una carenza strutturale di professionisti, si deve fare tutto il possibile per tamponare questa emergenza. Finora, l'unico intervento di Regione Lombardia è l'attacco sistematico dell'assessora Letizia Moratti ai medici stessi. Così, però, il problema non si risolve. Ci sono, invece, alcune azioni concrete che devono essere messe in campo subito.

Ad esempio, affiancare ai medici "rimasti" del personale infermieristico e amministrativo capace di gestire una parte di visite e pratiche, in particolare quelle di routine; convenzionare farmacie e uffici postali per rendere più facili e veloci le procedure di scelta e revoca del medico; ridurre gli adempimenti amministrativi a carico dei medici, perché l'attenzione principale possa essere dedicata alle persone e non alla burocrazia; ancora, prevedere incentivi economici e di carriera per andare a coprire gli ambiti più scoperti e periferici.

Va ripristinato un servizio ai cittadini, dovunque essi vivano. È una questione che merita la priorità assoluta.

PONTE NOSSA

Per l'ultima fase della 'Festa del Mas' ci saranno anche gli amici di Accettura (MT), dove il 'Maggio' si celebra con 'lo sposalizio degli alberi'

di **Anna Carissoni**

A celebrare l'arcaico rito annuale del *Mas* i "*Soci*" non avevano rinunciato nemmeno negli anni bui delle restrizioni anti-pandemia, ma quest'anno la tradizione ha potuto essere ripristinata in tutti i suoi dettagli secondo le modalità secolari: il taglio dell'abete di 12 m – gentilmente concesso dal Comune di Ardesio - in un bosco della Valcanale, il suo trasporto in festante corteo fino al sagrato della chiesa di Ponte Nossa per la benedizione e il successivo trasferimento ai piedi del Pizzo Falò in attesa del trasporto a braccia del 1° maggio sul pizzo stesso, dove, abbattuto e fatto a pezzi, darà vita al suggestivo falò della vigilia della grande solennità dell'Apparizione della Madonna delle Lagrime, avvenuta il 2 giugno 1511, quando la Vergine pianse lacrime di sangue di fronte ad una devota pastorella dall'affresco su una santella in località Campolongo. di fronte ad una devota pastorella.

"Anche quest'anno la festa del Mas è stata preceduta dall'ormai consueto appuntamento didattico con la classe terza della scuola primaria di primo grado – spiega **Sergio Castelletti**, portavoce dei '*Soci del Mas*'– *e, se per ora gli scolari non possono evidentemente partecipare al trasporto dell'abete sulla montagna - che per questa edizione ha visto la partecipazione attiva di un centinaio di adulti – constatiamo con piacere che le giovani generazioni sono sempre più consapevoli dell'antichità di questa tradizione e del suo significato più profondo, il che ci fa ben sperare per il futuro".*

I '*Soci* ' stanno inoltre ulteriormente approfondendo l'amicizia con il paese lucano di Accettura , comune di 1724 abitanti della provincia di Matera, dove il Maggio viene celebrato con lo 'sposalizio dell'albero' – anch'esso simile rito ancestrale e propiziatorio – in cui un tronco e una cima, lo 'sposo' e la 'sposa', vengono innestati ed innalzati al cielo in una simbolica unione.

Inconsapevolmente la stessa cosa è accaduta anche per il *Mas*, innalzato comunque nella primavera "blindata" del 2020, con una cima d'abete giuntata su un tronco già sul posto, residuo del *Mas* dell'anno precedente.

"La trasferta nossese ad Accettura era prevista per gli anni scorsi, ripetendo la visita che noi facemmo loro nel 2014. Quest'anno loro ci hanno assicurato della loro presenza, perché sono molto curiosi di vedere il Mas che svetta dall'alto sul paese, anche perché la loro tradizione è un po' diversa, si servono soprattutto della forza dei buoi oltre a quella delle persone. Va anche detto però che il tronco che 'guidano' è lungo circa 31 m e l'agrifoglio che gli viene aggiunto non è mai meno di 12 m...".

Appuntamento dunque al prossimo 1° giugno, per la tappa conclusiva di una festa il cui significato attuale rimane l'auto-celebrazione e la messa alla prova di un'intera comunità: la continuità del rituale, sempre mantenuta nel tempo nonostante le situazioni avverse come la guerra e la pandemia, rappresenta infatti l'espressione di un sentire popolare condiviso, nel senso più bello e più profondo del termine.

SCHEDA

'Il Maggio' di Accettura

I riflettori sulla festa del Maggio di Accettura si accendono nella domenica di Pentecoste, quando i futuri 'sposi' iniziano il loro cammino verso la piazza del paese, ma l'intero evento si ripete ogni anno dall'Ottava di Pasqua alla domenica del Corpus Domini ed è dedicato al Patrono, San Giuliano. La scelta delle due piante che "convoleranno" a nozze avviene rispettivamente nella prima e nella seconda domenica dopo Pasqua. Lui, lo sposo, il Maggio, è un cerro di grandi dimensioni che proviene dal bosco di Montepiano, abbattuto il giorno dell'Ascensione. Lei, la sposa, la Cima, è una pianta di agrifoglio della foresta di Gallipoli Cognato. Come nel più tradizionale dei matrimoni, prima di congiungersi, in Largo San Vito, i futuri "sposi" procedono separatamente accompagnati dalle rispettive schiere di "maggiaioli" e "cimaioli". Il Maggio di Accettura porta in scena due cortei che procedono lentamente a ritmo di musiche, canti, balli popolari, con pause dedicate a momenti di ristoro a base di buon vino e prodotti tipici. Il trasporto del Maggio e della Cima rappresenta un momento di straordinaria teatralità, tra grida di incitamento ed esibizioni di forza fisica. Una volta raggiunto l'anfiteatro in largo San Vito, il rito nuziale è portato a compimento: la Cima viene innestata sul Maggio e insieme sono innalzati. Intanto scorre la processione del Patrono, San Giuliano. Il Maggio di Accettura è compiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monge®

Il pet food che parla chiaro

MADE IN ITALY

PREMIATO DAI CONSUMATORI
QUALITY AWARD 2022

OGNI GIORNO
QUALCOSA DI NUOVO

Monge Natural Superpremium una linea cane completa di crocchette e bocconcini, con tante ricette appetibili per un'**alimentazione corretta ed equilibrata,** senza coloranti e conservanti artificiali aggiunti.

SOLO NEI MIGLIORI PET SHOP E NEGOZI SPECIALIZZATI

MONGE
La famiglia italiana del pet food

NO CRUELTY TEST

GREENCOMPANY

VIVI ARDESIO - PRO LOCO ARDESIO

Presentata a Roma, in Senato, la terza edizione di Sacrae Scenae

La terza edizione di "Sacrae Scenae – Ardesio Film Festival" è stata presentata martedì 10 maggio 2022 a Roma, a Palazzo Madama, in una conferenza stampa organizzata su iniziativa della senatrice bergamasca Alessandra Gallone che, colta l'unicità e l'importanza dell'evento, ha voluto invitare l'associazione Vivi Ardesio a presentarlo a Roma. Il festival, che **si terrà dal 26 al 28 agosto 2022, è organizzato da Vivi Ardesio con la direzione artistica dell'Associazione culturale Cinema e Arte e con promotori Comune di Ardesio e Pro Loco Ardesio e in collaborazione con la Parrocchia di Ardesio.**

"*Un'iniziativa unica che riempie d'orgoglio la gente bergamasca* – ha affermato **la senatrice di Forza Italia, Alessandra Gallone**, promotrice della presentazione a Palazzo Madama – *e che mette al centro la devozione e la spiritualità. Auspico che questo Festival,*

oltretutto molto attrattivo per il turismo in una cittadina piccola e bellissima, possa divenire spunto di sana contaminazione per altre realtà".

L'evento, trasmesso in diretta sui canali del Senato, ha visto la partecipazione di una delegazione bergamasca con rappresentanti di Vivi Ardesio (tra cui il presidente Simone Bonetti e il vicepresidente e presidente del Festival Fabrizio Zucchelli) e del Comune, il parroco di Ardesio don Antonio Locatelli, il direttore Artistico del festival Roberto Gualdi, oltre al vincitore della prima edizione il regista Fabio Segatori e alcuni imprenditori partner dell'evento e media partner.

"*Siamo orgogliosi che questo evento, unico nel suo genere, che può e vuole avere un ruolo importante nella conservazione, nella diffusione e nella valorizzazione delle devozioni popolari* – ha spiegato Simone Bonetti - *Ci è stato detto più volte in questi due anni che era un festival che mancava e siamo convinti delle sue potenzialità. Ringrazio la senatrice Alessandra Gallone per averci dato l'opportunità di presentare in un luogo così prestigioso il nostro Festival. Un invito inaspettato e molto gradito*".

Ardesio, la Val Seriana e Cattolica: nuove iniziative di promozione

Ardesio, la ValSeriana e Cattolica rafforzano la collaborazione avviata nel 2021, condividendo azioni di marketing e promozione nei reciproci territori, una sinergia tra montagna e mare nel

segno dell'enogastronomia e dell'accoglienza che coinvolgerà anche gli operatori dei due territori e che prevede diverse azioni di promozione ma anche convenzioni per i turisti.

Vivi Ardesio, la Pro Loco e il Comune di Ardesio saranno infatti con Promoserio a Cattolica dal 20 al 22 maggio in occasione del "Wein Tour" la passeggiata enogastronomica nel centro di Cattolica, tra le migliori cantine dell'Emilia Romagna. Qui la delegazione seriana sarà presente all'interno di una casetta di legno, dedicata alla promozione dei sapori seriani e scalvini e uno stand istituzionale dove Promoserio e Vivi Ardesio promuoveranno il territorio e la Pro Loco Ardesio lancerà la 18esima edizione della mostra mercato enogastronomica Ardesio DiVino proponendo anche, in anteprima, la prevendita dell'evento.

Diverse le iniziative di promozione attivate. Quest'estate saranno posizionate nei chioschi di Cattolica brochure con la proposta di pacchetti e esperienze in Val Seriana e Val di Scalve, realizzate appositamente per intercettare i cattolichini e i turisti di Cattolica; ai chioschi cattolichini saranno distribuite 15.000 tovagliette, mentre sui totem (monitor) posizionati all'ingresso degli Hotel saranno proiettati a rotazione alcuni video promozionali di Ardesio e delle due valli. Nel frattempo a Cattolica è in bergamasca sono stati posizionati cartelloni e manifesti con la campagna "Ardesio e Cattolica vi aspettano per le vostre Vacanze. Grazie alla sinergia attivata, ai residenti della Val Seriana e Val di Scalve che sceglieranno di trascorrere le proprie vacanze a Cattolica, sarà riservato uno sconto del 5% (soggiorni minimo 7 notti esclusi ponti, festività, alta stagione). Dettagli convenzione e hotel su valseriana.eu #ArdesioCattolica

Due tesi di studentesse ardesiane

Venerdì 13 maggio ad Ardesio sono state presentate due interessanti tesi di laurea. Cristiana Verzeroli in "Ardesio: tra tradizioni, fede e montagne. Studio per il progetto di un ecomuseo" ha illustrato il suo progetto per la realizzazione di un Ecomuseo ad Ardesio, con percorsi e segnaletica.

La tesi di Marta Fornoni "Il calo demografico nei comuni della provincia di Bergamo: un indicatore composito di spopolamento". Affrontava invece il tema dello spopolamento sul territorio della provincia soffermandosi sui fattori che lo influenzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA 40 ANNI SOLIDA REALTÀ AL TUO SERVIZIO

40° 1982 - 2022

C&T

COSTRUZIONI METALLICHE

Azienda qualificata
e leader nel settore

Via Nino Zucchelli, 5 | 24023 CLUSONE (BG) | Tel. +39 0346 22398 |

CARPENTERIA
METALLICA

SOPPALCHI E
PARETI MOBILI

SCAFFALATURE
INDUSTRIALI

PROGETTAZIONE | REALIZZAZIONE | INSTALLAZIONE
CARPENTERIA E SCAFFALATURE METALLICHE

info@oetcostruzionimetalliche.it | **www.oetcostruzionimetalliche.it**

www.latteriasocialediscalve.it

50 anni di esperienza

Nel trasformare il latte di Scalve in prodotti di qualità

Vieni a scoprire il vero latte di montagna declinato
in tanti prodotti gustosi e genuini!

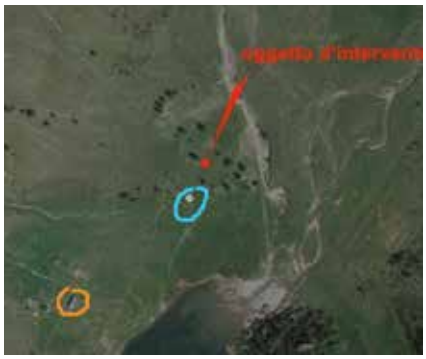
Via San Giorgio, 29 - Vilmaggiore - Vilminore di Scalve (BG)
T. +39 0346 51131 - latteriadiscalve@gmail.com

Il vecchio chiosco del Gleno vivrà fino a fine 2023. Bando per la gestione. Il nuovo progetto nel 2024

di **Piero Bonicelli**

(p.b.) Approvato in Giunta a Vilminore il progetto del nuovo chiosco nel bacino del Gleno, sta seguendo il suo lungo percorso burocratico. La Regione dovrebbe approvare in questi giorni il finanziamento di una parte (180 mila euro) della spesa prevista in 259 mila euro. Ma appunto l'attesa comprometterebbe il servizio per questa estate, ormai siamo a ridosso della stagione.

E così il Comune di Vilminore ha chiesto al Parco delle Orobie una proroga della struttura esistente fino a tutto il 2023, l'anno del centenario del Disastro del Gleno, che presumibilmente attirerà migliaia di visitatori del bacino con i ruderi della Diga crollata appunto il 1 dicembre 1923. L'attuale struttura, di proprietà del Comune di Vilminore, sarà data in gestione al miglior offerente in seguito al Bando emesso dal Comune e consiste in un prefabbricato adibito a infopoint ma anche a somministrazione di alimenti e bevande e uno adibito a servizi igienici, ma manca delle attrezzature. La scadenza per presentare le offerte sono le ore 12.00 del 28 maggio, con apertura delle buste prevista il 31 maggio. La base d'asta è di 2 mila euro annui e la gestione varrà dal 1 giugno 2022 fino al 30 settembre 2024. Entro il 23 maggio invece si attendono le offerte ("manifestazioni di interesse") delle società interessate a gestire il bus navetta (il "valore del servizio" è stato calcolato, sulla base dei risultati dell'ultimo triennio, in 28 mila euro). Il costo dei "biglietti" è previsto nella gara per 1,50 euro (2 euro andata e ritorno) per i residenti in valle di Scalve, 3 euro (4 euro andata e ritorno) per i non residenti, gratis per gli ultra 75enni e i bambini nati dal 2014 in avanti e per i disabili (il 10% va al Comune).



Tornando alla nuova struttura, di fatto rimandata al 2024, il nuovo progetto, redatto dal Geometra **Michele Boni** coadiuvato dall'Architetto **Ivano Mancini** è in attesa dell'ufficialità del contributo regionale. Verrà posizionato nella piana nei pressi della piazzola usata per l'atterraggio dell'elicottero di soccorso. L'importo per la realizzazione di 259.989,74 euro di cui a base d'appalto 182.502,13 (vale a dire l'importo del contributo regionale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLERE

Ex Laverie, ci siamo: ecco come diventeranno

(sa.pe) Il conto alla rovescia è iniziato e Colere attende gli ultimi step burocratici per proseguire con la gara di appalto per i lavori di ristrutturazione delle ex Laverie. Il fabbricato che si trova in frazione Dezzo presenta infatti tutti i segni del tempo e, grazie al finanziamento di 250mila euro ricevuto da Regione Lombardia, potrà finalmente cambiare volto e tornare ad essere un buon biglietto da visita.

Un progetto che risale al 2021. Ora, dalla carta si passa ai fatti: "*Quello delle ex Laverie* – spiega il sindaco **Gabriele Bettineschi** - *è un edificio che da molti anni non è più stato oggetto di un adeguato intervento di manutenzione e quindi abbiamo dovuto pensare ad una riqualificazione che riguarda sia l'aspetto esteriore della struttura sia l'efficientamento energetico, partendo con il rifacimento delle facciate attraverso la formazione di un rivestimento a cappotto e finendo con la sostituzione dei serramenti*".

RACCOLTA FONDI

Il Lions per il restauro del Santèl

Il Lions Club Città di Clusone e valle Seriana Superiore ha preso l'iniziativa di finanziare e chiedere comunque anche un supporto finanziario per il restauro dell'Arco d'ingresso di Vilminore. Perchè il progetto di massima del restauro (gli esterni ma soprattutto un intervento per eliminare l'umidità che compromette alla base la struttura) si aggira su poco meno di 100 mila euro. Il presidente dei Lions è uno scalvino, Domenico Andreoletti che per quest'anno ha scelto appunto un interventi significativo in valle di Scalve. Per l'Arco storico di Vilminore si era mosso anche il gruppo Noi gente di Scalve. Il primo intoppo era sorto sulla proprietà, su cui del resto c'è incertezza anche adesso. Non è del Comune, non è della Parrocchia, la proprietà sembra debba essere attribuita alla Provincia, in quanto cade sul suolo di sua competenza. Notizie storiche certe sulla data di costruzione di questo manufatto architettonico che comprende la Porta arcuata e l'annessa Cappella votiva, non ce ne sono. L'iscrizione all'interno dell'Arco riporta la scritta: "ALLA MEMORIA DEI FEDELI DEFUNTI - L' ANNO DEL COLERA 1867- DAI REDUCI DELLA GUERRA EUROPEA CON GRATO ANIMO RISTAURATO NELL' ANNO 1921".

La costruzione è da collocare ai primi del novecento. Le belle decorazioni all' interno del "santèl" risalgono invece al 1921 e sono a graffito. Ma la notizia confortante adesso è che già parecchi imprenditori scalvini hanno risposto all'appello del Lions. La cifra finora raccolta si aggirerebbe sui 40 mila euro. Serve uno sforzo ulteriore ma Andreoletti non dispera di raggiungere presto la cifra indicativa per concretizzare l'iniziativa.

Parco Villaggio Colombera: ecco come diventerà

I lavori per la ciclabile vanno avanti ma intanto i riflettori sono puntati sul parco del Villaggio Colombera che a breve cambierà volto: "Verrà installato un percorso vita - commenta il sindaco - nuovi giochi per i bambini e delle postazioni di ricarica per le e-bike, insomma vogliamo creare un luogo dove ci si potrà svagare e rilassare immersi nella bellezza della natura davanti al lago". Tempi? "Sperando che tutto vada bene e non ci inceppi nulla dovremmo andare verso la fine di giugno, luglio, manca poco, salvo imprevisti che con cantieri di questa portata possono anche esserci, noi rimaniamo ottimisti".

LOVERE - INTERVENTO

"La mancanza del Comune di Lovere al progetto Terre Alte: un'occasione persa"

Negli ultimi anni, l'Università degli Studi di Bergamo ha condotto uno studio sulle terre alte del sebino bergamasco: "Nuove economie di comunità. Proposte di turismo sostenibile delle Terre Alte del Sebino settentrionale". Nell'Auditorium di Piazza della Libertà a Bergamo si è svolta la presentazione dei primi risultati, arricchiti dagli interventi del Prof. Locatelli che, attraverso i propri ricordi d'infanzia, è riuscito a testimoniare l'importanza della riscoperta delle tradizioni di questi luoghi.

Con l'utilizzo di tecniche innovative e la produzione di documentazione digitale l'attività di ricerca è riuscita, già da queste fasi iniziali, a trasmettere importanza e potenzialità della traduzione intergenerazionale dei saperi che legano abitanti e risorse del proprio territorio. Si tratta quindi di un punto di partenza per una nuova declinazione dell'idea di turismo, basata su sostenibilità, riscoperta di luoghi e valorizzazione delle tradizioni. Una nuova prospettiva che però non può ridursi alla difesa e protezione delle ceneri di un tempo, ma deve concretizzarsi nella continua alimentazione della fiamma generata dalle emozioni ritrovate.

Peccato per l'assenza del Comune di Lovere. Attraverso un'interpellanza depositata in data 13 febbraio avevamo portato questa iniziativa all'attenzione del Sindaco e dell'Assessore con delega al Commercio, Turismo e Eventi ma, nonostante l'invito dei responsabili ad aderire al progetto, o quantomeno a partecipare alla presentazione, è stato scelto di non intervenire. Evidentemente non son stati ravvisati sufficienti motivi per sostenere iniziative di questo tipo. Personalmente credo che ogni opportunità di studio e riflessione vada colta e supportata. Si tratta di un'occasione sia per i territori di avere studi e idee con uno sguardo internazionale arricchito dai più recenti risultati presenti in letteratura, sia per giovani ricercatori che possono trovare terreno fertile per il proprio lavoro.

La mancata adesione a questa prima fase del progetto sulle Terre Alte del Sebino settentrionale rappresenta un'importante occasione persa, ma c'è ancora la possibilità di aderire e allargare il perimetro del lavoro. Mi auguro che l'Amministrazione possa tornare sui suoi passi e aderire agli sviluppi futuri di un progetto così importante per tutto il territorio dell'Alto Sebino.

Marco Bonomelli,
consigliere comunale di Lovere Domani

Euro Calor systems

WWW.EUROCALORSYSTEMS.COM
Fornitori di carburante, olio lubrificante, AdblueR®; cisterne stoccaggio omologate

SEDE LEGALE E OPERATIVA
Via per Grassobbio 1 - Azzano San Paolo (BG)
Tel. 035.539539 - info@eurocalorsystems.com

SECONDA SEDE OPERATIVA:
Via provinciale Quinzanese, 2 - Dello (BS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Macallè: a settembre partono i lavori

Ci siamo. Manca poco. E finalmente la strada di Via Macallè, la strada che costeggia Lovere e Costa Volpino avrà i lavori che permetteranno di riaprirla dopo anni, e la riapertura permetterà di alleggerire il traffico sul porto di Lovere. I lavori insistono quasi interamente sul Comune di Costa Volpino ma riguardano soprattutto Lovere, perché la congestione maggiore del traffico è sul porto: "*Ci siamo incontrati con il sindaco di Costa Volpino* ***Federico Baiguini*** *e con l'ex sindaco* ***Mauro Bonomelli*** - commenta il sindaco **Alex Pennacchio** - *abbiamo fatto il punto della situazione, i lavori dovrebbero partire verso settembre, usiamo il condizionale perché non si sa mai, però siamo abbastanza ottimisti*". Insomma, la situazione si sta sbloccando.

BIBLIOTECA

Dall'apertura del sabato pomeriggio allo sportello Informagiovani, il nuovo volto del centro culturale

Un centro culturale che va oltre la biblioteca e così anche gli orari vanno oltre i canonici spazi di apertura delle classiche biblioteche. La biblioteca di Lovere ha ampliato i propri orari e adesso è aperta anche il sabato pomeriggio dalle 14 alle 18: "Al momento - fa sapere l'amministrazione comunale - è un'apertura in via sperimentale, ma dai dati che abbiamo raccolto, l'utenza sembra apprezzare questa apertura che va incontro alle esigenze di varie fasce di età diverse fra loro". E' prevista anche una riorganizzazione dell'area dei bambini: "Verrà attrezzata un'area con nuovi giochi e c'è un nuovo progetto che sta venendo avanti nei prossimi mesi, pensavamo di coinvolgere la scuola realizzando anche dei graffiti alle pareti, siamo per ora in una fase di studio". E intanto ha aperto anche uno sportello Informagiovani, il lunedì dalle 16 alle 18, dove i giovani verranno aiutati nella compilazione del curriculum vitae e dove vengono offerti gratuitamente ai giovani alcuni servizi che spaziano dall'informazione del mondo del lavoro al tempo libero.

Maussier è il nuovo presidente de L'Ora: *"Ha già lavorato con Catalini"*

Valerio Maussier è il nuovo presidente de L'Ora di Lovere, già membro del Consiglio di Amministrazione, la sua elezione è nel segno della piena continuità: "*Siamo soddisfatti* - commenta il sindaco **Alex Pennacchio** - *la figura di Maussier è una garanzia, ex manager della Tenaris Dalmine, durante tutto questo periodo ha lavorato all'interno del Cda dando un supporto importante al presidente uscente* ***Dario Catalini***". Insomma si va avanti con ottimismo dopo la svolta sui conti, finalmente in attivo dopo anni.

Il ricordo di Tiziana Bettoli

Vorrei essere al mare,
l'alba che mi accende la luce.
E ritrovare il sorriso di te.
La musica accarezza l'anima,
le parole che non ti ho detto.
E ti guardo,
e non lo sai.
O forse sì,
ma poco cambia.
La chat vuota,
silenziosa.
Io che scrivo e cancello messaggi,
tu che non li leggeresti.
L'equilibrio in un sorriso,
gli occhi che parlano anche in silenzio.
il sole dentro quando fa buio.
Il bianco e il nero si vestono di colori meravigliosi
anche se noi non glielo diciamo.
Le scarpe da ginnastica mi portano ovunque,
che ovunque è solo se ci siamo noi.
Il mondo dei sogni è perfetto,
ma ti aspetto per un caffè,
e sarà buongiorno anche di lunedì.
(tea)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazione Luigi Tadini Lovere

LAGO d'ISEO the romantic choice

presentano il Festival promosso dai Comuni del Lago d'Iseo e organizzato dall'Accademia Tadini

ondemusicali
SUL LAGO D'ISEO

5ª EDIZIONE - DAL 27 MAGGIO AL 10 SETTEMBRE 2022

Direzione artistica: **Claudio Piastra**

programma

Il presente programma può essere oggetto di variazioni causa la situazione Covid-19 che può determinare modifiche e/o spostamenti delle date dei singoli eventi a seguito della disponibilità degli artisti.

VENERDÌ 27 MAGGIO H. 18,00
Anteprima
BRESCIA
Ateneo Tosio Martinengo
"Quinte in Dissonanza"
Quartetto Erinni
Ilaria Salsa, Cristina Ballarini violini,
Silvia Rossi viola,
Isabella Maria Veggiotti violoncello

SABATO 28 MAGGIO H. 18,00
Anteprima
BERGAMO
Accademia Carrara
"Quinte in Dissonanza"
Quartetto Erinni
Ilaria Salsa, Cristina Ballarini violini,
Silvia Rossi viola,
Isabella Maria Veggiotti violoncello

MERCOLEDÌ 1 GIUGNO H. 21,00
Concerto di apertura
ISEO
Sagrato della Pieve di S. Andrea
Quintetto Eschilo
Federica Giani,
Giada Jasmine Rizqallah Violini
Matteo Benassi Viola,
Sofia Volpiana Violoncello
Alessandro Valvo Clarinetto

VENERDÌ 10 GIUGNO H. 21,00
CLUSANE - ISEO
Piazza Chiesa Vecchia
Giovanni Mareggini Flauto,
Marco Bronzi Violino,
Luca Franzetti Violoncello

SABATO 11 GIUGNO H. 17,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Antonio Alessandri pianoforte
Vincitore del VI Concorso Pianistico Internazionale "Bruno Bettinelli" di Treviglio

SABATO 18 GIUGNO H. 17,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Serena Fazio soprano
Francesco Spina chitarra

SABATO 25 GIUGNO H. 17,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Osvaldo Fatone pianoforte
Con il contributo dei Lions Club Lovere

SABATO 25 GIUGNO H. 18,30
FONTENO
Panchina gigante
Her Wanderlust "Il Viaggio"
Paolo Panigari clarinetto
Fabiano Corso chitarra acustica e classica

SABATO 25 GIUGNO H. 21,00
TAVERNOLA
Pieve di San Pietro
I Fiati di Milano
Raffaele Bertolini clarinetto,
Maria Giusi Malito flauto,
Fausto Polloni fagotto

DOMENICA 26 GIUGNO H. 18,30
SARNICO
Palazzo Rocchetta
Simone Libralon viola
Su prenotazione ingresso gratuito
In collaborazione con Pro Loco Sarnico

DOMENICA 26 GIUGNO H. 21,00
PISOGNE
Parco comunale di Villa Damioli
Concerto Finale del 1° Concorso Internazionale Lirico "Franco Ghitti"
organizzato da F.M.I.
ONLUS di Milano
Presenta: Giancarlo Ghitti

SABATO 2 LUGLIO H. 17,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Francesco Paradiso clarinetto
Anna Maria Morici pianoforte

SABATO 2 LUGLIO H. 21,00
CASTRO
Chiesa di San Giacomo e San Lorenzo
"Frate Sole"
Cine-concerto
Rossella Spinosa Trio

SABATO 9 LUGLIO H. 17,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Marco Del Prato chitarra
Conservatorio di Reggio Emilia

SABATO 9 LUGLIO H. 21,00
PARZANICA
Chiesa di San Colombano
Agatha Bocedi arpa
Conservatorio di Parma

SABATO 16 LUGLIO H. 17,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Concerto di apertura dell'International Piano Campus di Pianofriends
Sophie Elisabeth Wagner,
Xing Chang pianoforte
Vincitrici del Cesar Frank Competition di Bruxelles

SABATO 16 LUGLIO H. 21,00
ZONE - Chiesa San Cassiano
Duo Dejon Bendaj violino
Kristina Petrollari Laco pianoforte
Accademia Nazionale delle arti di Tirana

DOMENICA 17 LUGLIO H. 21,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Concerto dell'International Piano campus di Pianofriends

MARTEDÌ 19 LUGLIO H. 21,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Concerto dell'International Piano campus di Pianofriends

GIOVEDÌ 21 LUGLIO H. 21,30
LOVERE
Salone dei Concerti dell'Accademia Tadini
Concerto Finale dell'International Piano campus di Pianofriends

SABATO 23 LUGLIO H. 21,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Jiaming Li pianoforte
Vincitore del Tadini International Competition 2021

SABATO 23 LUGLIO H. 21,00
PARATICO
Parco delle erbe danzanti
Ensemble Navavar
Nicola Segatta violoncello e composizione,
Camilla Finardi mandola e mandolino,
Nicola Ziliani contrabbasso,
Alessandro Darsinòs percussioni del mediterraneo

SABATO 23 LUGLIO H. 21,00
RIVA DI SOLTO
Chiesa di San Nicola Vescovo
Trio Mirages
Claudia Piga flauto
Marta Premoli violoncello
Morgana Rudan arpa

SABATO 23 LUGLIO H. 21,00
MARONE
Cittadella della Musica e dell'Arte
"Viaggio musicale attraverso i secoli"
Fantabrass Quartet
Matteo Fagiani,
Daniele Roncelli Trombe
Andrea Testa,
Giovanni Capelli Tromboni

DOMENICA 24 LUGLIO H. 21,30
LOVERE
Salone dei Concerti dell'Accademia Tadini
Concerto Finale del "Tadini International Piano Competition 2022"
In collaborazione con Pianofriends
Con il contributo del Lions Club di Lovere

DOMENICA 24 LUGLIO H. 19,00
PREDORE - Villa Lanza
Su prenotazione per posti limitati
Bazzini Consort Ensemble
Imerio Tagliaferri, Greta Sciascia corni
Gabriele Bellu,
Maria Lucrezia Barchetti violini
Bice Morelli viola,
Elema Zivas violoncello.

DOMENICA 24 LUGLIO H. 21,00
PREDORE - Villa Lanza
Su prenotazione per posti limitati
Bazzini Consort Ensemble
Imerio Tagliaferri, Greta Sciascia corni
Gabriele Bellu,
Maria Lucrezia Barchetti violini
Bice Morelli viola,
Elema Zivas violoncello.

MARTEDÌ 26 LUGLIO H. 21,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Concerto dell'International Piano campus di Pianofriends

GIOVEDÌ 28 LUGLIO H. 21,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Concerto dell'International Piano campus di Pianofriends

SABATO 30 LUGLIO H. 21,00
PISOGNE
Parco comunale di Villa Damioli
Duo Sconcerto
Matteo Ferrari flauto,
Andrea Candeli chitarra

SABATO 30 LUGLIO H. 21,30
LOVERE
Salone dei Concerti dell'Accademia Tadini
Concerto Finale dell'International Piano campus di Pianofriends

SABATO 30 LUGLIO H. 21,00
SOLTO COLLINA
San Defendente
Quartetto Aires
Alessandro Ambrosi, Alex Modolo,
Mauro Scaggiante,
Federico Zugno fisarmoniche

VENERDÌ 5 AGOSTO H. 21,00
SULZANO - Chiesa di San Fermo
"Folk Songs"
Ljuba Bergamelli soprano
Sara Collodel chitarra

SABATO AGOSTO H. 17,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Gandhi Saad violino
Nicole Costoli pianoforte

DOMENICA 7 AGOSTO H. 21,00
SALE MARASINO
Chiesa Parrocchiale di San Zenone
Asian Youth Orchestra
Direttore Joseph Bastian

VENERDÌ 12 AGOSTO H. 21,00
MONTISOLA
Chiesa di San Michele a Peschiera
Quartetto Italiano di clarinetti
Giovanni Lanzini, Maurizio Morganti,
Giovanni Vai, Federico Micheloni

VENERDÌ 12 AGOSTO H. 21,00
BOSSICO - Piazza Cavour
Eugenio Palumbo mandolino
Roberto Guarnieri chitarra

SABATO 13 AGOSTO H. 17,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Concerto lirico
Vincitori Concorso Internazionale lirico Franco Ghitti
Aurora Hsiaopei Ku pianoforte
Presenta Giancarlo Ghitti

SABATO 13 AGOSTO H. 21,00
COSTA VOLPINO
Chiesa "S. Stefano" di Volpino
Roberto Arnoldi violino
Ilenia Volpe fisarmonica

SABATO 13 AGOSTO H. 21,00
LOVERE
Piazza V. Emanuele - Torre Civica
Eugenio Palumbo mandolino
Roberto Guarnieri chitarra

SABATO 20 AGOSTO H. 17,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Nicole Pedroni arpa
Conservatorio di Reggio Emilia

SABATO 20 AGOSTO H. 21,00
SOLTO COLLINA
Sagrato della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta
"Tra occidente e Oriente"
Galilee Quartet
Mostafa Saad violino e Oud,
Gandhi Saad violino e voce,
Omar Saad viola e percussioni,
Tibah Saad violoncello e voce

MARTEDÌ 22 AGOSTO H. 21,00
ISEO
Piazza Mazzini
Duo Gardel
Gianluca Campi fisarmonica
Claudio Cozzani pianoforte

SABATO 27 AGOSTO H. 17,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Camilla Finardi mandolino
Riccardo Barba pianoforte

SABATO 27 AGOSTO H. 21,00
SOVERE
Santuario
Marco Pedrona violino barocco
Giovanna Fornari organo

SABATO 3 SETTEMBRE H. 17,30
LOVERE
Sala Affreschi dell'Accademia Tadini
Faccini Piano Duo
Vincitori del XVIII° Concorso Zanuccoli di Sogliano al Rubicone sez. Musica da Camera

SABATO 3 SETTEMBRE H. 21,00
PREDORE
Piazza Unità d'Italia
Quartetto di clarinetti Ciro Scarponi
Accademia Italiana del Clarinetto

DOMENICA 4 SETTEMBRE H. 17,30
SARNICO
Villa Faccanoni
OhFly Saxophone Quartet
Conservatorio di Como
Su prenotazione ingresso gratuito
In collaborazione con Pro Loco Sarnico

SABATO 10 SETTEMBRE H. 16,00
MONTISOLA
ISOLA DI LORETO
Su prenotazione per posti limitati
Luca Garlaschelli contrabbasso
Simone Pagani pianoforte

SABATO 10 SETTEMBRE H. 18,30
MONTISOLA
ISOLA DI LORETO
Su prenotazione per posti limitati
Luca Garlaschelli contrabbasso
Simone Pagani pianoforte

Concerti a pagamento e numero limitato di posti. Info e prenotazioni su **www.visitlakeiseo.info**
Paid concerts and limited number of seats. Info and reservation on **www.visitlakeiseo.info**
*Concerts payés et nombre de places limité. Info et réservation sur www.***visitlakeiseo.info**
Bezahlte Konzerte und begrenzte Sitzplatzanzahl. Info und Reservierung unter **www.visitlakeiseo.info**

Comune di Bossico · Comune di Castro · Comune di Costa Volpino · Comune di Fonteno · Comune di Iseo · Comune di Lovere · Comune di Marone · Comune di Monte Isola · Comune di Paratico · Comune di Parzanica · Comune di Pisogne · Comune di Predore · Comune di Riva di Solto · Comune di Sale Marasino · Comune di Sarnico · Comune di Solto Collina · Comune di Sovere · Comune di Sulzano · Comune di Tavernola B.sca · Comune di Zone

Numero posti limitato per tutti i concerti. Prenotazione consigliata sul sito www.visitlakeiseo.info/ondemusicali
Limited number of seats for all concerts. Reservation is recommended on the website www.visitlakeiseo.info/ondemusicali
Nombre limité de places pour tous les concerts. Réservation recommandée sur le site www.visitlakeiseo.info/ondemusicali
Begrenzten Platzzahl für alle Konzerte. Reservierung empfohlen auf der Website www.visitlakeiseo.info/ondemusicali

CON IL SUPPORTO DI:

Navigazione Lago d'Iseo · GFELTI · Rotary Club Lovere-Iseo-Breno · BERTONI ANTINFORTUNISTICA INDUSTRIALE

Festival Onde musicali sul lago d'Iseo 5° edizione 2022

La V edizione del Festival musicale internazionale "Onde Musicali sul lago d'Iseo classica" propone quest'anno 50 concerti.

La rassegna è promossa dai 16 Comuni rivieraschi del lago d'Iseo e organizzata dall'Accademia Tadini di Lovere in collaborazione con VisitlakeIseo. I comuni partecipanti sono i bresciani di Sale Marasino, Sulzano, Marone, Montisola, Paratico, Iseo, Pisogne e i bergamaschi Tavernola, Solto Collina, Riva di Solto, Predore, Castro, Lovere, Costa Volpino, Parzanica, Sarnico ai quali anche quest'anno si sono aggiunti i Comuni collinari di Fonteno, Zone, Sovere, Bossico. I concerti si svolgono in luoghi suggestivi e di particolare richiamo, sia per il carattere storico-artistico di molti ambienti che per quello paesistico e naturalistico. Infatti la valorizzazione del patrimonio e dell'ambiente rappresenta uno dei punti di forza dell'iniziativa. Una novità assoluta sono le due anteprime che si svolgeranno il 27 maggio alle ore 18.00 nel salone delle adunanze dell'Ateneo di Brescia presso Palazzo Tosio e il 28 maggio, sempre alle ore 18.00 a Bergamo presso l'Accademia Carrara. In entrambe le anteprime si esibirà il quartetto d'archi Erinni, quattro giovani musiciste che già si sono distinte in diverse manifestazioni nazionali e internazionali. Le anteprime costituiscono un legame virtuale tra

l'Accademia Tadini di Lovere, l'Accademia Carrara di Bergamo e l'Ateneo di Brescia, siti storici e museali dell'800 lombardo e anticipano Bergamo-Brescia capitali della cultura 2023.

Il grande successo riscontrato nelle passate edizioni ha spinto l'organizzazione del Festival a proseguire sulla strada intrapresa, offrendo a giovani di particolare talento la possibilità di esibirsi in un cartellone ricco, anche a fianco di nomi rinomati del panorama concertistico internazionale, portando "musica di qualità" in tutti i siti del lago durante la stagione estiva. Gli esecutori, nonostante la pandemia e le attuali difficoltà internazionali, rappresentano oltre 20 diverse nazionalità.

La direzione artistica è affidata per il quinto anno al maestro Claudio Piastra già direttore artistico da 11 anni delle attività musicali dell'Accademia Tadini, che vanta un'intensa attività concertistica internazionale, esperienza ventennale come direttore artistico e oltre trent'anni di insegnamento presso i Conservatori Italiani e in Master di alto perfezionamento. Il Festival Onde musicali per varietà e numero di proposte e per la vastità del territorio toccato, si afferma come prima tra le manifestazioni musicali sulle rive del Sebino e tra le manifestazioni estive di maggior interesse nella Regione Lombardia. Il ricco cartellone prevede

inoltre due serate dedicate alla finale e alla premiazione dei vincitori, del Tadini International Piano Competition, organizzato insieme all'Associazione Pianofriends di Milano, e del Concorso internazionale lirico "Franco Ghitti". In programma inoltre i concerti dei vincitori del Concorso pianistico internazionale Bruno Bettinelli di Treviglio, del Concorso Zanuccoli di Sogliano al Rubicone, dei concorsi internazionali César Franck di Bruxelles e Steinway di Tokio, Piano talents di Milano, dei Tadini International Music Competition edizione 2021.

Dalla sua nascita il Festival intreccia inoltre rapporti di collaborazioni con Conservatori di Musica, Accademie estere e concorsi musicali: Conservatori di Roma, Como, Milano, Bergamo, Brescia, Reggio Emilia, Pesaro, Roma, Pescara, Udine, Novara; Concorso Steinway di Tokyo, Concorso lirico "Città di Iseo", Conservatorio di Shangai, "Tadini International Music Competition", Vincitore Concorso pianistico Cesar Frank di Bruxelles, Conservatorio di Musica di Novara, Vincitrice del 5° Concorso pianistico internazionale Bruno Bettinelli, Vincitori selezione "Summer School di alto perfezionamento" ISSM di Reggio Emilia, FondazioneVilla Musica Rheinland Pflaz, Hochschule für Musik di Vienna, Conservatorio di Shenzen.

L'ingresso per tutti i concerti è gratuito, con la sola eccezione di due luoghi esclusivi come l'Isola di Loreto e Villa Lanza di Predore, con ingresso a pagamento. E' importante la prenotazione, perché in molti ambienti la capienza consente un accesso limitato di pubblico. Si suggerisce di visitare al proposito il sito Visitlakeiseo.info.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Aristea Canini**

Alessandro, 23 anni, da Sovere al Missouri per puntare alle Olimpiadi di Parigi del 2024, il futuro del mezzofondo italiano: *"Giocavo a calcio ma poi..."*

Alessandro Lotta, 23 anni, da Sovere e un biglietto di sola andata per il Missouri, perché per il ritorno se ne riparlerà fra due anni. Alessandro è appena tornato da una gara sugli 800 metri, domenica pomeriggio, con lui papà Michele. Alessandro a metà agosto partirà per gli Stati Uniti, borsa di studio per due anni all'Università del Missouri per 'meriti sportivi', una promessa, ormai non solo promessa, dell'atletica italiana, del mezzofondo, con i tempi che sta facendo nei 1500 metri l'obiettivo di conquistare qualcosa di prestigioso non è più un sogno, e anche se lui preferisce non dirlo, le Olimpiadi del 2024 a Parigi non sono proibitive. Alessandro all'atletica non si è avvicinato giovanissimo: "*Sino a 14 anni giocavo a calcio, poi in prima superiore ho smesso e ho provato alcuni sport, una mia amica mi ha detto di provare con l'atletica, all'inizio non mi piaceva molto, però me la cavavo, pensavo di provare un mese e poi smettere e invece eccomi qui*". E Alessandro comincia forte, con la corsa in montagna, una delle discipline più dure: "*Sono stato in Nazionale una bella esperienza, in Macedonia*". Tre anni fa la svolta: "*Ho cambiato allenatore, ho conosciuto Silvio Bosio, della Gav Vertova, lui allena prevalentemente in pista, ho iniziato e mi è piaciuta, mi sono appassionato, prima i 10.000 e i 5.000 metri poi a causa del covid le lunghe distanze le hanno quasi eliminate e così ho provato gli 800 metri e i 1500 metri, e nei 1500 metri mi trovo davvero bene. Adesso punto tutto su quelli, ho dei tempi che fanno ben sperare e delle ottime sensazioni, quindi si prova*". Detto fatto: "*Ho vinto una Borsa di Studio per l'Università del Missouri, due anni di master, sarò un atleta studente, devo studiare ma il mio obiettivo principale è l'atletica, e lì avrò la possibilità di essere seguito a 360 gradi, fare una vita da atleta professionista. Sono entrato in contatto con università di tutta l'America, decine e decine di videochiamate e incontri con coach, ma poi ho scelto il Missouri, è la migliore a livello sportivo, ha una buona squadra e dei coach che sembrano molto bravi, quindi sono pronto, non vedo l'ora*". Come te la cavi con l'inglese? "*Sto studiandolo, voglio farmi trovare pronto*". Giornata tipo? "*Mi sveglio, vado a correre, corro da solo, l'atletica è così, un paio di volte a settimana faccio palestra, alcune volte vado a correre sia la mattina che il pomeriggio, tutti i giorni, compreso sabato e domenica, Natale e Pasqua, in una giornata tra mattina e pomeriggio corro circa 30 km e faccio palestra. E' come un lavoro. Ma un lavoro che amo*". Alimentazione? "*Mangio molto*", non si direbbe dal fisico asciutto: "*Carboidrati, proteine, tante, anche 250 grammi di pasta e una bistecca di 150 grammi a pranzo, ho seguito un percorso con un nutrizionista*

che mi ha insegnato a gestirmi e a gestire l'alimentazione attraverso una dieta corretta". Quest'anno Alessandro è entrato nei primi 8 migliori atleti in Italia dei 1500 metri, un risultato strepitoso per chi corre questa distanza così da poco tempo: "*Credo nei miei sogni, credo in quello che faccio e non voglio avere rimpianti, quindi di provo*". Alessandro ha solo 23 anni ma fa impressione quando parla, deciso e sicuro, e quando si inseguono i sogni a volte sono loro che si fermano ad aspettarti per essere trasformati in realtà: "*Quando va tutto bene sei al massimo, ma è quando le cose vanno male che bisogna tirare fuori la grinta e la voglia di non mollare, e io credo di averla quella voglia*". Vai via per due anni, non ti dispiace lasciare famiglia e amici? "*Ci sentiamo via whatsapp o skype, io devo provare, mi dispiace abbandonare il mio coach Silvio Bosio, quello sì, mi dispiace tanto, è lui che ha dato la svolta al mio percorso, un percorso dove ha avuto un ruolo fondamentale anche la mia mental coach, mi ha fatto diventare consapevole di molte cose, in primis di me stesso e ora devo provare a fare il salto*". Il mezzofondo è una delle discipline più affascinanti dell'atletica: "*Sono migliorato molto in questi mesi ma posso e devo migliorare ancora tanto*". In America lo aspettano due anni tosti e affascinanti: "*Parteciperò ai campionati nazionali universitari e avrò occasioni per crescere e confrontarmi con tanti campioni, avrò coach di alto livello e anche una paghetta, insomma, meglio di così non potevo sperare, adesso sta a me provare a fare la differenza. In Italia per ora queste possibilità non ci sono, i gruppi militari prendono 4 o 5 atleti all'anno, ora è il momento di andare negli Stati Uniti e provare a migliorare, poi quando si torna vediamo*". In questi tre mesi si va avanti ad allenamenti e gare: "*Avrò i campionati universitari nazionali a Cassino, poi una gara a Firenze per qualificarmi ai campionati italiani assoluti che si terranno allo stadio Olimpico di Roma e poi si parte per gli Stati Uniti. Prima però devo prendere la laurea, mi manca un esame e ho già pronta la tesi, insomma, saranno mesi intensi*". La sorella di Alessandro, Silvia è anche lei in partenza, ma per Canberra, Australia, per motivi universitari, studia scienza della formazione: "*Ma lei resterà tre mesi, Silvia è molto importante per me, mi ha sempre dato consigli e sostegni*". Papà Michele e mamma Tiziana restano soli: "*Già* - sorride Michele - *ma l'importante è che loro siano felici, e se lo sono loro lo siamo anche noi*". Alessandro vive tra allenamento e studio: "*Scienza dell'Educazione a Bergamo, ora l'ultimo esame e poi la tesi, è già pronta, sulla correlazione tra pratica sportiva e crescita personale*". E gli amici? "*Gli amici se sono veri restano anche con la lontananza*". Fidanzata? "*Ne ho avuta una, ora non è proprio il caso*". Tempo libero? "*Mi piace uscire con gli amici, e infatti esco troppo spesso, prima delle gare comunque mai*". Nel Missouri dove vivrai? "*In un appartamento con altri atleti, potevo scegliere tra college e appartamento e ho preferito l'appartamento*". Obiettivo, Olimpiadi a Parigi? "*Non dico niente, dico solo che devo lavorare e migliorare, l'obiettivo è diventare professionista, poi si vedrà, sui 1500 metri il mio tempo è di tre minuti e 47 secondi, per andare alle Olimpiadi il tempo è di tre minuti e 35 secondi, anche se è vero che sono migliorato molto in questi mesi. Alle Olimpiadi non penso però guardo avanti fiducioso. Nella gara di oggi per esempio sono stato il personale best, sto avendo buoni risultati*". Sei un tipo deciso: "*Diciamo che bisogna esserlo per provare ad arrivare. Alcuni mi dicono 'ma se poi non ce la fai avrai fatto tanta fatica per cosa?' in realtà sarò contento di averci provato, non voglio avere rimpianti. Andare negli Stati Uniti in un certo senso è già come fare la vita del professionista, quindi pian piano ce la sto facendo*". Ogni quanto tornerai a casa? "*In estate, quando chiude l'Università, ma non è un problema, ci si sentirà sempre con la famiglia, con Silvio Bosio e con gli amici*". Alessandro va di corsa, in tutti i sensi. Correre è strappare il ritmo al tempo, è rinascere con un altro respiro. E Alessandro è pronto ad alzare il ritmo del suo tempo, verso il Missouri, e perché no, verso Parigi 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una gara di pesca per ricordare Michele

Non poteva esserci modo migliore che un raduno di pesca per ricordare ***Michele Santambrogio***, presidente dell'Apsd Soverese, scomparso l'anno scorso. È stato proprio il Borlezza, il suo adorato Borlezza, ad accogliere i 46 partecipanti. Una mattinata di amicizia, di sport e di sorrisi, come quello che Michele portava sempre con sé. Tra i sette 'Pierini' che hanno partecipato alla gara sono saliti sul podio del 1° memorial **Nicolò Danesi, Alessandro Borgiato** e **Federico Bergamini**; tra gli adulti **Davide Ferant, Enzo Bernardi** e **Diego Lazzaroni**.

"*Trovarci in compagnia proprio dove abbiamo condiviso tante giornate insieme a Michele e passare una mattinata all'insegna della passione per la pesca è il modo migliore per ricordarlo* – spiega **Mario Corti** –. *Anche se sulla carta ho preso il suo posto, a tutti noi piace pensare che il nostro presidente sia sempre lui*".

Sovere in rosa

Federica Cadei, candidata sindaco: *“Sin dai 16 anni sentivo che stare in classe non mi bastava”*

“Sono una persona mite e molto sognatrice ma con i piedi ben ancorati a terra. Sin dai tempi del liceo, intorno ai 16 anni sentivo che lo stare semplicemente in classe non mi bastava, ho sempre cercato di essere partecipe di ciò che mi stava intorno, vivere attivamente ogni esperienza. Quando frequentavo il consiglio d’istituto degli studenti mi sentivo viva e questo ardore e voglia di esserci mi accompagna ancora adesso”.

Senada Nusinovic: *“Cresciuta nel limbo di due culture diverse amo le sfide”*

“Sono cresciuta nel limbo di due culture diverse, da una parte quella del mio paese d’origine, dove si trovavano ancora i nonni, tanti ricordi d’infanzia, musica e sapori particolari; dall’altra l’Italia, il paese in cui sono cresciuta e di cui mi sono innamorata: la bellezza culturale, architettonica, culinaria. Il Bel Paese insomma. Mi reputo comunque un buon esempio di come due culture diverse possano convivere e conciliarsi, arricchendo e non penalizzando una persona. Un’altra cosa che invece mi fanno notare sempre i miei amici è la mia volontà nel non tirarmi mai indietro e nell’accettare e cercare sempre sfide nuove. Sono quella persona che difficilmente dice di no di fronte ad una sfida o richiesta e cerco sempre di dare il meglio, anche nelle piccole cose”.

Fabiana Turla: *“Famiglia allargata, la mia super nonna, la cucina e il volontariato”*

Fabiana Turla: “ Ho 46 anni e sono assistente amministrativa da 23 anni in Asst Bg Est (ex Asl). Ho una famiglia allargata che comprende un compagno, tre figli miei e due figli acquisiti e la super nonna 92enne. La mia grande passione è la cucina. Il mio punto di forza è la voglia di FARE, mettersi in gioco soprattutto dopo l’avventura di volontariato al Centro Vaccinale. Ho voglia di mettermi a disposizione con le mie conoscenze e la mia perseveranza.”

Paola Bancale: *“Amo perdermi in un libro e scoprire nuovi angoli di paesi, credo nell’unione...”*

Paola Bancale racconta: “Io mi ritengo privilegiata in quanto ho un lavoro che mi permette di conoscere numerose persone e, grazie a loro, arricchirmi umanamente e professionalmente. Nel mio tempo libero amo perdermi leggendo un libro o camminando in montagna, in riva al lago o lungo le vie secondarie dei nostri paesi, che svelano angoli e paesaggi inaspettati. Amo curare i fiori e il giardino di casa che condivido con due cani e un gatto. Credo nell’unione che fa la forza e che moltiplica il talento che ognuno ha in sé!”

Barbara Vitali: *“Mi commuovo davanti a un Caravaggio, mi nutro del silenzio”*

Barbara Vitali: “Mi commuovo davanti ad un quadro di Caravaggio e mi piace cantare per le scale e per i corridoi, perché mi diverte la mia voce amplificata. Mi nutro del silenzio come delle parole, cerco quelle buone, lette o ascoltate, che possono portare lontano. Qualcuno anni fa, in oratorio, mi ha mostrato e insegnato con il suo esempio che “ È meglio bruciare che arrugginire” e per questo cerco sempre di affrontare attivamente e con passione i compiti che mi vengono affidati e le sfide che mi trovo ad affrontare.”

Silvia Beretta: *“La mia passione per la musica barocca che mi ha aperto il cuore”*

Silvia Beretta: “La passione per la musica barocca e le arie d’opera di Verdi e Puccini mi accompagnano da moltissimi anni. Vivere la musica appieno, sempre in condivisione, attraverso lo studio del canto lirico e le performance sul palcoscenico, hanno nutrito profondamente la mia anima. Grazie alla musica ho imparato l’importanza di aprire il cuore a chi ci sta a fianco; grazie alla Letteratura invece, ho appreso la bellezza di come leggere e scrivere porti a sentirci liberi, a respirare a pieni polmoni, prendendoci cura di noi stessi e del prossimo senza riserve”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MORO ACTIVE

Il Parco del Lago Moro, una location spettacolare dove natura, sport e relax ti aspettano

CAMP ESTIVO DAL 13 AL 17 GIUGNO

Organizziamo una settimana di sport, natura e divertimento in una palestra all'aperto. Nel parco del Lago Moro i bambini alterneranno varie attività: canoa, sup, orienteering, pesca con laboratori sportivi e naturalistici seguiti da laureati in Scienze Motorie.

Le Attività':

sup, canoa, pedalo, laboratorio delle api, caccia al tesoro, orienteering, pesca, uscite a cavallo.

Programma della giornata:
h 08.00 accoglienza c/o parcheggio del cimitero;
h 09.00 inizio attività;
h 12.30 pranzo;
h 16.30 fine attività;
h 17.00 ritrovo a Corna, Parcheggio del cimitero.

(la settimana) **€130.00** Pranzi inclusi

Per iscrizioni: Scrivi una email all'indirizzo info@lagomoroactive.com

FESTEGGIA CON NOI

Festeggia il tuo compleanno con Lago Moro Active!

Per i bambini di tutte le età:
- 2 ore di attività in acqua con istruttore;
- canoa;
- sup;
- tuffi.

Al rientro:
- Zona riservata per i festeggiamenti;
- Saltarello.

da 12€ a bambino

Dalle ore 14 alle 17

Lago Moro Active, un luogo del divertimento, una palestra all'aperto dove lago e montagna si incontrano. Il Parco del Lago Moro, una location spettacolare dove natura, sport e relax ti aspettano. Da maggio a settembre prende forma una nuova realtà che permette a bambini e ragazzi un ventaglio di esperienze nell'incontaminata natura del Lago Moro.

Dagli sport d'acqua all'attività motoria svolta nel parco, a spazi dedicati al divertimento.

Il Lago Moro, in Valle Camonica, è circondato dalle montagne ed è caratterizzato dai suoi splendidi colori e dall'acqua pulita e cristallina. È un lago meromittico, praticamente unico in Europa. È balneabile e pescoso tutto l'anno. Basta salire di soli 2 chilometri da Darfo Boario Terme per incontrare a 350 metri di altitudine questo luogo incantevole. È un posto ideale per chi ama camminare, nuotare, fare sport d'acqua, andare in bicicletta e semplicemente rilassarsi con la famiglia.

I NOSTRI SERVIZI

Il programma prevede l'organizzazione di giornate a tema dove, scolaresche, grest, compleanni e feste di ogni genere potranno trascorrere momenti di sport e divertimento seguiti dal nostro staff. Dagli sport d'acqua all'attività motoria svolta nel parco, a nuovi spazi divertimento per i più piccoli e guide naturalistiche per gruppi organizzati. Le nostre proposte:

- Spazio gioco per bambini e ragazzi che promuove la motricità, che allena il senso di equilibrio, che rafforza i muscoli, ma soprattutto, che fa divertire. All'interno troverete tappeti elastici, slack line e parete di arrampicata;
- Uscite in Canoa e Sup, con istruttori qualificati e possibilità di noleggio;
- Trekking in fantastici sentieri escursionistici con sosta negli agriturismi che costeggiano il Lago.
- Orienteering è uno sport che premia chi riesce ad esplorare con sicurezza il territorio del parco del Lago Moro. L'itinerario proposto vi permetterà di scoprire, muovendovi in modo diverso dal solito, le bellezze naturalistiche dell'ambiente che circonda il lago immersi nella natura.

Quale miglior occasione per trascorrere in famiglia una fantastica giornata immersi nel verde del Parco del Lago Moro: papà e mamma a rilassarsi in un trekking o magari in canoa doppia, i bimbi ad imparare a pescare o giocare all'interno del nostro parco di divertimento seguiti dal nostro staff.

SUMMER CAMP

Campi estivi sportivi e tematici, per giovani dai 6 ai 13 anni, dedicati a sport, passioni, divertimento, natura e nuove amicizie! Il Camp prevede giornate alla scoperta di sport diversi dedicate ai giovani dai 6 ai 13 anni.

I Camp Multisport prevedono diverse discipline sportive, che si alternano ogni giorno, ciascuna spiegata e supervisionata da istruttori qualificati e tecnici federali. Esempi di sport che i giovani proveranno sono: orienteering, trekking, canoa, Sup e mountain bike, yoga, passeggiate a cavallo, pesca e altro ancora. Particolare attenzione verrà riservata, agli aspetti naturalistici e ambientali attraverso l'ausilio di guide alpine ed educatori naturalistici sarà possibile conoscere la geologia delle rocce, la flora e la fauna del Parco del Lago Moro.

Per informazioni:
info@lagomoroactive.com
Cell. 328.2646390

INTERVENTO - COSTA VOLPINO

81 giovani eccellenze premiate dall'Amministrazione. I ragazzi del Celeri e 'Filottete' di Sofocle

Serata da 'tutto esaurito' per la consegna delle borse di studio organizzata dall'Amministrazione Comunale di Costa Volpino per ragazzi e ragazze meritevoli del paese al Cinema Iride. Le giovani eccellenze premiate sono 81 per un valore complessivo di circa 11.000€.

Ad aprire la serata sono stati gli alunni della classe V del liceo classico 'Decio Celeri' con la rappresentazione teatrale tratta sa 'Filottete' di Sofocle. Un momento di classicità che sa essere attuale da emozionare il pubblico.

È seguita una sorpresa da Laura Riva, virologa ricercatrice costavolpinese da anni in America e premiata dall'Università del Texas come 'giovane eroe della scienza è matematica', che ha regalato consigli ai ragazzi per il loro futuro e la realizzazione professionale di ognuno.

Nel corso della serata il Sindaco Baiguini ha consegnato buoni spesa all'associazione 'Domani Zavtra'. Le risorse saranno devolute a ragazzi e ragazze ucraini ospitati per l'acquisto di materiale didattico perché la cultura e l'istruzione sono armi contro l'odio.

Laura Pellegrinelli
Vicesindaco
e assessore all'Istruzione

ENDI Caffè
la Qualità in Tazza

Prodotti di qualità

Manutenzione costante delle attrezzature

Corsi di formazione per caffetteria e latte art

Contattaci senza impegno

Per info: TEL.+39 0364 536514 **Donato** cel. 349 5937579 **Orlando** cel. 333 9617356 www.endicaffe.it endicaffeitalia@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROGNO

Cristian Molinari entra nella Lega, con lui il sindaco di Grone, si guarda lontano per...

(ar.ca.) Cristian Molinari entra nella Lega. Ufficialmente, dalla porta principale, ed è il preludio per un lancio nella politica che conta, del resto Molinari non aveva mai nascosto la sua idea di andare avanti in questa direzione. Il 'battesimo' nella sede provincia di Via Cadore nei giorni scorsi. Il gruppo bergamasco della Lega si allarga quindi con l'ingresso nel Movimento - oltre a nuovi consiglieri comunali e a **Raffaele Moriggi** con tre mandati da sindaco a Pagazzano - **di Fausto Dolci (Costa Serina), Cristian Molinari (Rogno), Alessandro Balestra (Moio De' Calvi) e Enrico Rodolfo Agazzi (Grone).** "*Da sindaci e amministratori locali* – hanno dichiarato **Dolci, Molinari, Balestra, Agazzi e Moriggi** - *siamo orgogliosi di intraprendere questo importante percorso all'interno di un Movimento che ha sempre dimostrato attaccamento e vicinanza al territorio. Non vediamo l'ora di metterci al lavoro con gli altri sindaci della Lega per realizzare quel grande gioco di squadra che può portare solo benefici alle nostre comunità*". Presenti in conferenza stampa il referente provinciale Cristian Invernizzi e il responsabile Enti Locali della Lega Bergamo Giovanni Malanchini: "*Siamo onorati di aver ufficialmente con noi questi sindaci e questi amministratori* – hanno spiegato Invernizzi e Malanchini -. *A loro va il nostro ringraziamento per tutto l'immenso lavoro che hanno svolto e che faranno ancora per il nostro territorio: la loro preparazione, la loro competenza e la loro presenza costante sono infatti valori che faranno la differenza anche in futuro*".

"*La Lega* - precisa ancora **Andrea Capelletti**, sindaco di Covo e coordinatore dei sindaci leghisti - *ha una struttura importante e ben organizzata, che ha la spina dorsale proprio nei suoi sindaci, amministratori e militanti. E il loro percorso di adesione è il frutto di un piano di lavoro ponderato e ragionato che ci rende orgogliosi*". "*I sindaci* – *concludono il referente provinciale e il responsabile degli Enti Locali* – *sono persone straordinarie, non numeri da calcolare in base alle necessità o alle logiche di partito. Meritano sempre il massimo rispetto, in modo particolare quando sono interpreti dei bisogni delle comunità di montagna, le più esposte ai problemi amministrativi degli ultimi anni. A Cristian Molinari, a Fausto Dolci, Alessandro Balestra, a Enrico Rodolfo Agazzi, Raffaele Moriggi e a tutti i nostri amministratori i nostri migliori auguri di buon lavoro*".

BOSSICO

Azienda specializzata nelle bonifiche ambientali, demolizioni industriali, demilitarizzazione e lavori di carpenteria metallica

www.ducoliachille.com - info@ducoliachille.com - 0364 899092 - Via Alessandro Manzoni, 89H - 25040 - Esine (BS)

CASTRO

Giancarlo Carizzoni: dove ci siamo incontrati? Sei qui da sempre, simile al vento...

Giancarlo, Rosanna e i figli e la sua Castro

Un riferimento per il paese. Un riferimento per tutti. Giancarlo e quel suo modo unico di accogliere e accoglierti, come a farti sentire subito a casa.

Giancarlo che se ne è andato così, nell'ennesimo incidente sul lavoro in un giorno di fine maggio. **Giancarlo Carizzoni**, dipendente della ditta Euromec con sede legale a Colere in Val di Scalve e sede operativa a Berzo Inferiore, in Val Camonica, una ditta specializzata nello sviluppo e nella manutenzione di impianti industriali. Giancarlo stava lavorando nella zona di Vicenza, nel piazzale dell'acciaieria Beltrame, uno dei gruppi siderurgici più importanti d'Italia, quando, si legge nella nota ufficiale dell'azienda: "'durante la movimentazione di materiale impiantistico, le funi di una gru, guidata da un operaio di una ditta terza, hanno toccato accidentalmente i cavi di media tensione' la scarica elettrica avrebbe colpito il tecnico che stava a contatto diretto con il materiale per coordinarne lo scarico. Trasferito all'ospedale san Bertolo di Vicenza è morto poco dopo". La notizia a Castro è arrivata come un fulmine a ciel sereno, lì Giancarlo, era conosciuto ed amato da tutti, braccio destro di don Giuseppe Azzola, l'ex parroco, appena andato via e sempre pronto a dare una mano a tutti. Giancarlo e la sua Castro. Giancarlo e la moglie Rosanna, Giancarlo e i suoi due figli. Giancarlo e il suo sguardo, che ora è negli occhi di qualcun altro, perché ha donato le cornee, invece l'amore continua a donarlo, per sempre, da lassù.

'Dove ci siamo incontrati,
anima?
In che piazza di città,
in che prato,
in riva a che torrente?
E ora sei qui, da sempre
simile al vento, ai fiori, ai vulcani.
Alle origini
Di questo vento che soffia un'ora che diventa L'Ora
Come si allungano le ore di luce.
Come è ingordo maggio
di oro torbido e di vita
allo stato nascente.
Di rami germinanti dal niente
su cui si apriranno dei fiori.
Dicendoci che è possibile riavere dal niente,
forme, profumi,
colori.
E diventare tutto. Come sei tu.
Ti cerco
nel fogliame scomposto,
nel rivo prosciugato
dall'arsura del tempo,
nell'amorevole cura
dei sogni assopiti che diventano realtà.
Sfuggono gli aquiloni
verso aridi cieli
dalle dita inermi
nel trattenere il destino
nel mio peregrinare assorto,
accartocciando
sussurri d'Eternità.
Ti cerco
nel buio di una sera
lasciata a sè stessa,
tra le righe
di un foglio abbandonato
nel bolero del vento.
Parlerà il silenzio
delle nostre mani
sul nostro volto smarrito di te.
Che ci sorridi da lassù.
(tea)

SOVERE

Gli 80 anni di papà Emilio e il 50° di matrimonio con mamma Marisa

Ci sono date che escono dai numeri e diventano volti, e ci sono volti che si fanno sguardi d'amore.
Quello che Emilio e Marisa ci hanno insegnato in tutti questi anni.
Il profumo di un albero di pesche.
L'estate dolce a maturare cinque decenni di amore.
La strada di polvere sugli occhi e sul sorriso sbocciato di vita
E tanti sogni ancora nel paniere.

Figli, nipoti, generi e nuora

ANNIVERSARIO - SOVERE - RANZANICO

La famiglia dell'Americà, insieme, lassù

Papà, mamma e il figlio Riccardo. Una famiglia che si ricompone lassù. Dove quando si sta insieme è per sempre. Eccoli, qui la famiglia di Angelo Forchini, detto L'Americà. Nella foto Angelo, sua moglie Giovanna e il figlio Riccardo.

"Siete sempre con noi"
I vostri parenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bierhaus brace & pizza

Birreria con cucina

La prima in Italia con i Tank del famoso birrificio di **Kulmbach,** maxischermi e tanta, tanta birra. **10 tipologie di birre** alla spina a rotazione e più di **100 tipologie** in bottiglia e lattina dei migliori birrifici artigianali

Prenotazioni: 340 165 6619
Via Bergamo, 28,
San Paolo d'Argon

RISTORANTE
Da Leone

www.ristorantedaleone.it

Via Don Bartolomeo Ferrari 29, Vertova
+39 035 711592 I daleonevertova@gmail.com

dal 1933

MACELLERIA LICINI

GHILARDI ANGELO

...Ne faremo di cotte e di crude...

Macelleria_licini

Via Salesiane, 12 - Alzano Lombardo
Tel: 035 014 1166

www.comprooro123.it/Albino www.comprooro123.it/Albino www.comprooro123.it/Albino

La Cantina di Nadia

Enoteca con vendita di vino sfuso e in bottiglia.
Direttamente
dal produttore al consumatore.

Via Europa 7/9, Nembro
Tel. 347 854 7590

www.comprooro123.it/Albino

WWW.FAIP.IT PRODUZIONE E VENDITA **MACCHINE INDUSTRIALI PER LA PULIZIA**

FAIP

RANICA - Via Monte Santo, 17 - 035 / 510228 - info@faip.it
BRESCIA - Via Valsaviore 80-86 - 030 / 310561 - brescia@faip.it
C.MAGNAGO - Via G. di Vittorio 7 - 0331 / 209315 - varese@faip.it

www.comprooro123.it/Albino

www.comprooro123.it/Albino

www.comprooro123.it/Albino www.comprooro123.it/Albino www.comprooro123.it/Albino

since 1929

Taccolini Drink Store

since 1929

Da oggi la Martina raddoppia il Gin con infusi di luppolo

BIRRIFICIO AGRICOLO la Martina BIRRIFICIO AGRICOLO

Fioriscono le birre in Primavera

INNOVATIVI PROGETTI A KM ZERO

TACCOLINI SRL - VIA PROVINCIALE (STRADA PER CLUSONE), 8
24065 LOVERE (BG) - TEL. 035 960022 - info@taccolini.com

Taccolini Wine & Beer Lovere

E NON DIMENTICARE DI LASCIARE "MI PIACE"

@taccoliniwineandbeer

CALCIO

La rivoluzione del Pianico vale la promozione in Prima Categoria e il sogno continua

Dopo la promozione in Seconda Categoria nel campionato interrotto dal Covid nel febbraio 2020, la stessa pandemia aveva abortito dopo 3 giornate anche la stagione successiva.

La programmazione del campionato 2021/22 è iniziata dunque molto presto, e ha portato ad una rivoluzione in casa Pianico. L'arrivo dal Sovere del nuovo DS Luca Clementi ha portato con sé grandi novità: il nuovo allenatore è Giuseppe Manenti, affiancato da Marco Belingheri e Enea Abondio, confermato il preparatore dei portieri Mauro Invernici, completano lo staff il nuovo team manager Matteo Frassi, il preparatore atletico Luca Ronchi ed il fisioterapista Nicola Tottoli. Per quanto riguarda il settore giovanile FICG confermati i mister Mauro D'Amico per la juniores e Gianpaolo Sigorini per gli allievi, mentre nei campionati CSI gli allenatore sono Simone Faita e successivamente Manuel Pelamatti per i Giovanissimi, Giulio Sterni per gli esordienti, Luca Carrara per i pulcini e Giancarlo Amighetti per i Primi Calci.

L'obiettivo dichiarato dalla dirigenza è quello del salto in Prima Categoria, ed in quest'ottica il mercato porta ad una rivoluzione: arrivano tra i tanti i bomber Pietropolli, Morandini e Camanini, i difensori Zatti Mutti Rudelli e Valentino Bellicini, i centrocampisti Verdi e Laffranchi e Luca Bellicini.

La stagione parte a singhiozzo, con l'eliminazione dalla coppa Lombardia unico neo dell'annata nero blu, ma il girone di andata si

ni, che si gode la festa. Miglior difesa con solo 13 reti subite e secondo miglior attacco con 65 centri in 26 partite. Il successo del Pianico è figlio di 20 vittorie e 6 pareggi e per la terza stagione i neroblu non conoscono sconfitta! Nel frattempo la juniores, trascinata dal capocannoniere Tommaso Gallizioli, ha sfiorato la vittoria del suo campionato e la promozione ai Regionali (sarà per l'anno prossimo), mentre gli Allievi hanno concluso il loro campionato in quinta posizione. I

conclude con il Pianico in testa grazie ad 11 vittore su 13 partite, tra cui le più esaltanti per 3-0 con la Gandinese ed il 4-3 sull'Albano.

La nuova ondata di Covid posticipa il girone di ritorno e rompe la marcia della squadra di Manenti, rinforzata dagli arrivi, tra gli altri, di Tosi dal Pian Camuno e Taccolini dal Darfo. Dopo la vittoria a Nembro, arrivano 4 pareggi in 5 partite, che costano la testa della classifica ai danni del Leffe. Il finale di stagione è però esaltante: 7 vittore consecutive, tra cui lo 0-1 di Gandino e lo scontro diretto casalingo contro il Leffe, vinto 3-1, consegnano il titolo al Pianico della famiglia Taccoli-

giovanissimi si sono fermati ai quarti di finale delle fasi eliminatorie dopo aver concluso il campionato in seconda posizione, ottimi risultati anche per Esordienti e Pulcini che hanno concluso terzi i rispettivi tornei. Dopo lo scudetto provinciale della Prima Squadra, inizierà la programmazione della prossima stagione. La presidentessa Claudia Cattaneo ed il patron Zenone Taccolini sono già al lavoro per regalare a Pianico un'altra annata indimenticabile, partendo da alcune conferme importanti sul fronte dirigenziale e tecnico, come il DS Clementi e lo staff tecnico con a capo Giuseppe Manenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTO TURISTICO DI LOVERE

STRUTTURA FRONTE LAGO COMPLETAMENTE ATTREZZATA

In una cornice unica all'interno del porto turistico di Lovere:
vista unica, ampio parcheggio e spazio all'aperto

AFFITTIAMO

BAR / PIZZERIA / RISTORANTE

info@loveremarina.com - Tel. 035960150 - 3466782487

BOSSICO

Nicolò e la passione per la bici che a 17 anni lo ha fatto convocare in Nazionale

(An. Cariss.) *"Fin da piccolo ho fatto sport, molte discipline diverse, tra cui molto nuoto, ma poi per un certo periodo non ne ho più praticato nessuno...*

Ed è allora che mia mamma ha pensato di... darmi una spinta, e mi ha indirizzato verso il ciclismo; così mi sono rivolto al negozio di cicli Peracchi, a Sovere, che ha una squadra di ciclismo giovanile, e ho cominciato a fare sul serio".

Nicolò Arrighetti, 17 anni, parla del suo impegno nel ciclismo come di una cosa bella, appassionante e persino divertente:

"Sì, mi sono proprio appassionato fin da subito, uno sport come il ciclismo ti deve piacere altrimenti non lo fai, visto che è abbastanza faticoso, sia in sella, ovviamente, per via dei lunghi allenamenti , che col passare del tempo diventano sempre più duri e impegnativi , che giù dalla sella, perché bisogna fare molta attenzione, per esempio, a regole rigide in fatto di alimentazione, e anche scordarsi di poter uscire con gli amici il sabato sera: quelle uscite bisogna proprio dimenticarsele, dal momento che la domenica c'è sempre una gara che mi aspetta... ".

E' ovvio che Nicolò, tra la scuola - frequenta il corso di elettrotecnico all'Itis di Lovere – gli allenamenti e le competizioni , non possa dedicarsi ad altre 'passioni' o ad altri hobby:

"Però alla compagnia degli amici non rinuncio affatto, il tempo libero che ho lo dedico sempre a loro, vengono spesso anche a casa a farmi compagnia...".

Lavorando tanto, con passione e sempre col sostegno di mamma **Chiara** e di papà **Omar,** che hanno favorito e assecondato la sua scelta per il ciclismo e che lo accompagnano sempre sia agli allenamenti che alle gare, Nicolò si impone di dare sempre il massimo, e dalla squadra "Ciclismo Peracchi" passa al ' Gruppo Sportivo 'Massì supermercati": dall'inizio di quest'anno vince tre gare, una in provincia di Rimini e due in Sardegna, risultati che gli valgono la convocazione in Nazionale: *"Anche nella Nazionale mi trovo molto bene, si fa un bel lavoro di squadra e recentemente abbiamo ottenuto il 10° piazzamento in una gara di Coppa del Mondo a tappe nella Repubblica Ceca: è stata decisamente una bella soddisfazione e mi ha convinto sempre di più a continuare sulla strada del ciclismo competitivo".*

Viene da pensare che per Nicolò, d'ora in avanti, si apriranno sempre nuovi orizzonti internazionali.

Perciò gli chiediamo come se la cava con le lingue: *"Beh, con l'inglese oggi si può cavarsela dovunque... Il mio, per ora, è ancora però molto limitato e l'esperienza nella Repubblica Ceca mi ha fatto decidere ad impegnarmi a studiarlo un po' di più, confidando anche nel fatto che con la pratica riuscirò a migliorare. Tuttavia sulle cose necessarie ci si capisce anche con gli stranieri, aiuta molto anche il linguaggio gestuale, a volte...".*

Del traguardo raggiunto da Nicolò con la convocazione in Nazionale la sua famiglia - che conta anche una sorella, **Camilla**, 15 anni, e un fratellino di sei anni, **Tommaso** - è naturalmente molto contenta ed orgogliosa; tuttavia, l'unico di casa che vuole dedicarsi al ciclismo, almeno per ora, è il primogenito:

"Mia sorella non si occupa di sport, e Tommaso è ancora troppo piccolo per fare scelte impegnative, per ora si diverte a giocare a calcio. Vedremo, anche se l'idea di avere un altro ciclista in famiglia non sarebbe poi così male...".

Bar grillo
TABACCHI
GIOCO DEL LOTTO
NUOVO SuperEnalotto
GIOCA AL GRILLO E VINCI TRANQUILLO
TABACCHI e SNACK NO STOP 24 ORE
Via Nazionale - COSTA VOLPINO
Tel. 035.972615

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nostro impegno, la tua fiducia.

Il tuo 5xmille sostiene un presente e un futuro ancora più in salute.

Dona il tuo 5xmille.

CF 01646320182

Erika Paolati
Infermiera

Servizio Dialisi
Policlinico San Marco
Zingonia (BG)

Foundation
Gruppo San Donato

gsdfoundation.it

Le 7 Donne della Collina

Sabrina e Beatrice con Esti

A correre al fianco di Maurizio Esti, nella lista 'Rinnovamento per Solto' che segna la continuità ci sono ci sono soltanto due volti già conosciuti, quelli del vice sindaco Tino Consoli e di Sabrina Amaglio. Gli altri componenti del gruppo sono Flavio Arosio, Beatrice Galvan, Maurizio Badon, Michele Canobbio, Pietro Guizzetti, Daniele Pedrazzoli e Davide Romeli.

Sabrina Amaglio, assessore ai Servizi Sociali uscente, si racconta così: "*Sono nata in Svizzera nel 1970 e abito a Solto Collina da nove anni insieme al mio compagno. Sono un'imprenditrice e il sociale e i diritti alla persona sono sempre stati la mia passione. Dopo 5 anni voglio continuare a mettere a disposizione le mie competenze e il mio tempo perché sono sicura di poter fare ancora tanti progetti e aiutare i più fragili ma anche i giovani, che sono il futuro del nostro paese e per i genitori un supporto alla genitorialità. Il mio slogan: la passione è questione di cuore*".

Poi c'è **Beatrice Galvan**, 33 anni: "*Abito a Solto Collina da alcuni anni. Svolgo la professione di avvocato e, nel tempo libero, sono appassionata di viaggi, mi piace camminare nella natura e adoro cucinare. Frequento Solto Collina da quasi vent'anni e mi sono fin da subito innamorata di questo splendido territorio che vorrei contribuire a valorizzare. Ho deciso di candidarmi nella lista "Rinnovamento per Solto", gruppo che vanta un'ottima esperienza amministrativa, una grande preparazione e un forte entusiasmo. Ho apprezzato il lavoro e l'impegno concreto mostrato dall'Amministrazione uscente in questi ultimi cinque anni e ho deciso di candidarmi per offrire il mio contributo al progetto, mettendo a disposizione entusiasmo, passione, dedizione e le mie competenze*".

Asmara e Serenella con Minelli

Nella squadra di **Fabrizio Minelli**, la lista civica per il buon governo di Solto Collina, sono due le quote rosa, **Asmara Ziboni** e **Serenella Zanardini**.

Gli altri candidati consiglieri sono Alessandro Arici, Maurizio Benaglio, Giovanni Consoli, Manuele Favero, Manuele Spelgatti, Daniele Venia.

Restiamo proprio sulle donne. **Asmara Ziboni**, classe 1956: "*Ho già amministrato in passato e quindi conosco bene questo ambiente. Di professione sono commercialista, ho fatto il revisore contabile in molti Comuni della bergamasca, Treviglio, Costa Volpino, Sovere, Bossico e Ranzanico per citarne solo alcuni. Sono sposata e ho due figli, ho una casa al mare, mi piace molto viaggiare e anche leggere.*

La mia vera passione però è quella per l'amministrazione, un po' anche per la mia professione, mi piace il pensiero di poter fare bene per il nostro Comune e lasciare il segno".

E poi c'è **Serenella Zanardini**, classe '63: "*Sono sposata, ho una figlia e lavoro nell'azienda di trasporti insieme al marito. Il lavoro occupa gran parte delle mie giornate e quindi il tempo libero è davvero poco* (sorride, ndr). *Amo leggere e i fiori, mi piace molto stare nel giardino di casa in mezzo ai miei animaletti, ho un cane, un gatto e un cincillà*".

Prima esperienza in amministrazione: "*Abito a Solto da 15 anni, ma sono originaria di Darfo Boario Terme. Cosa mi aspetto da questa esperienza? Mi aspetto tanto, dobbiamo portare qualcosa di buono al paese e io se c'è bisogno di fare qualcosa sono sempre disponibile*".

Marina, Martina, Elena con Cassarino

Marina Gabanelli, Martina Stella, Elena Spregiaro, Samuele Polini, Marco Guerini, Cristian Belussi, Daniele Sina e **Carlo Negrinotti**. Sono questi i nomi che compongono la lista 'Uniti per la Collina – Solto Esmate Cerrete' guidata dal candidato sindaco **Filippo Cassarino**.

Tre le quote rosa. C'è **Martina Stella**, che con i suoi 21 anni è la più giovane: "*Abito a Solto dal 2003 e nel 2006 mi sono trasferita nella frazione di Esmate. Frequento l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Brescia, sono iscritta all'indirizzo di Scienze del Servizio Sociale.*

Porto con me l'idea che il benessere del singolo cittadino si rifletta sul benessere dell'intera comunità.

Nello stesso tempo ritengo sia importante, soprattutto per noi giovani, prenderci cura della comunità in cui viviamo impegnandoci anche nelle istituzioni".

Marina Gabanelli, è del '65 e vive da sempre a Solto Collina, più precisamente nella frazione di Esmate: "*Sono sposata e ho due figli, per circa 25 anni ho svolto la professione di assistente domiciliare nei paesi della Collina, ora sono casalinga. I miei interessi sono la lettura, il giardinaggio e sono impegnata in attività di volontariato.*

Ho deciso di candidarmi perché ritengo importante la partecipazione dei cittadini alla vita politica, ciascuno di noi può portare un contributo al miglioramento della realtà in cui viviamo, impegnandosi attivamente anche in prima persona".

Infine **Elena Spregiaro**, soltese dal 2009: "*Sono sposata con Gianni Cristini e mamma di Maylen e Javier.*

Ho un'agenzia grafica a Costa Volpino e mi occupo di comunicazione da oltre 25 anni. Aiuto le aziende e i piccoli imprenditori a far conoscere il proprio valore per essere leader sul mercato. Per questo motivo ho deciso di intraprendere questa avventura affinchè il mio impegno possa valorizzare l'immagine della collina".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prova delle...

Mariella, Cristina, Anna, Roberta, Elisabetta: le donne... 'Unite per Villongo'

di **Sabrina Pedersoli**

Mariella, Cristina, Anna, Roberta, Elisabetta. Sono cinque le quote rosa che alle elezioni del 12 giugno correranno per la lista 'Uniti per Villongo' guidata da **Mario Ondei**, vice sindaco uscente.

Partiamo dalla candidata di punta, **Maria Ori Belometti**, per tutti Mariella, che non avrebbe certo bisogno di presentazioni. "*Togliere la fascia non mi crea alcun disturbo. Non so neanche come sono diventata sindaco visto che sono una che non ama mettersi in mostra. Sicuramente non soffrirò per questa cosa, perché il rapporto con la gente continuerà ad esserci anche per il mio lavoro... e poi non mi mancheranno le riunioni e gli incontri, anche se dovrò partecipare comunque, e poi le cene che non amo per niente* (sorride, ndr). *C'è una persona a cui dispiace che io non sia più sindaco... mia nipote, che ha nove anni. La mattina l'ho sempre occupata per fare il sindaco, poi ho una fila di ambulatori da seguire e il lunedì la clinica di Bergamo. A parte questa parentesi forzata a casa* (è tornata da poche ore dall'ospedale dopo essere stata operata al piatto tibiale, ndr), *sicuramente sarò occupata lo stesso. Vedrò di ritagliarmi qualcosa da fare anche in Comune qualora dovessi ricevere dei voti, perché non potrei mai girare le spalle a chi mi ha dato fiducia*". E quando le chiediamo come è cambiato il paese e come è cambiata lei... "*Credo che il miglioramento si sia visto, a parte la mancanza di fondi dei primi cinque anni, abbiamo lavorato molto. Come sono cambiata io? E perché dovrei essere cambiata? Sono sempre la nevrotica di prima* (ride, ndr)". Tempo libero? "*Pochissimo! E adesso le camminate mi sono state vietate per un bel po' di tempo. E la bicicletta, una volta facevo un sacco di chilometri, adesso lo uso solo come mezzo di trasporto*".

Poi c'è **Roberta Rinaldi**, 51 anni, assessore uscente e dopo dieci anni di esperienza, il mondo dell'amministrazione lo conosce molto bene: "*Ho deciso di ricandidarmi perché credo sia stata una bellissima esperienza sia con il gruppo che per quello che abbiamo fatto in paese. Negli ultimi mesi abbiamo partecipato a tanti bandi per il Pnrr e mi dispiacerebbe non riuscire più a seguire questo percorso. Sono partita come consigliere nei primi cinque anni e poi, nel secondo mandato ho preso le deleghe ai Tributi e al Commercio. Complice la pandemia, non siamo riusciti a proporre le tante iniziative dei primi tempi, ma sono certa che avremo molte cose da fare e ci auguriamo che i commercianti partecipino con lo stesso spirito di qualche anno fa*". E fuori dal municipio... "*Sono sposata e ho due figlie di 25 e 17 anni... sono contente della mia candidatura, mi hanno sempre supportato. Quando riesco mi piace molto leggere, andare al cinema e ascoltare la musica. Per quanto riguarda il lavoro, ho iniziato come commercialista e adesso sono al Patronato, sono a contatto con tante persone, giovani e meno giovani, e mi piace molto stare in mezzo alla gente*".

È il turno di **Cristina Bresciani**, 44 anni, di professione commerciante: "*Lavoro insieme a mio marito nella sua macelleria a Villongo. Ho deciso di condividere l'avventura amministrativa con il gruppo che mi è piaciuto fin da subito, perché ha sempre ascoltato tutti e c'è stata molta sintonia nella condivisione dei progetti. È la prima esperienza in amministrazione, ma la politica mi ha sempre appassionato e quindi sono felice di mettermi in gioco. Siamo molto carichi, è un gruppo di persone appassionate*".

Cristina è moglie e mamma: "*Ho due figli, Loro, ma anche mio marito, sono contenti di questa mia esperienza, vedono la mia passione e quindi mi supportano*". E quando le chiediamo di raccontarci le sue passioni: "*Di tempo libero ne ho poco con due figli e un lavoro che mi occupa tutto il giorno, ma amo tantissimo lo sport, mi piace molto il calcio anche se non lo pratico... e tifo Juve! Mi piace anche cucinare, leggere e partecipare a corsi che riguardano il food e lo faccio anche per il lavoro, così posso aggiungere qualcosa alle conoscenze di mio marito e dare qualche consiglio a chi viene da noi*".

Elisabetta Zanini di anni ne ha 37 ed è operatrice culturale: "*Sono nata e cresciuta a Villongo e qui vivo tutt'ora. Ho una formazione di tipo umanistico e adoro la storia dell'arte. Nel 2011 ho fondato l'associazione 'Il romanico nel Basso Sebino' e mi sono sempre occupata dell'organizzazione degli eventi culturali per valorizzare il patrimonio artistico del nostro territorio. Collaboro inoltre con il Castello di Malpaga e mi occupo di visite guidate, laboratori didattici e tutto ciò che ruota attorno al castello*".

Elisabetta è anche studentessa universitaria: "*L'idea di iscrivermi alla magistrale è nata durante la pandemia... in quel periodo ero senza lavoro e quindi ho deciso di rimettermi a studiare e completare il percorso*". La storia dell'arte le fa battere il cuore: "*È la mia più grande passione, mi piace tutto ciò che è legato alla cultura e amo scoprire e visitare i piccoli borghi*".

Non è difficile capire il motivo che l'ha spinta ad avvicinarsi al mondo dell'amministrazione: "*Avevo già collaborato con il Comune di Villongo e non solo per organizzare degli eventi culturali, ma entro per la prima volta nella macchina amministrativa. Il mio obiettivo è quello di creare degli eventi di tipo culturale che possano valorizzare sempre di più il nostro paese. Vorrei che i cittadini, ma anche chi viene da fuori, possano conoscerlo anche sotto un altro punto di vista*".

Anna Marini ha 25 anni, è la più giovane tra le donne ma anche della lista (tra i ragazzi c'è Riccardo Paltenghi che ha la sua stessa età): "*Sono maestra alla scuola primaria e quest'anno seguo due bambini di prima come insegnante di sostegno. Tra le mie passioni ci sono lunghe passeggiate mentre ascolto buona musica e mi piace molto suonare la chitarra. Il mio lavoro richiede molto tempo, ma sto conseguendo un master e un tirocinio*".

Anche per Anna si tratta dell'esordio nel mondo dell'amministrazione: "*È stata una chiamata inaspettata e allo stesso tempo mi lascia un grande entusiasmo perché posso mettere a disposizione il mio tempo e le mie competenze sui temi di scuola e istruzione. Mi incuriosisce molto guardare da vicino la macchina amministrativa per capire i tempi e gli strumenti per progettare qualcosa per il bene comune*".

nove di Villongo

Cristina, Maria Letizia, Marcella e Gabriella: il quartetto rosa del centrodestra

Francesco Micheli è pronto. Dopo un lavoro intenso e lungo mesi è riuscito a riunire il centrodestra villonghese e a presentare la sua lista. Insieme a lui ci sono Luigi Alberti, Claudio Ballestra, Marco Belotti, Marcella Brignoli, Michela Letizia Cadei, Gabriella Carrara, Nicola Carrara, Giampietro Cattaneo, Cesare Cometti, Stefano Freti, Giuseppe Polini e Cristina Quaresmini. Quattro le quote rosa.

Partiamo da **Cristina Quaresmini:** *"Ho 49 anni, vivo a Villongo da sempre, sono sposata e ho due figli maschi. Insegno all'Istituto Tecnico Meccatronico informatico del Serafino Riva a Sarnico e gestisco una s.r.l che inizialmente era un'associazione, Ghirigò, che gestisce due asili nido a Villongo e uno a Ponte San Pietro. Le mie passioni? Sono sempre collegate al mio lavoro, perché mi piace l'idea di portare avanti un progetto educativo in modo innovativo e in cui ci sia il bambino al centro. Oltre a restare sempre informata in questo campo percorrendo anche strade nuove in ambito pedagogico, nel tempo libero mi piace camminare e leggere".*

Questa è la prima esperienza nel mondo amministrativo: *"Mi ero candidata a 18 anni, ma non era andata a buon fine. Oggi come allora mi sono candidata come civica, ho una laurea in Scienze Politiche indirizzo internazionale, mi sarebbe piaciuto proseguire in questa direzione, anche se poi ho fatto una scelta di vita diversa. Stavolta colgo l'occasione perché credo che ci sia la necessità di essere vicini alle problematiche e ai servizi... se non capisci le dinamiche non puoi arrivare all'obiettivo. Mi piace molto l'ambito del sociale, della scuola e della cultura, dove servono preparazione e sensibilità, sia dal punto di vista didattico che organizzativo".*

Maria Letizia Cadei di anni ne ha 33: *"Sono di Villongo, mi sono laureata in Scienze dell'Educazione e Formazione e lavoro per una cooperativa sociale che gestisce i servizi dell'ambito del Basso Sebino. Mi occupo dei servizi minori e famiglie e lavoro trasversalmente anche sui servizi sociali con progetti territoriali sulle fragilità a 360°. Il mio lavoro assorbe gran parte della mia giornata e passioni particolari non ne ho. Cerco di ritagliare del tempo per me stessa e mi piace anche stare a casa a leggere un libro o uscire a fare una passeggiata con la mia cagnolina... il modo migliore per staccare dal caos del lavoro".*

Il mondo dell'amministrazione non le è nuovo: *"Ero candidata alle elezioni del 2017, ma non è andata a buon fine. Ho comunque seguito da vicino il percorso dei consiglieri di minoranza, abbiamo collaborato per le esigenze del territorio e quest'anno è ritorna la possibilità, l'ho accolta con entusiasmo e mi sono candidata come civica. Vivo questo territorio e penso che il mio bagaglio di conoscenze possa consentirmi di capire le sue esigenze".*

Poi c'è **Marcella Brignoli,** 48 anni: *"Da 23 anni abito a Villongo, anche se sono nativa di Foresto. Poi ho incontrato il mio Colombi* (sorride, ndr)*, mi sono sposata e ho due figli di 20 e 17 anni. Da quando sono nati loro sono stata a casa e ho deciso di fare la mamma, quando poi sono diventati grandi, ho iniziato a lavorare come cameriera in una pizzeria a Villongo nel fine settimana.*

Ho sempre voluto dedicare tempo per il volontariato, amo stare in mezzo alla gente, aiutare gli altri e ho trovato delle realtà differenti e affascinanti.

Ho fatto parte di Aido per dieci anni a Villongo, sono stata anche presidente del gruppo e poi quasi cinque anni a Bergamo come segretaria provinciale e poi ho fatto la volontaria per l'ambulanza Avis Aido che poi è diventata Croce Blu Basso Sebino, poi ho fatto la catechista, l'assistenza agli anziani, aiutavo in Oratorio alle feste e per anni ho partecipato al presepio vivente. Insomma, se c'è bisogno, la Marcella arriva (ride, ndr)".

Passioni? *"La mia più grande passione è vedere la gente con il sorriso, se gli altri stanno bene, sto bene anche io".*

Parliamo di amministrazione: *"Ho deciso di mettermi in gioco perché credo che io possa dare tanto e possa essere quel piccolo semino che può far germogliare questo paese che è spento. Essendo mamma sento anche l'esigenza di sapere cosa fanno i nostri ragazzi e che vivano in un paese sicuro. È la prima esperienza in amministrazione, ho conosciuto Francesco qualche mese, un ragazzo giovane ma da cui c'è da imparare tanto. E poi ho conosciuto il gruppo, siamo affiatati e abbiamo tanta voglia di fare".*

A chiudere il cerchio c'è **Gabriella Carrara,** 58 anni: *"Lavoro alla ditta Oldrati guarnizioni da 23 anni e andrò in pensione tra pochi mesi. Ho sempre fatto la mulettista, carico e scarico dei camion, guido il furgone... quella ditta ce l'ho nel cuore e il mio lavoro mi è sempre piaciuto molto. Non ho figli e nemmeno i miei genitori da parecchi anni, ma sono sposata e con mio marito ho trovato la felicità".*

Questo è il momento giusto per scendere in campo amministrativo: *"Vado in pensione, avrò molto tempo libero e quindi ho deciso di candidarmi.*

Sono una che si impegna e non si tira mai indietro. Credo che ci sia bisogno di essere presenti sul territorio per capire le esigenze e i problemi delle persone".

Tempo libero? *"Non ne ho mai avuto molto, perché il lavoro assorbe gran parte della mia giornata e quindi non ho nemmeno delle passioni particolari. Il mio titolare ha la passione per i cani da caccia, ne ha otto, e quando è via sono io a seguirli.*

E poi se qualcuno ha bisogno di qualcosa, io ci sono. Ho fatto molto volontariato nella mia vita, sono stata per 25 anni alla Uildm di Bergamo (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, ndr) e siamo andati per dieci anni in ferie con i ragazzi disabili a Viareggio. A Pedrengo sono stata vice presidente dell'Aido.

Per 25 anni poi ho fatto anche la sacrista, erano gli anni Novanta, avevo iniziato con mio papà quando avevo 13 anni, mi piaceva molto seguirlo e poi ho proseguito".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credaro: “Oggi abbiamo sconfitto il regno di re sporcizia”

Nel pomeriggio di sabato 14 maggio 2022 l’Amministrazione Comunale in collaborazione con la Protezione Civile ANA di Credaro, il Gruppo Alpini di Credaro e la Croce Blu del Basso Sebino ha organizzato la camminata per un “verde pulito” aperta a tutti. I bambini, i ragazzi e gli adulti presenti si sono ritrovati insieme per fare due passi lungo i sentieri dell’Oglio raccogliendo rifiuti di ogni tipo. L’iniziativa si pone nella cornice della giornata del Verde Pulito sostenuta da Regione Lombardia e Parco Oglio Nord per sensibilizzare le diverse comunità al rispetto e alla pulizia ambientale partendo dalla cura dei territori di appartenenza. Il pomeriggio si è svolto in allegra compagnia, ed i presenti muniti di guanti e di sacchi hanno pulito i sentieri e le rive dell’Oglio e del torrente Uria nei pressi della località Castel Trebecco. Purtroppo, la maleducazione di chi getta rifiuti di ogni genere nei nostri torrenti e fiumi è ancora molta, sono stati ritrovati oltre a rifiuti plastici, lattine e mozziconi anche sacchi di indumenti, stracci e un copertone. Di fronte a questa grossa mancanza di senso civico un bambino presente ha esclamato: “oggi abbiamo sconfitto il regno di Re sporcizia”. La fantasia di un bambino sa rendere meno amara e più giocosa una realtà problematica che dovrebbe interrogarci tutti nel prendere a cuore il territorio e la sua natura. Ogni azione che deturpa

l’ambiente e il territorio ha nel breve o nel lungo termine una ripercussione negativa che investe la vita dei singoli, delle famiglie e delle comunità. La giornata è terminata con un momento conviviale e una merenda insieme, nella speranza che questo pomeriggio sia potuto essere un piccolo seme di bene comune per chi ha partecipato e tutta la comunità.

TAVERNOLA

Ol malàt in del có

(Cr.B.) Domenica 15 maggio a Tavernola per festeggiare le mamme si è tenuta una rappresentazione teatrale. Molto affollato il salone del cineteatro parrocchiale per “rivedere” lo spettacolo già presentato da un paio di settimane a Sarnico e in paese una quindicina di anni fa.

E’ uno spettacolo che – come dice il titolo – si rifà al “malato immaginario” del commediografo francese Molière, però con personaggi e situazioni opportunamente aggiornate. Il protagonista, vedovo e risposato con moglie giovane e poco “fedele” (si scoprirà dal comportamento), soffre di varie malattie immaginarie e passa la maggior parte del tempo a subire massaggi, inghiottire pastiglie e vari farmaci sempre vestito con camicia da notte (in questa parte Bernardo, capocomico oltre che protagonista, è proprio esilarante). La figlia della moglie morta segue con attenzione ed amore il padre, che però è tutto preso dall’attenzione ai “suoi mali” e non ne ascolta i consigli: infatti la figlia, che ama un bravo giovane e vorrebbe sposarlo, si sente “spinta” verso un “dottore” un po’ su di età scovato dalla nuova moglie del padre che nel frattempo briga per fargli fare un testamento favorevole e lei e non giusto per la figlia. La moglie, infatti, ha una relazione segreta con il notaio...

Eccetera. Grande divertimento del pubblico.

ADRARA SAN ROCCO

In cammino da Adrara a Lovere: 27 km tra boschi e montagne con gli 'Amici della Glera'

Grandissimo successo per l'ormai classica escursione "Adrara San Rocco- Lovere" organizzata dagli "Amici della Glera" che viene riproposta ogni anno, divenuta ormai un cult per gli appassionati. Il numeroso gruppo, composto da ben 60 persone, è partito domenica 15 maggio alle ore 7 da Adrara San Rocco ed ha percorso 27 km. sino a Lovere attraverso i prati e i boschi della Sella, Cargadùra, Fonteno, Solto Collina, San Defendente, Castro e Lovere. A San Defendente, i camminatori si sono concessi la meritata sosta e siesta a base di pane e salame, formaggio e vino. Il ritorno è avvenuto alle ore 18 con il pullman messo a disposizione dal Gruppo. Entusiasmo alle stelle da parte di tutti e grande voglia di fare il bis. Prossimo appuntamento la consueta camminata notturna di sabato 11 giugno da Adrara S.Rocco alla Chiesa dei Morti di Bondo per un'allegra spaghettata! Vi aspettiamo altrettanto numerosi. Info e prenotazioni sul gruppo facebook "Amici della Glera"

PREDORE

La Comunione e la Cresima di sei ragazzi 'speciali'

Sono in sei a ricevere la Comunione e la Cresima all'Istituto Angelo Custodi di Predore. Sei ragazzi 'speciali'.

"Grande festa all'Istituto Angelo Custode di Predore. Il 20 maggio si terranno le comunioni e le cresime per gli ospiti della struttura, anche per loro una super festa come tutti gli altri bambini. Se siete curiosi e volete per un attimo immergervi nel loro mondo speciale e particolare non perdete l'uscita di Araberara del venerdì 3 giugno dove pubblicheremo le foto. Ma non finisce qui...vi aspettiamo numerosi il 2 giugno per la camminata con Castro e gli amici della Dea. Inoltre l'11 giugno al campo sportivo 'Porto Turistico' di Lovere in occasione del quadrangolare... non prendete nessun impegno per queste giornate.

Noi ci saremo con la nostra bancarella dell'Associazione (il ricavato delle due giornate verrà devoluto all'Associazione)".

'Perché Siamo Unici' - Mara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREFA
FORTE COME UN TORO
TETTO E FACCIATA
FORTI COME UN TORO!
I SISTEMI COMPLETI IN ALLUMINIO DI PREFA
LEGGERI,
RESISTENTI,
ETERNI
WWW.PREFA.IT

BASSO SEBINO

Si sposta il mercato (a Sarnico) A Tavernola segue... dibattito

E sempre a Tavernola si riapre a giugno la Bretella chiusa da più di un anno

(p.b.) No, il dibattito no, gridava Nanni Moretti in un film. Ogni decisione presa da qualsiasi amministrazione oggi suscita una miriade di reazioni, alcune scomposte, sui social, quello sì un "mercato" virtuale sui massimi sistemi. Tutto nasce dalla decisione del sindaco **Giorgio Bertazzoli** di spostare il mercato dalla zona tra le tre piazze (XX Settembre, Umberto I, Besenzoni) nella nuova piazza dell'ex area Stoppani. Apriti cielo, gli ambulanti protestano, il sindaco risponde e spiega: "Sono decenni che la Prefettura segnala che la posizione del mercato attuale non è a norma, mancano vie di fuga, se deve passare un'autoambulanza non può farlo. Vorrei ricordare che il problema non nasce adesso, già l'amministrazione Dometti ci aveva pensato, si era ipotizzato di spostare il mercato in un'area dove poi si è costruita la nuova Casa di Riposo, quindi niente. Non si era trovata un'altra zona. Adesso dopo l'intervento dell'ex area Stoppani (40 mila metri quadri e una grande piazza) abbiamo la soluzione".

La nuova collocazione è a 500 metri dalla sede attuale. Erano 136 i punti vendita degli ambulanti. "Ma adesso si sono ridotti a 115. Io avevo anche proposto di dividere il marcato, sposando una cinquantina di banchi sul lungolago, ma mi hanno risposto 'o tutti o nessuno'. Lo spostamento comunque avverrà a gennaio 2023 e sarà un anno sperimentale, a fine 2023 valuteremo i pro e i contro. Ma c'è anche un altro motivo per cui a gennaio si dovrà spostare: inizieranno i lavori di rifacimento di piazza XX settembre che dureranno circa sei mesi, quindi in ogni caso il mercato si sarebbe dovuto spostare. E poi bisogna anche ricordare che ogni giovedì i negozianti delle piazze doveva smontare il plateatico e quando organizziamo eventi estivi dobbiamo sempre tener conto del mercato del giovedì...".

A parte gli ambulanti, in Consiglio comunale ci sono reazioni? "No, anzi, devo ricordare una battuta di Arcangeli che un giorno mi disse che se riuscivo a trovare un'altra collocazione al mercato mi avrebbero fatto un monumento...". Avevano anche pensato in che piazza metterlo? "Magari in piazza Umberto I..." (ride).

* * *

Fin qui Sarnico. A Tavernola, saputo di questo cambiamento deciso a Sarnico ci si è guardati intorno. Qui il mercato è di martedì, i banchi sono molto meno, tra i 20 e i 25 e sono posizionati su "piazza di sopra" che poi non è una vera e propria piazza ma una strada che corre più in alto ma parallela alla statale del lungolago. Tutto parte con la provocazione dell'ex assessore **Matteo Sorosina** che propone di spostare anche a Tavernola, sull'esempio di Sarnico, il posizionamento del mercato, proprio perché mancano le vie di fuga: "A Sarnico il mercato trasloca... da anni la prefettura sollecita a trovare un'altra soluzione.... Motivi di sicurezza e di vie di fuga.... A Tavernola cosa aspettiamo.... vuoi vedere che forse segnalando in prefettura la problematica qualcosa si sblocca!!!!!". E qui segue il... dibattito, i commenti a favore e soprattutto contro.

Il sindaco **Ioris Pezzotti** taglia corto: "E' una discussione sul nulla. Ci sono tre vie di fuga, via Marconi, via Torre e via Bisacola. Spostarlo nell'area parcheggio di via Valle non si può, ci sono i box dell'oratorio, cosa dovrebbero fare quelli che hanno l'auto in garage, toglierla ogni martedì? E poi le vie di fuga quali sarebbero?". Sì perché nel "dibattito" la proposta era appunto di spostare il mercato da Piazza Sopra al parcheggio che si è creato con l'abbattimento dell'ex asilo ed ex cinema Borsi. Con la chiusa di uno che scrive: "Il mercato va bene dove è sempre stato". Amen.

* * *

Restiamo a Tavernola dove nel frattempo sono in atto asfaltature sul percorso che da Bianica sale verso Vas, pezzi di asfaltature che hanno suscitato anche qui reazioni varie perché adesso il traffico, passando addirittura sulla strada che porta al cimitero, sale vero Vigolo. Verso Vigolo? Sì perché lassù si spiana e andando appunto verso Vigolo ci sono agriturismi che adesso sembra sia più comodo raggiungerli passando appunto da Bianica, la piccola frazione prima del Santuario di Cortinica.

* * *

Ma la notizia vera è che si riapre la famosa bretella, dopo più di un anno dalla chiusura. Iniziano il 23 maggio i lavori di posizionamento dei paramassi a monte della strada. Importo dei lavori 50 mila euro che mette a disposizione la Comunità Montana. I lavori dovrebbe durare poco e quindi da giugno non si sarà più costretti a passare per Cambianica e salire verso Vigolo. Insomma si sta tornando, faticosamente, alla normalità.

Gualeni Alessandro
Impresa Edile
RISTRUTTURAZIONI - LAVORI STRADALI
COSTA VOLPINO (BG)
TEL/FAX 035 972715 CELL 3391435812
ufficio@edilegualeni.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il tuo
sguardo
sul mondo.
FILISETTI
SERRAMENTI
Cerete (BG) | 0346 63401 | www.filisettiserramenti.it

TRESCORE - RANZANICO

Marco e le sue api:

"La prima volta ero terrorizzato. Sembrava di essere in aeroporto poi quel rumore si è trasformato in musica"

Sabrina Pedersoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuori c'è il sole, è una calda giornata primaverile e **Marco Bugatti,** 36 anni di Trescore, è impegnato tra le sue api e il laboratorio di Ranzanico dove crea i suoi prodotti. L'azienda di famiglia si chiama 'Naturascelta', è stata fondata una settantina di anni fa dai nonni di sua moglie. Una lunga ed intensa storia che arriva alla terza generazione insieme a lui.

La passione per le api, che presto è diventata anche un mestiere, arriva da lontano: *"Mi sono diplomato perito elettrotecnico, ma verso i 14 anni, da buon bergamasco, ho iniziato a lavorare d'estate con mio zio nella sua azienda di pavimentazione in legno. Finita la scuola e per una decina di anni ho lavorato come artigiano proprio lì.*

Ho iniziato a conoscere il mondo delle api nel 2013, quando ho conosciuto mia moglie e dal 2015, complici anche qualche dolorino al ginocchio e alla schiena, ho lasciato il lavoro edile per iniziare qui. Mio suocero Sergio e suo fratello mi hanno dato una grande opportunità, sai, oggi iniziare sarebbe impossibile, rinuncerei già in partenza.

Ci tengo a dire che faccio parte dell'associazione apicoltori del Sebino, sono all'interno del consiglio direttivo e mi è stata molto utile nel momento in cui ho deciso di partire con questa attività".

E quindi entriamo nel mondo delle api: *"Le nostre sono dislocate tra la Val Cavallina, la Val Camonica e la bassa pianura bergamasca.*

Noi facciamo nomadismo e quindi ci spostiamo in base alle fioriture, partiamo da quelle di acacia e tarassaco nella bassa bergamasca, poi saliamo verso Berzo, Trescore e Zandobbio per spostarci a Montecampione e Acquebone, frazione di Artogne, per fare i mieli di montagna, il rododendro, il castagno o la melata di bosco".

Marco riavvolge il nastro: *"Sono partito da tre alveari e sono arrivato anche ad averne 180 e ad oggi ho un centinaio di famiglie.*

Oltre alle api c'è anche la parte della produzione e della commercializzazione, partecipiamo ai mercatini, ai mercati rionali di Trescore, Gorlago, Albano, mentre il sabato e la domenica abbiamo un banchetto a Onore, sulla strada che sale a Castione e poi c'è lo shop online.

Abbiamo sempre cercato di diversificare e questo è un punto di forza; non produciamo soltanto miele e propoli, ma anche i derivati e quindi biscotti, caramelle, liquori e prodotti di cosmetica. Insomma, è un'azienda familiare dove lavora la mia famiglia, quella di mio suocero e di suo fratello".

Questa è la stagione più intensa: *"Verso metà settembre il lavoro cala drasticamente e quindi mi occupo del magazzino, preparo i telai per l'anno nuovo e arrivando dal mondo del legno, spesso mi arrangio. C'è quindi tutta la parte commerciale da seguire e quella del laboratorio con l'invasettamento, il confezionamento, lo stoccaggio del miele e la parte di esposizione e di vendita.*

Da metà marzo invece arriva il momento di spostare le casse ed evitare le sciamature, le api che scappano.

Come? Bisogna tenerle controllate ogni cinque giorni e solo con l'esperienza capisci come si comportano... all'inizio era davvero complicato, partivano e scappavano ovunque (ride, ndr).

Questo è proprio uno di quei periodi, in cui non c'è sabato né domenica! E poi devi sempre sperare nel... tempo.

Se piove non riesci a lavorare e dipende tutto dalle condizioni climatiche. Se il tempo è bello, la fioritura è bella, ma se piove sulla fioritura, se arriva un temporale ti rovina tutto... insomma sei sempre lì in sospeso, con il cuore che batte... Il problema è che oltre allo stato d'animo c'è anche quello economico.

L'anno scorso è stata un'annata nera... secondo il nonno era la peggiore degli ultimi 60 anni. È cambiato il clima e quindi passi dal freddo al caldo magari a febbraio marzo, poi ritorni al freddo, ghiacciano le gemme quindi ti blocca tutto e questo è un grosso problema. In questo mestiere la programmazione è fondamentale, ma ci sono due componenti che non puoi controllare, il meteo e... la fortuna.

Noi abbiamo più postazioni e quindi ci possiamo spostare, ma questo significa anche avere più terreni, più costi di gestione e via dicendo".

Hai mai avuto paura delle api? *"Paura? Terrore vuoi dire (ride, ndr)! Prima di iniziare, mio suocero mi ha mandato in mezzo alle api insieme ad un signore che secondo lui avrebbe avuto molta pazienza per insegnarmi questo mestiere. Sono arrivato, ho messo la tuta ed ero in mezzo ad un intensissimo lavoro di migliaia di api... mi sembrava di essere in aeroporto! Mi si attaccavano sulla maschera, ero paralizzato dalla paura e la prima cosa che ho pensato era di scappare da lì. Questo signore ha parlato per un'ora e io non ho capito una sola parola* (sorride, ndr).

Questo rumore pian piano è diventato musica, è molto rilassante, perché quando sei al centro dell'apiario ti isola da ciò che c'è fuori... ti passa il tempo e ti stacchi dalla realtà. Ho iniziato così, mio suocero mi ha regalato tre arnie e non mi sono più fermato".

È un mondo affascinante: *"Direi proprio di sì e stare in mezzo alle api è ciò che mi piace fare di più... certo, rispondo anche al telefono perché c'è anche la parte burocratica e commerciale da seguire, ma niente è come stare in mezzo alla natura.*

È come vedere un piccolo mondo ben organizzato dove c'è l'ape che tira la cera, quella che porta il polline, l'altra che fa la guardiana.

Ognuna fa il proprio compito ed è meraviglioso vedere come si sacrificano per il bene comune, ma anche la perfezione delle celle esagonali... perfette anche senza avere compasso e righello. E poi certo, devi anche abituarti alle punture, fa parte del gioco (sorride, ndr). Ieri erano piuttosto nervose e me ne sono beccato sette o otto".

Quindi tu conosci il loro carattere? *"Sì, l'esperienza ti insegna a capire se sono tranquille o se sono nervose, lo vedi da come volano. Se domani dovesse piovere, loro già oggi sentono il cambiamento climatico e quindi diventano nervose. Se sono impegnate a portare il miele, nessun pericolo".*

E tu il miele lo mangi? *"Sì, tanto e forse anche troppo (ride, ndr). Li adoro tutti, ma i miei preferiti sono quelli più forti, il castagno, la melata e... il tarassaco da spalmare, fa una crema che è la fine del mondo".*

Nella vita di Marco ci sono anche i figli: *"Sono piccoli, 2 e 5 anni, ma mi piace insegnare loro a rispettare la natura... per ora sono curiosi e quando porto a casa un favo da mangiare, sono più felici di quando ricevono un gioco".*

Marco è di corsa, le api non aspettano, ma i sogni sono tanti: *"Ho fatto un corso di analisi sensoriale, manca l'ultimo step per diventare assaggiatore di mieli e lo completerò appena i bambini saranno un po' più grandi. E poi è importante non fermarsi, restare sempre aggiornato, diversificare i prodotti.*

Questo mestiere è bello perché non finisci mai di imparare".

Insomma, tutte le carte sono in regola perchè questa azienda possa continuare questo lungo percorso iniziato settant'anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sigma

OFFERTE VALIDE DAL 19 MAGGIO AL 1 GIUGNO

Formaggella Fresco Capra Arnoldi

all'etto **1,39€**
al kg 13,90

Pomodori grappolo

al kg **1,99€**

Barattolino Sammontana vari gusti
g 500

1,99€
al kg 3,98

Fragole
g 500

a conf. **1,79€**
al kg 3,58

Pasta fresca ripiena Sfogliavelo Rana vari gusti
g 250

al pezzo **2,19€**
al kg 8,76

Caffè Qualità Rossa Lavazza
g 250x2

4,69€
al kg 9,38

Yogurt Yomo vari gusti
g 125x2

al pezzo **0,79€**
al kg 3,16

Philadelphia classico
g 80x2

1,59€
al kg 9,94

Pasta di semola Voiello vari formati
g 500

al pezzo **0,89€**
al kg 1,78

Prosciutto crudo stagionato San Michele

all'etto **1,29€**
al kg 12,90

CI TROVATE A:

ENDINE GAIANO (BG)

Via Tonale e Mendola, 172 - Tel. 035 0292418

sigma
Market due Laghi
BORGO COMMERCIALE ROVA - ENDINE
www.marketduelaghi.it

RANZANICO

Bypassata una strettoia, perché non bypassare anche quella verso Endine? Freri: "Servirebbero 2 milioni, troppi..."

di **Angelo Zanni**

Le strisce sulla nuovissima strada realizzata sopra il centro storico di Ranzanico sono ancora gialle, e lo saranno ancora fino all'inizio dell'autunno. Stanno infatti a indicare che quello è un cantiere non ancora chiuso e che la strada, il prolungamento di Via Papa Giovanni XXIII, non è ancora stata collaudata.

"*Non è ancora stata ovviamente collaudata* – spiega il sindaco **Renato Freri** – *ma la si può percorrere. Di conseguenza, i mezzi di soccorso, ad esempio le ambulanze, possono passare di lì tranquillamente, bypassando la famosa strettoia di Via Gandino, che è poi il motivo che ci ha spinti a realizzare quest'opera. Adesso manca solo il tappetino d'usura, cioè quello che è l'unico strato. Si dovrà aspettare il prossimo settembre, perchè adesso si possono formare avvallamenti.*

È infatti opportuno aspettare che il terreno si assesti definitivamente per poi procedere con la posa del tappetino. E quella sarà l'ultima tappa di questo cantiere dopo alcuni mesi di lavoro".

Il risultato ottenuto, cioè il nuovo tratto di strada, vi soddisfa? "*Certo che ci soddisfa. E piace a tanti, non solo ai residenti, ma anche agli altri cittadini di Ranzanico*". La variante di Via Papa Giovanni XXIII si collega con Via Don Carlo Pezzotta da un lato e Via Gandino dall'altra.

"*Il bello* – sorride il primo cittadino di Ranzanico – *è che qualcuno pensava che la nuova strada continuasse verso Endine, bypassando anche l'altra strettoia che c'è in quella direzione. In effetti c'era un progetto del genere, ma per realizzare quel bypass servirebbero 2 milioni di euro... e sono un po' troppi per noi... Quel progetto è quindi stato messo da parte. In futuro si vedrà...*".

In attesa di un futuro intervento per realizzare un'altra strada che scavalchi la strettoia sulla strada che dal centro storico di Ranzanico porta a Endine, i residenti di Via Papa Giovanni XXIII e di Via Gandino si godono quella variante che risolve una volta per tutte il problema della cosiddetta 'via stretta'. Si tratta dell'ormai tristemente famosa strettoia di Via Gandino (nei pressi del

Municipio), che impedisce l'accesso di ambulanze e di mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco. Si trattava di un grosso problema per i numerosi residenti in quella zona del centro storico.

Problema ormai risolto. "Potrebbe esserci magari un problema per i corrieri, tipo quelli di Amazon, perché magari non conoscono la nuova strada e cercano di passare dalla strettoia. Poi, magari, fanno la retro e lì... ti metti a piangere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENATE SOPRA

La prima confessione, l'accusa social al parroco e la pace ritrovata

di **Angelo Zanni**

La Parrocchia di San Leone Papa di Cenate Sopra e il parroco **don Nunzio Testa**, arrivato lo scorso autunno, sono stati sommersi da una piccola ma violenta tempesta social. Tutto è nato attorno alla prima confessione di due bambine, sorelle gemelle e a un probabile fraintendimento tra il sacerdote e la madre.

Lei ha lanciato su Facebook un lungo messaggio al curaro: "*Vorrei condividere con voi la nostra delusione! La Chiesa e il suo rappresentante hanno deluso le mie bambine! Battezzate da poco per loro scelta, pur essendo io di un'altra confessione, e dopo aver fatto il percorso di catechismo... ci sarà la prima confessione, ma purtroppo viene loro negato di partecipare e ricevere il sacramento assieme ai loro compagni! La motivazione di don Nunzio: 'che a ricevere il battesimo da grandi si cancellano tutti i peccati'. Qui, signor don, non si tratta di peccati o atti di iniziazione... qui si tratta di due bambine che vogliono e ci tengono a far parte del gruppo, concludere un percorso che avevano intrapreso assieme ai loro compagni! Invece con questa sua decisione severa le ha escluse... le ha respinte! Ho provato a spiegare la sua decisione alle bambine, che hanno innocentemente risposto: 'ma se nel frattempo avremo fatto peccati?'. Una vergogna* – tuona la mamma - *non accogliere il desiderio di due bambine... Non nascondo la mia rabbia e delusione di fronte a sta decisione rigida e severa e il silenzio dei catechisti che hanno accompagnato le bambine in questo percorso! Mi è stato chiesto di cercare di risolvere in privato, ma dopo vari tentativi*

inutili ho deciso di rendere la storia pubblica! Ho contattato la Curia di Bergamo e mi è stato confermato che è decisione del parroco! Una vergogna dire di no a due bambine... puoi spiegare come ti pare, ma sono soltanto due bambine!".

Come era facile immaginare, è esplosa una tempesta social, con tanto di 'teologi da tastiera', che ha investito il prete, che è però stato difeso da alcuni commentatori. Poi l'autrice del post ha disattivato i commenti, che stavano debordando.

In seguito, dopo un chiarimento tra mamma e prete, è stata siglata la pace. "*Oggi sono andata a parlare con don Nunzio per ulteriori chiarimenti. Mi ha ribadito che il battesimo in sé purifica e mi ha proposto di far partecipare le bambine assegnando loro il compito di consegnare ai loro compagni il cero e la veste bianca, simbolo del battesimo. Inoltre mi ha detto che sta pensando di organizzare a breve un giorno per far confessare i bambini... e le mie si possono confessare! Le bambine sono ovviamente contente di sentirsi parte del gruppo. Ringrazio il don per questa proposta, ringrazio chi ci ha sostenuto e ringrazio pure chi ha giudicato e ha confuso la mia religione con quella delle mie figlie*".

Da parte sua, don Nunzio ha poi commentato su Facebook: "*Ringrazio la signora, che oggi ha voluto parlare con me, esprimendomi esattamente le sue intenzioni e permettendomi di spiegare esattamente la mia posizione. Ci siamo ben capiti a proposito del bene delle sue bambine e sulle modalità della partecipazione alla celebrazione. Sono felice, perché sarà una bella festa per tutti. Lodo il Signore Gesù che sa parlare al cuore di tutti gli uomini da lui intensamente amati*".

Il sacerdote si è poi tolto un sassolino dalla scarpa. "*Mi auguro che anche i vari 'teologi' e 'moralisti' che hanno detto la loro possano trovare pace in Cristo (unica cosa davvero necessaria)*". Amen.

TRESCORE BALNEARIO

Tempi duri per gli alpini... furti e vandalismo in sede. “Ma noi siamo dür per dûrá”

(An-Za) – Nei giorni in cui in tutta la Penisola si polemizzava sulle molestie provocate da alcuni alpini durante l’Adunata nazionale a Rimini, il gruppo di Trescore Balneario subiva un affronto.

“Questa notte si è riverificato, dopo il furto di ieri pomeriggio, un episodio tanto increscioso quanto disgustoso – scrivono le Penne Nere sulla loro pagina Facebook - Ladri sono entrati nuovamente nella sede degli Alpini di Trescore, associazione che è emblema di volontariato e senza fini di lucro, con l’unico obiettivo di aiutare il prossimo. Oltre al danno economico (sono state rubate tutte le vivande comprate per la serata, le bottiglie di vino, le nuove macchine del caffè, ecc...), anche la beffa. Questi delinquenti, hanno messo a soqquadro la sede, sedie gettate ovunque, crocefissi divelti dai muri e porte spaccate... La denuncia verso chi di dovere è stata effettuata. Come volontari dell’associazione siamo già al lavoro per rimediare”. E concludono con un “Dür per dûrá!”.

Una settimana dopo, gli alpini della sezione di Trescore hanno mostrato di che pasta sono fatti: “Stamattina abbiamo consegnato alla Casa Alpini di Endine la metà dei prodotti raccolti sabato scorso in occasione di ‘Dona una spesa’, presso il punto vendita Conad di Trescore. L’altra metà verrà consegnata ai ragazzi orfani ucraini, ospiti in hotel in Val d’Imagna. Ringrazio a nome mio e di tutto il gruppo di Trescore Balneario, tutti coloro che hanno contribuito”.

SPINONE AL LAGO

Bypass della Val Volpera, lavori in corso

(An-Za) – Si stanno svolgendo in queste settimane i lavori per la realizzazione di un bypass che vada dalla Valle dei Panni fino alla Valle Volpera, sul territorio comunale di Spinone al lago. L’ammontare complessivo dei lavori è di 180 mila euro e la durata prevista dell’intervento è di circa quattro mesi.

CASAZZA – ANNIVERSARIO

Mario e Giuseppina

Giuseppina Lazzaroni (+ 1-05-2002), Mario Longa (+2-05-2014): So che siete lassù seduti uno accanto all’altro su una stella che mi sorridete. Vi voglio bene e mi mancate tantissimo,ciao papà,ciao mamma. Silvana Longa.

MONASTEROLO DEL CASTELLO

Aule in legno e all’aperto per gli alunni delle Elementari

(An-Za) - A metà maggio c’è stata una bella sorpresa per gli alunni della scuola Elementare di Monasterolo del Castello. Dopo più di un anno di trattative e grazie al sostegno di molte persone, sono infatti finalmente arrivate le due aule all’aperto. Si tratta di banchi e cattedra fatti in legno di larice, molto belli, che consentono ad alunni e insegnanti di fare lezione all’esterno dell’edificio scolastico (ovviamente quando le condizioni climatiche lo consentono).

La scuola Elementare ‘Nelson Mandela’ accoglie, oltre ai bambini di Monasterolo, anche quelli dei vicini Spinone al Lago, Ranzanico e Bianzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENDINE GAIANO

Endine è un cantiere e si lavora per una palestra all'aperto. E per i medici...

(sa.pe) "*In queste settimane siamo molto attivi e per questo devo ringraziare il nostro ufficio tecnico per il lavoro straordinario che sta facendo*", esordisce il sindaco **Marco Zoppetti**. Poi riprende: "*Alcuni lavori sono terminati e altri sono iniziati da poco, penso in particolare a quelli del percorso vita con il contributo del GAL, le installazioni delle colonnine di ricarica elettrica, una postazione per le auto e quattro per le biciclette con una spesa di 90mila euro. Stanno inoltre terminando i lavori del marciapiede e della messa in sicurezza del monumento a San Felice, poi sistemeremo un paio di fontane di cui una a Rova. Inizieranno anche i lavori di realizzazione della palestra all'aperto a Valmaggiore in un prato di proprietà comunale e diventerà sicuramente un punto di riferimento anche per i nostri ragazzi. Siamo stati inoltre finanziati con 78mila euro per togliere l'eternit dall'edificio di proprietà comunale in concessione all'associazione 'San Felice', a fine mese per quanto riguarda il bando 'Borghi Storici' inizieranno i lavori per 420mila euro, stiamo terminando l'impianto wi-fi con un contributo di 15mila euro che abbiamo preso dall'Europa. Abbiamo finito una serie di lavori come il cimitero da 20mila euro, inizieranno dei lavori di asfaltatura e di segnaletica e quindi di carne al fuoco ce n'è davvero molta.*

Nelle prossime settimane ci saranno altri bandi di cui aspettiamo le graduatorie e confidiamo di essere all'interno".

Per quanto riguarda i medici: "*Stiamo verificando tutti gli aspetti per mettere a norma gli ambulatori per i medici che si sono resi disponibili a salire da Casazza nei locali del campo sportivo e poi partiremo*".

STUDIO MEDICO DENTISTICO POLISPECIALISTICO
S.AGNESE CASAZZA
Direttore Sanitario: Dott. Guerrino Roberto Bonetti
Iscr. Albo Odontoiatri BG 01352

I NOSTRI SERVIZI SPECIALISTICI:
- IGIENE E PREVENZIONE
- CONSERVATIVA ED ENDODONZIA
- ORTODONZIA FUNZIONALE
- ORTODONZIA CON APPARECCHI INVISIBILI
- PEDODONZIA (ODONTOIATRIA DEL BAMBINO)
- IMPLANTOLOGIA
- PROTESI FISSE E MOBILI
- GNATOLOGIA E POSTUROLOGIA*
- LASERTERAPIA*

* Dottor ANDREA BIZIOLI Odontoiatra, specialista in ortognatodonzia, perfezionamento Universitario in Odontoiatria laser assistita, perfezionamento universitario in posturologia

CONVENZIONI: PREVIMEDICAL • METASALUTE• FASI • FASCHIM • FASDAC

PAGAMENTI DILAZIONATI
FINANZIAMENTI A TASSO "0" E AGEVOLATO

PEDODONZIA
PRENDERCI CURA DEI VOSTRI FIGLI PER NOI È UNA VERA MISSIONE!

Per lo Studio Dentistico l'odontoiatria pediatrica è parte di un servizio più globale, che si può definire "cura del bambino" e si concretizza in un approccio innovativo "a misura di bambino" dove viene rivolta particolare attenzione alle sue esigenze e alle sue paure. L'approccio ai piccoli pazienti è innanzitutto psicologico-comportamentale. L'utilizzo di tecnologie all'avanguardia volte a minimizzare la percezione del dolore consente di ottenere risultati ottimali.

24060 CASAZZA BG - Via Nazionale 4/F - Tel. 035 821515
studiodentisticosantagnese@gmail.com
studiomedicodentisticosant'agnesecasazza
nutrimentecorpo

CASAZZA

Casa Suardini verso la riqualificazione. Elementari: a settembre tornerà a suonare la campanella

(sa.pe) A Casazza gli occhi sono tutti puntati sulle scuole Elementari e su Casa Suardini. "*Per quanto riguarda le scuole* – spiega il sindaco **Sergio Zappella** - *nel giro di una settimana sarà finita la coibentazione del tetto e il cappotto, quindi inizierà l'installazione dei serramenti. Insomma i lavori proseguono secondo i tempi prestabiliti e abbiamo chiesto alla ditta che se ne sta occupando di finire entro l'estate e quindi per settembre suonerà la prima campanella per i nostri bambini*".

Anche per gli interventi di Casa Suardini è iniziato il conto alla rovescia: "*A breve partiranno i lavori di messa in sicurezza dell'edificio e completiamo il pian terreno, apriremo le buste fra una decina di giorni e i lavori partiranno il 1° giugno. Al momento in ufficio tecnico sono arrivate alcune richieste di informarsi e visto che è sempre più difficile reperire ditte, ci auguriamo che arrivino offerte. L'intervento complessivo richiede un grosso investimento e quindi per la riqualificazione del secondo e del terzo piano attendiamo di capire se veniamo finanziati con il bando di rigenerazione urbana*".

VAL CAVALLINA

Consorzio, il sindaco prende tempo "Per ora rimane tutto come è"

(sa.pe) Ci eravamo lasciati, sull'ultimo numero di Araberara, con il divorzio tra il Consorzio Servizi della Val Cavallina e Promoserio, che aveva così chiuso il capitolo della gestione del settore turistico. Facciamo un passo indietro, il Consorzio è un ente pubblico nato nel 2008 che già gestisce i servizi sociali in valle e indirettamente controlla 'Valcavallina Servizi', che ha in carico la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti della valle e Comuni limitrofi.

Ad oggi il Consorzio, nell'assumersi direttamente il controllo di InValcavallina e sganciandosi da Promoserio amplia il suo raggio d'azione. Ma con quali strategie? Per il settore turistico il Conzorzio incassa un euro per ogni abitante dei Comuni che ne fanno parte e finanzierà le attività promosse dal Comitato di InValcavallina che sarà un organo consultivo e di coordinamento delle attività delle Pro Loco e vari enti del settore. Abbiamo bussato alla porta del presidente (e sindaco di Casazza) **Sergio Zappella:** "*E' stato messo in atto quello che i sindaci hanno deciso il 9 dicembre e quindi di non prorogare la convenzione. Il passo successivo è stato quello di istituire una commissione che si occuperà del turismo*".

Sì, ma siamo a maggio, la bella stagione sta entrando nel vivo, non c'è tempo da perdere... "*La commissione si è già seduta al tavolo e sta lavorando per preparare un programma di massima da presentare alla prossima assemblea dei sindaci. Per il momento si cercherà di mantenere ciò che già c'è e poi si cercherà di programmare al meglio la prossima stagione. Ad oggi è tutto ancora in fase interlocutoria ed embrionale*".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Aristea Canini**

Le dodici 'Aposto

Manuela e la caccia, Pierina che ci riprova, Monica e la scuola, Silvia la giovane, Cristina e la psicologia, Enrica e il suo asino

Gandino in rosa, 12 candidate su due liste, le dodici 'Apostole', che non si dica che la vita amministrativa riguardi solo gli uomini, anzi, qui, nel cuore della Valgandino succede il contrario. Ecco le magnifiche sei del gruppo di Pietro Nodari:

Manuela Vian qui la conoscono tutti, attualmente in consiglio comunale in minoranza e un passato da sindaca di Cazzano Sant'Andrea per cinque anni, arriva dalla provincia di Venezia, ma per amore si è trasferita qui e la Valgandino è diventata casa sua: "*Mi piace fare amministrazione* - racconta Manuela - *sono sposata, ho figli e nipoti, sono nonna, ho 59 anni e sono diventata nonna a 45 anni e sindaco sempre a 45 anni*". Un anno particolare quello: "*Già, perché un mese dopo dalla mia elezione mi sono diplomata, non avevo il diploma e ci tenevo, e così ho studiato da privatista e sono diventata ragioniera, a sedici anni ho dovuto lasciare la scuola, frequentavo la scuola da perito chimico ma ho dovuto lasciare perché avevo problemi a casa, dovevo lavorare. Ma il diploma è rimasto un mio sogno e così a 45 anni mi sono rifatta*".

Manuela che quando si mette in testa qualcosa la ottiene: "*Sono una zuccona, quando credo in qualcosa lo porto avanti, a qualsiasi costo. Dopo aver fatto la sindaca a Cazzano sono andata ad abitare a Gandino, vivo lì da sei anni. La passione per la vita amministrativa l'ho presa da mio padre che è stato sindaco per la Dc alla fine degli anni '70. Una passione che ho masticato sin da bambina e così nel 1999 sono entrata in amministrazione a fiano di Fabrizio Moretti quando sindaco era Nunziante Consiglio, poi ho fatto 5 anni di assessore al bilancio e poi sindaco per cinque anni, sono stata anche candidata alle regionali. Poi cinque anni di minoranza a Gandino e ora ci riproviamo. Siamo un bel gruppo e credo che Gandino abbia bisogno di questo entusiasmo e di questa voglia di cambiamento*".

Manuela che è una...cacciatrice, si, di quelle che vanno al capanno e al roccolo. Insomma, sa dove mirare, anche nel senso delle elezioni.

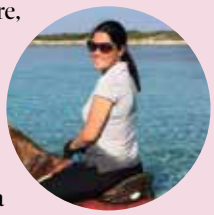
Pierina Bonomi invece è responsabile finanziario del Comune di Leffe, già candidata sindaca del Comune di Gandino nel 2012, un vulcano, basta parlarci per sentire addosso tutto il suo entusiasmo, si potrebbe citare un verso di una canzone di Vasco Rossi: "eh già, io sono ancora qua". "Sono sposata, ho una figlia e prima di lavorare nella pubblica amministrazione ho lavorato in una multinazionale". Laureata in Economia e Commercio, ha alle spalle anche un periodi di insegnamento: "*Poi la multinazionale e quando sono rimasta incinta ho dovuto fare una scelta, c'era il concorso al Comune di Leffe, allora il sindaco era **Carlo Enea Pezzoli**, ho vinto il concorso, ricordo che ho preso servizio a dicembre, avevo una bimba piccolissima e il sindaco è stato bravissimo, avevo orari flessibili.*

Da allora non ho più lasciato Leffe". E la passione politica? "*Mio padre è stato il sindaco più giovane d'Italia, negli anni '60, Lino Bonomi, era nella Dc, era stato in Germania durante la guerra, quando è tornato si è appassionato alla politica, si è sposato nel 1950, io sono nata nel 1960, ultima di tre sorelle. Io e le mie sorelle abbiamo seguito mio padre e mia madre, li abbiamo accompagnati in cielo, non li abbiamo mai lasciati soli, sono felice di averlo fatto. E ora torno a candidarmi anche perché a fine anno dovrei andare in pensione e quindi in caso di vittoria avrei tempo per seguire meglio il paese, mi ha convinto Pietro (Nodari ndr) a rimettermi in gioco, ho visto che il gruppo è davvero bello e ho detto di sì*". Lavori a Leffe ma vivi a Gandino: "*Già, e sono felice così, il leffese è felice di natura, ma anche chi vive a Gandino ha sempre voglia di mettersi in gioco, per questo sono di nuovo qui, pronta a ripartire*".

Monica Salvatoni, sposata, un figlio, attuale consigliere di minoranza: "*Sono entrata perché credo fortemente in questo gruppo, cinque anni fa mi era stato chiesto di mettermi in gioco e l'ho fatto volentieri, sono dinamica e mi muovo bene sui social, faccio tantissime cose, ho 55 anni, sono collaboratore scolastico a Gandino, rappresentante sindacale aziendale della scuola. Seguo lo sportello scuola e faccio altre mille cose*". Insomma, Monica non sta mai ferma: "Sono anche consigliere presso la casa di riposo". Rispetto a cinque anni fa cosa cambia? "Siamo più preparati, sappiamo con chi abbiamo a che fare".

Silvia Savoldelli. 25 anni la più giovane del gruppo, diplomata geometra e titolare di due attività commerciali a Gandino. Ritengo molto importante la partecipazione attiva dei giovani e la potenzialità del nostro territorio montano in ambito turistico. Per questo da giovane, do la mia disponibilità per il nostro paese.

Cristina Nodari: 37 anni, psicologa clinica, abita a Cirano. Da anni è impegnata in ambito psicoeducativo con bambini e ragazzi. Segue progetti di sportello di ascolto scolastico e di gestione spazio compiti. In prima fila nel volontariato sia parrocchiale che sociale in diversi contesti e realtà (con bambini, adulti e anziani), e ora eccola qua.



Enrica Vittoria Galbiati, 39 anni, laureata in Lettere, specializzata in management sportivo e telemedicina. Project manager, sanità privata e sport. "Davanti a tutto metto il mio valore etico e sociale. Ho vissuto a Gandino per 35 anni, voglio offrire il mio supporto per sviluppare progetti concreti ed utili per il nostro paese". Lei che ha stupito un po' tutto il gruppo anche con le sue riflessioni, lei che ha un asino che gli ha insegnato a rapportarsi agli animali e ad approcciarsi in modo diverso alla quotidianità, lei che sta vivendo con entusiasmo questa nuova avventura.

ole' delle elezioni

di **Sabrina Pedersoli**

Sonia e la musica, Esmeralda che viene dal Messico, Marica e i giovani, Cristina e l'aiuto a chi viene maltrattato, Laura e il volontariato, Miriam e il sociale

Sono sei le quote rosa che correranno alle elezioni del 12 giugno a fianco del candidato sindaco (e vice sindaco uscente) **Filippo Servalli**.

Partiamo da **Sonia Barasi**, 47 anni, titolare di un'azienda grafico pubblicitaria a Gandino. "*Sono presente da sempre nella vita sociale* – spiega nella sua descrizione -, *dall'organizzazione di importanti eventi musicali a quelli sportivi, culturali e a tante iniziative di carattere solidale, tutto esclusivamente a livello di volontariato. Aiutando tantissime associazioni nazionali ed anche intervenendo direttamente sul nostro territorio. Sono appassionata di musica e sport. Amo quotidianamente dedicare del tempo alla mia crescita personale. Gandino è uno splendido paese, con una qualità della vita invidiabile e credo molto in una sua crescita a 360°. Vorrei che questo mio impegno civico possa essere d'esempio per i miei tre figli, perché solo donando agli altri possiamo tutti vivere in un mondo migliore. Mi occuperò di Turismo, Commercio e Comunicazione*".

E poi c'è **Esmeralda Bejarano**, 39 anni, che è nata in Messico ed è diventata cittadina italiana nel 2019: "*Laureata in Relazioni Internazionali, dopo la laurea ho seguito corsi di Mediazione politica Internazionale, Diritti delle donne e bambini e un Master in Sicurezza Informatica. Attualmente lavoro come analista in una multinazionale che si occupa di Sicurezza Informatica. Ho lavorato in diversi settori ed in diversi Paesi (Canada e Australia) oltre all'Italia. Le mie passioni sono il ballo, la scienza, la meditazione, i viaggi e la lettura. Amo fare volontariato; negli ultimi cinque anni ho collaborato con la Consulta degli Stranieri di Gandino. Sono decisa a contribuire con le mie competenze personali e professionali per promuovere la socialità, soprattutto giovanile, e per sviluppare servizi comunali allineati con l'era digitale*".

Marica Della Torre invece è la più giovane tra le donne. Ha 21 anni ed è una studentessa di Economia Aziendale, Management e Gestione Aziendale, all'Università di Bergamo: "*Collaboro nell'azienda di famiglia. Sono appassionata di sport, pratico pallavolo e calcio a livello agonistico. Se verremo eletti mi occuperò, insieme agli altri consiglieri, di iniziative sportive e giovanili. Penso che questa sia l'occasione per contribuire ad agire e fare progetti di buon senso per Gandino*".

Cristina Maccari ha 51 anni ed è laureata in giurisprudenza: "*Sono Avvocato, mi occupo principalmente di diritto penale e diritto minorile lavorando spesso con famiglie in difficoltà. Da anni sono membro dell'ufficio di Giustizia Riparativa della Caritas di Bergamo quale mediatore penale, perché credo che la giustizia abbia, oggi più che mai, bisogno di un nuovo paradigma.*

Collaboro con un'associazione che si occupa di fornire supporto a vittime di maltrattamenti. Da sempre amo Gandino che è il paese della mia famiglia e che ritengo il mio tanto da svolgervi parte della mia attività lavorativa. Ritengo che la forza di un'Amministrazione si misuri anche rispetto alla risposta che la stessa sa dare alle politiche sociali, per non lasciare indietro nessuno. Se eletta vorrei offrire il mio tempo e le mie competenze proprio nei servizi sociali e nel supporto alle famiglie".

Laura Pezzotta è un'insegnante di scuola primaria a Gandino, ha 56 anni: "*Sono sposata e ho quattro figli. Ho avuto la fortuna (che vivo tuttora) di crescere collaborando in gruppi di volontari che si occupano di integrazione, salute e sport. La mia professione e queste esperienze mi insegnano ogni giorno che la collaborazione, la ricerca del compromesso e la valorizzazione dell'altro sono la strada giusta per promuovere un ambiente di vita sano e soddisfacente per tutti. Credo nella necessità di un'educazione permanente, che faccia tesoro della cultura di cui ognuno è portatore e che fornisca, ad ogni età, gli opportuni stimoli per vivere al meglio le esperienze che si succedono nella propria vita personale e sociale. Mi sono appassionata al cammino lento e con esso al desiderio di tutelare e rendere condivisibile il patrimonio naturale e umano di cui anche Gandino è ricchissima*".

Infine **Miriam Torri**, 46 anni: "*Sono Fisioterapista e mamma di due figlie. Sono appassionata di sport e natura. Faccio la volontaria da 25 anni in polisportive per disabili nel settore nuoto. Il mio interesse è nel sociale, con particolare attenzione alla prima infanzia, alla scuola primaria, agli anziani e alle persone con disabilità: valutare i servizi e le strutture già esistenti per potenziarne e ottimizzarne la qualità*".

Rinaldi Carlo snc
AUTOTRASPORTI - CORRIERE
www.rinaldicarlo.it info@rinaldicarlo.it
Via B. Ferrari, 18 - 24029 VERTOVA (BG)
tel. 035.711488 - fax 035.7171218
Via L. Pedroni, 21 - 20161 MILANO
tel. 02.66204752 - fax 02.6455518
Carichi completi e collettame - Servizio espresso
Servizio trasporto documenti nazionale ed estero
Deposito merci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Anna Carissoni**

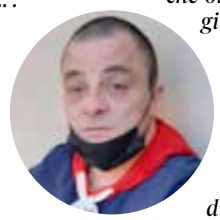
"I leffesi sono individualisti, una lista è poco" "Vuol dire che il sindaco è bravo" "Leffe è rinato, anche il commercio ma...". Bathie: *"Sono venuto qui da piccolo e voglio restarci..."*

Nel pomeriggio caldo che sa già d'estate, Leffe si presenta in gran spolvero, con i dehors dei bar tutti fioriti, le gelaterie affollate, i negozi di abbigliamento pieni di abiti eleganti e tanta gente in giro, per lavoro ma anche per godersi finalmente questo primo assaggio di bella stagione. La sensazione di chi viene da fuori è ben diversa rispetto alla visita precedente, nei due anni di restrizioni anti-Covid: nella piazza antistante la chiesa, per esempio, sulle panchine all'ombra degli alberi del giardinetto, alcuni uomini sostano chiacchierando piacevolmente ed hanno voglia di scherzare:

"Le elezioni? Non cambierà nulla, probabilmente, ma piuttosto che un commissario in Amministrazione potremmo andarci noi, ne combineremmo delle belle e le casse del Comune le svuoteremmo in quattro e quattr'otto...".

Più serio è invece il parere del signor Mosconi venuto a fare acquisti nel grande negozio di ferramenta all'inizio del paese:

"Questa storia della lista unica è la dimostrazione di quanto anche i Leffesi siano diventati individualisti e pensino solo ai loro affari personali anziché al bene di tutta la comunità...Ma così il paese va in stallo, la comunità si addormenta...".



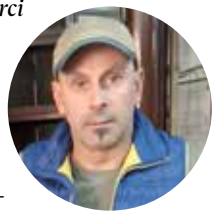
"Macché stallo – reagisce **Denis** che si fuma tranquillamente una sigaretta al tavolino del bar vicino – *qui le cose vanno bene, il sindaco è bravo, che bisogno c'è di cambiare?".*

Anche **Francesca** è d'accordo:

"Ogni giorno mi faccio la mia bella passeggiata da S. Rocco, mi guardo intorno e vedo un paese pulito e ben tenuto.

E poi Leffe è un posto sicuro, mia figlia, che ora ha 25 anni, è sempre andata in giro da sola o con le amiche fin da quand'era piccola e non le è mai successo niente di brutto, sa, quei fatti che succedono, per esempio, nelle periferie delle grandi città, insomma di brutta gente qui non ce n'è in giro, si vive bene. Se andrò a votare? Certamente, non vorrei che il Comune fosse commissariato".

"Forse non ci saranno in giro dei delinquenti, ma di gente ignorante e maleducata ce n'è anche qui – reagisce un pensionato che non vuole pubblicità – *basta vedere i 'regalini' che i cani – o meglio, i loro padroni incivili – depositano ogni giorno...Più multe ci vorrebbero, più severità, anche se mi rendo conto che è una questione di educazione e il Comune può farci ben poco".*



Matteo, che gestisce il grande negozio di pelletterie, si rammarica invece del fatto che alle prossime elezioni amministrative non si presen-

terà una seconda lista: *"Questo non fa bene alla democrazia, una minoranza ci vorrebbe sempre, farebbe da stimolo e potrebbe portare anche idee nuove. Comunque in questi ultimi tempi Leffe ce l'ha fatta a risollevarsi economicamente dalla situazione provocata dalla pandemia: da quel che vedo io, il commercio si è ripreso abbastanza bene, anche se ovviamente non sono più i tempi d'oro di quando la Valgandino era la 'valle dei milionari'. E credo che l'Amministrazione abbia fatto la sua parte, sarebbe un vero peccato se Gallizioli non ce la facesse ed arrivasse un commissario prefettizio".*

"Io non seguo da vicino la vita del Comune – afferma **Lara** che va di fretta - *ma certamente andrò a votare com'è diritto e dovere di ogni cittadino, anche se, in mancanza di alternative, la mia scelta sarà in un certo senso obbligata".*

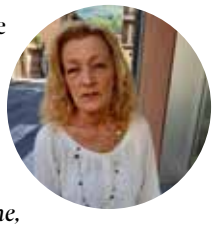
"Obbligata ma non scontata – aggiunge **Dario** che a Leffe fa l'imprenditore – *c'è il timore che di fronte a una lista unica molta gente non vada a votare, con quel che ne conseguirebbe e che sarebbe meglio evitare. Io però sono ottimista: pian piano ci stiamo riprendendo tutti dalla batosta del Covid ed il lavoro è in ripresa. E comunque Leffe è decisamente un paese vivibile".*

Luca invece non è d'accordo: *"Gli amministratori sono uguali un po' dappertutto, pensano ai loro interessi prima che a quelli dei cittadini...Ci sono delle cose che mi fanno pensare male, come il fatto che per realizzare una piccola rotonda con quattro mattonelle e nient'altro si siano spesi 120.000 euro, una cifra spropositata per un lavoro così...Viene il dubbio che sui lavori pubblici qualcuno ci faccia la cresta....".*

Danilo invece è contento: abita a Peia ma scende spesso a Leffe, come del resto tanti altri abitanti di Peia e delle frazioni, per lavoro e soprattutto per fare acquisti nei negozi, che qui sono numerosi e ben forniti:

"A Leffe si sta bene – dice convinto – *non manca nulla e il commercio sta uscendo dal periodo buio che ci ha penalizzato tutti". "Beh, insomma, non è che proprio tutto a Leffe vada bene* -commenta la fiorista **Maria Grazia** nel *suo 'regno' straripante di piante e di fiori, un esercizio 'storico', in via Locatelli, ai piedi della scalinata che sale alla chiesetta di S. Martino, che quest'anno festeggia ben 70 anni di attività -basta dare un'occhiata al 'Titanic', che sembra una scatolone di cemento in rovina e che perciò è sempre chiuso e deserto... Anche il fatto che in tutto il paese non ci sia nemmeno una pizzeria la dice lunga: i ragazzi scappano, la sera vanno altrove; anch'io non vendo più tanto come una volta, la gente non è più in grado di spendere molto in fiori come succedeva anni fa ....".*

La signora **Anna,** che ha perso un figlio anni fa e che ancora lo piange, confida che da allora, chiusa nel suo dolore, non si interessa più molto delle cose del Comune:



"Però dell'Amministrazione non ci si può lamentare, tante cose, come le scuole e i parchi, le hanno sistemate bene, anche la pulizia e il decoro non vengono trascurati. Penso che andrò a votare per riconfermare Galizioli, oltretutto in lista c'è la novità di alcune donne, nuovi nomi che fanno ben sperare perché le donne, di solito, hanno una marcia in più".

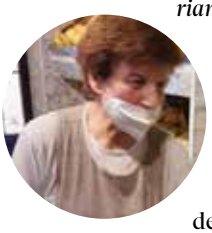
Anche **Luciano,** alla cassa del suo negozio di alimentari e gastronomia la cui storia inizia nel 1936, quando i nonni iniziarono l'attività di droghieri e salumieri, non ha nulla da rimproverare all'Amministrazione Galizioli:

"Leffe è tornato a lavorare come ai tempi-pre Covid, stiamo uscendo dalla crisi ed è tornata la speranza. Naturalmente bisognerà andare in tanti a votare perché c'è il pericolo del commissariamento, ma io credo che i Leffesi se ne rendano conto e perciò non diserteranno le urne, sarebbe proprio un vero peccato!".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti al Municipio incontriamo un signore di colore che si aggira con aria triste:

"Io ho perso il lavoro al tempo del Covid e non riesco a trovarne un altro, forse perché non sono più giovane – confida -. *Per fortuna mio figlio ha un lavoro fisso che ci permette di tirare avanti, ma sarei molto più tranquillo se potessi guadagnare qualcosa anch'io per aiutare la famiglia, magari un'occupazione part-time, speriamo...".*



Nel fornitissimo e coloratissimo negozio di frutta e verdura vicino alla chiesa i gestori, marito e moglie, sono invece molto critici nei confronti dell'Amministrazione:

"In cinque anni non ha fatto nulla – dice la signora – *e quando mi sono rivolta al Comune per risolvere una certa questione non mi sono sentita né considerata né aiutata, anzi, ho avuto l'impressione che mi si prendesse in giro...Di qui la mia decisione: non andrò a votare, punto e basta!"*

"Certo, andare a votare con una lista sola non ha senso – conferma il marito – *non c'è possibilità di scelta, mentre invece servirebbe un cambio di passo. Non ho nulla di personale col sindaco, sia chiaro, ma bisognerebbe che si facessero avanti i giovani i quali, invece, mi pare non abbiano voglia né di lavorare né di prendersi qualche responsabilità per il bene del paese. Aveva ragione il vecchio sindaco di Peia che tanti anni fa mi diceva: Voi di Leffe siete proprio dei 'codér', non riuscite nemmeno a tirare insieme un paio di liste affidabili....*

Mia moglie dice che l'Amministrazione in 5 anni non ha fatto nulla, ma è vero fino a un certo punto: qualcosa hanno fatto, ma buttando via soldi che sono di tutti, spendendo cifre astronomiche per opere non necessarie, come la 'famosa' rotonda: 250.000 euro quando la zona poteva essere sistemata semplicemente rifacendone la segnaletica. Ci dicono che hanno speso contributi arrivati dal Governo. Ok, ma sono sempre soldi nostri, e bisognerebbe usarli in modo più oculato".

A passeggio ci sono **Irene** e una sua amica, studentesse di prima media, intente a guardare le vetrine e programmare qualche acquisto in vista delle vacanze ormai vicine:

"Io qui a Leffe sto bene – dice convinta Irene – *non è come altri paesi qui intorno nei quali per noi ragazzi ci sono poche possibilità di svago e di divertimento. E infatti la mia amica scende da Peia tutti i giorni proprio per questo, lassù mancano anche i negozi, qui invece non manca niente e si può vivere bene".*

Una ventata di ottimismo arriva infine anche dal largo sorriso aperto e cordiale di **Bathie,** studente delle Medie con la passione dei libri, che si sta recando In Biblioteca:

"Leffe è un bel paese, ci sono venuto da piccolo e spero di restarci. Per noi ragazzi ci sono tante opportunità: la biblioteca, un oratorio ben organizzato, due parchi, il campo da calcio, la piscina...

Senza dimenticare la scuola, dove mi trovo benissimo perché studiare mi piace molto. Io sono troppo giovane per votare, lo so, ma se fossi più grande lo farei e confermerei gli amministratori attuali".

COMUNITÀ MONTANA VALLE SERIANA

Tramvia fino a Vertova? "Sì? No! Speriamo" Bus elettrici fino a Gazzaniga (e forse a Clusone)

(p.b.) Intesa tra Bim (Bacino Imbrifero Montano del Serio) e Teb (Tramvie Elettriche Bergamasche) sul "completamento" del progetto di prolungamento della tramvia Bergamo-Albino fino a Vertova? E' la speranza e la richiesta della Comunità Montana. "*Noi abbiamo chiesto che la tramvia arrivi su rotaia fino a Vertova"*, spiega il Presidente della Comunità Montana **Giampiero Calegari**. Che poi succeda davvero mentre la Teb è impegnata sulla Val Brembana è altra cosa. *"No, non è così"*, precisa un amministratore della valle. In realtà a farlo intendere era un comunicato della Comunità Montana Valle Seriana dove appunto si scriveva di un'intesa tra Bim e Teb. *"In realtà il progetto riguarda un sistema integrato di trasporto.*

Da Albino fino a Gazzaniga ci sarà un servizio di bus elettrici integrati negli orari e coincidenze con il tram che da Albino porta a Bergamo e viceversa. A Gazzaniga, nella zona dove c'è lo svincolo per la Valgandino, Baia del re, verrà realizzato un mega parcheggio. Chi scenderà dall'alta valle potrà trovare la comodità del parcheggio, prendere il bus elettrico e poi il tram ad Albino, evitando quindi di entrare con il proprio mezzo in città".

Invece il Presidente Calegari insiste sui binari fino a Vertova, *"o almeno fino alla Baia del re dove appunto la Teb dovrebbe realizzare un grande parcheggio. Ma si tratta di richieste, non c'è niente di preciso all'orizzonte. L'alternativa è un progetto che riservi una sorta di corsia preferenziale per i bus elettrici ma abbiamo chiesto che in tal caso si arrivi fino a Clusone"*. Il che richiede che vada in porto un altro progetto.

Infatti la Giunta della Comunità Montana sta nel frattempo portando avanti il progetto del primo lotto della variante che da Clusone dovrebbe arrivare fino al Ponte del Costone, bypassando le curve della Selva e soprattutto l'imbuto che si crea a Ponte Selva all'altezza dell'incrocio con la strada che scende da Valbondione e Villa d'Ogna.

CENE

L'ex vicesindaca Bazzana vota contro in Giunta. C'è maretta?

(An-Za) Poco più di un mese è passato dalla riunione della Giunta comunale di Cene del 13 aprile. Si discuteva, tra i vari argomenti, dell'approvazione del piano triennale del fabbisogno di personale per gli anni 2022-2023-2024. Ecco cosa riporta il verbale di deliberazione della Giunta numero 22: al momento del voto, hanno votato a favore il sindaco **Edilio Moreni**, l'assessore alla Cultura e alla Pubblica istruzione **Patrizia Stefenetti** e l'assessore allo Sport e al Tempo **Libero Davide Bonsembianti**. Era assente il vicesindaco e assessore all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici **Andrea Camozzi**.

Attenzione... all'appello manca qualcuno. Già, perché in quella riunione di Giunta c'è stato un voto contrario, quindi qualcosa di strano e di irrituale. A votare contro la delibera della Giunta Moreni è nientemeno che l'assessore ai Servizi Sociali **Marcella Bazzana**. Va ricordato che lei ha svolto un ruolo importante a Cene nel tormentato periodo compreso tra la morte dello storico sindaco **Giorgio Valoti**, scomparso nel periodo più tremendo della pandemia, e le elezioni comunali che hanno incoronato Edilio Moreni. Marcella Bazzana era infatti la vicesindaca di quella Amministrazione e aveva fatto da reggente per diversi mesi. Il voto contrario di una persona così importante nella vita amministrativa cenese può far pensare che nella squadra di governo ci sia un po' di maretta.

Da oltre 35 anni vestiamo e.. rivestiamo la tua casa

TAPPEZZIERE TRUSSARDI
CLUSONE

- Vasta scelta di tende e tendaggi su misura.
- Fornitura e manutenzione tende esterne e zanzariere.
- Produzione e rifacimento sedie, divani, poltrone, letti imbottiti.
- Realizzazioni personalizzate su progetto.

Bettio zanzariere flyscreens

TEMPOTEST ITALIAN PERFORMANCE FABRICS

24023 Clusone (BG)Via Pietro Fogaccia, 5 Tel. 0346 21436 - Cell. 348 441 0159
info@tappezzieretrussardi.it - www.tappezzieretrussardi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIORANO

Le richieste del Consiglio Comunale dei Ragazzi:

una compostiera nel giardino della scuola, una 'giornata ecologica' e ...

(An. Cariss.) Il Consiglio Comunale dei Ragazzi della scuola primaria di Fiorano ha preso molto sul serio il suo impegno di fare proposte al Consiglio dei grandi e perciò, alcuni mesi fa, il piccolo Assessore all'Ambiente aveva presentato in Comune la richiesta di poter disporre di una compostiera nel giardino della scuola per riporvi gli avanzi delle loro merendine e delle loro frutta e assistere poi passo passo al processo di fermentazione e di trasformazione in compost:

"Una richiesta che l'Amministrazione ha accolto ben volentieri – dice il delegato all'Ambiente **Alessandro Piantoni** – *per cui abbiamo posizionato una compostiera di legno nel giardino della scuola, accompagnando la posa con una breve descrizione del suo corretto utilizzo da parte di un esperto; i bambini se ne prenderanno cura a turno, mentre una classe ha addirittura nominato i suoi 'guardiani della compostiera'"*.

Ma la passione ecologica degli scolari non si è fermata qui: *"Ci avevano chiesto anche di organizzare una 'giornata' apposita per ripulire le strade e le aiuole del paese, ed anche a questa proposta abbiamo aderito volentieri, mettendo a loro disposizione tutto l'occorrente necessario per una mattinata che li ha visti impegnati in questo compito, che hanno svolto in modo veramente esemplare".*

Evidentemente incoraggiato dai buoni risultati raggiunti, il Consiglio dei Ragazzi ha chiesto inoltre di avere maggiori informazioni sulla raccolta differenziata dei rifiuti e di capire come viene gestito e come funziona il canile di Colzate:

"Stiamo cercando un esperto che possa fornire le giuste dritte per una raccolta corretta, nella speranza che poi gli scolari diventino essi stessi 'formatori' presso le loro famiglie. Quanto alla visita al canile, abbiamo già contattato la signora **Rina** *che si è detta ben felice di ospitarci.*

Non sappiamo ancora però se queste iniziative potranno aver luogo verso la fine del mese: nel caso non fossimo pronti, le faremo sicuramente a settembre, all'inizio del nuovo anno scolastico".

VERTOVA

Restaurati i tre monumenti ai Caduti

In Val Vertova anche un defibrillatore offerto dal Rotary Club di Clusone

(An. Cariss.) Tra i 'servizi' che gli escursionisti ed i turisti potranno trovare in Val Vertova -seppur con l'augurio che non lo debbano mai utilizzare! – , c'è il defibrillatore nuovo di zecca che il Rotary Club di Clusone ha donato all'Amministrazione comunale e che è stato posato in loco e benedetto nei giorni scorsi nel corso di una breve cerimonia.

"Negli stessi giorni abbiamo provveduto a ripulire ed a restaurare i tre monumenti ai Caduti che si trovano sul nostro territorio e precisamente a Vertova in via Rimembranze e presso il Cimitero maggiore, ed a Semonte in via S. Bernardino – spiega l'assessore ai Lavori Pubblici **Marco Mutti** - . *A questi lavori hanno provveduto due ditte locali, la 'Paganessi Marmi' e la falegnameria 'Zaninoni'. Così abbiamo ridato la giusta importanza a queste realtà che purtroppo giacevano da tempo in uno stato di trascuratezza: un segno di rispetto, per onorare tutte le persone che hanno dato la vita per la Patria, e per perpetuarne degnamente la memoria anche presso le nuove generazioni".*

Inoltre, grazie ad un contributo regionale, sono state sostituite tutte le scale in alluminio presenti nel Cimitero sia di Vertova che di Semonte, opera resa necessaria dai nuovi regolamenti secondo i quali le vecchie scale non erano più a norma di sicurezza.

CASNIGO

Nel ricordo di Marco, 12 ore di calcio e di festa. La mamma: *"Marco è in un'altra dimensione ma è anche qui"*

Marco è ancora qui. Che insegue un pallone. Che sorride con gli amici. Marco era lì, pochi giorni fa, alla decima edizione del torneo di calcio a lui dedicato. **Marco Bonandrini** aveva 16 anni quando nel 2010 è uscito di casa per fare benzina al suo ciclomotore e non è più tornato, un incidente stradale gli è costato la vita. Ma Casnigo non lo ha dimenticato, anzi, da anni il torneo di calcio a lui dedicato è un appuntamento fisso per tutti i giovani della zona: "*Siamo arrivati con fatica ,a causa del covid, alla X edizione del torneo di calcio in memoria di mio figlio Marco* - ha raccontato mamma Rosangela - *ragazzo estroverso, disponibile con tutti a dimostrazione che il suo ricordo non è passato ma è un ricordo ancora presente in tutti noi. Permettete i ringraziamenti: a Stefano, instancabile organizzatore del torneo suo coetaneo e amico d'infanzia che chiamava comunemente Stefen; l'oratorio con tutti i volontari e l'Arciprete , i calciatori e spettatori. Un torneo dell'amicizia che ci avvicina a Marco anche se in un'altra dimensione. La sua anima è nel mio cuore!".* Una dodici ore di calcetto dove hanno partecipato 12 squadre, Santa Messa in oratorio e per tutta la giornata c'è stato un servizio di ristorazione e musica, con il gruppo di ballo Vibras, con un gran numero di partecipanti.

GIUDICI BATTISTA di Giudici Claudio & C. s.n.c.
LAVORI STRADALI ACQUEDOTTI ASFALTI
LAVORI DI DIFESA IDRAULICA FOGNATURE SCAVI
CLUSONE (BG) – TEL. 0346.21581

L'IMPRESA NASCE NEL 1961 ED OPERA
NEL SETTORE EDILE STRADALE,
SIA PER COMMITTENTI PUBBLICI,
SIA PER COMMITTENTI PRIVATI, COSÍ ARTICOLATO:

- COSTRUZIONE E MANUTENZIONE STRADE
- FRESATURE E ASFALTI
- REALIZZAZIONE MARCIAPIEDI, PARCHEGGI E PISTE CICLOPEDONALI
- OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIE E SECONDARIE
- COSTRUZIONE DI FOGNATURE, ACQUEDOTTI E METANODOTTI
- SCAVI E DEMOLIZIONI
- OPERE DI DIFESA E SISTEMAZIONE IDRAULICA
- STABILIZZAZIONE DEI PENDII
- OPERE DI INGEGNERIA NATURALISTICA

Tel. Uff. 0346.21581 - Fax. 0346.24920 e-mail: info@giudicibattistasnc.it - giudicisnc@pec.it www.giudicibattistasnc.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBINO – VALL'ALTA

La Stalletta della famiglia Pucci, i suoi 24 asini e le virtù del latte d'asina

Cleopatra e Poppea facevano il bagno nel latte d'asina per mantenere giovane la loro pelle. Duemila anni dopo alla Stalletta Pucci nascono prodotti cosmetici a Km zero. Marta e papà Mario: *"Il latte d'asina ha molte proprietà ed è quello che in natura più si avvicina a quello umano. Nessun asino nato alla Stalletta diventa uno stracotto"*

Angelo Zanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“*Si ritiene che il latte d’asina elimini le rughe dalla pelle del viso e la renda più morbida e bianca* - scriveva Plinio il Vecchio - *e si sa che certe donne vi si curano le gote sette volte al giorno, facendo bene attenzione a questo numero. Fu Poppea, la moglie dell’Imperatore Nerone a inaugurare questa moda, facendone uso anche per il bagno, e per questo in viaggio si portava indietro mandrie di asine*”.

Infatti, l’Imperatrice romana Poppea era famosa per fare il bagno nel latte d’asina. Qualche decennio prima di lei, anche la celeberrima Cleopatra, ultima Regina d’Egitto, usava la stessa tecnica per mantenere giovane e seducente la sua pelle.

A duemila anni di distanza da queste illustri sovrane del mondo antico, le donne (ma anche gli uomini) di oggi possono usare lo stesso tipo di latte per proteggere e abbellire la loro pelle. Certo... magari non si fa il bagno nel latte d’asina, perché ne servirebbe troppo (e non si dispone delle ‘mandrie di asine’ di Poppea...).

In compenso, si possono utilizzare i prodotti cosmetici a Km zero di una interessante realtà della Valle Seriana, l’azienda agricola ‘Cobla la Stalletta Pucci’, di Vall’Alta, frazione di Albino.

Ed è proprio qui, all’imbocco della Valle del Lujo, che abbiamo incontrato la giovanissima titolare, **Marta Pucci** e suo padre **Mario**, che gestiscono l’attività insieme a mamma **Anna**.

La Stalletta è un piccolo ‘paradiso in terra’ immerso nel verde, nel silenzio e nella tranquillità. Al massimo, si sente (ovviamente) ogni tanto qualche asino che raglia.

Mario, quando è nata questa passione

per gli asini? “*È dal 1990 che io faccio il veterinario in valle. Questo è il posto in cui tenevo i miei cavalli. Poi, quando Marta era piccola, è risultata intollerante al latte bovino, quindi mi sono detto: ‘se le asine hanno un latte più idoneo per lei, ne comprerò alcune’. È così che è nato il nostro allevamento*”.

“*È quindi stata colpa mia...*”, ride Marta. In realtà è stata non una colpa, ma merito suo se è nata questa azienda agricola dove gli asini vengono trattati benissimo e dove si producono cosmetici di prim’ordine.

“*Ci sono voluti un po’ di anni per centrare gli obiettivi* – continua Mario – *ma quando sono stati centrati, quando Marta è uscita dalla sua intolleranza, qui c’era pieno di asine; ho quindi continuato ad allevarle ed è poi nata questa linea cosmetica. Tra l’altro, adesso è Marta, dopo aver compiuto i 18 anni, che va avanti con l’azienda. È infatti lei la titolare, anche se io continuo ovviamente ad essere presente, specialmente nel laboratorio. Lo faccio per aiutarla ma anche perché mi piace. Quando sto qui io mi sento benissimo*”.

Quanti asini allevate? “*Ne abbiamo 24. Da quando ho iniziato ad allevarli* – spiega Mario – *ne abbiamo avuti qualche centinaio. Abbiamo poi due cavalle arrivate per i 18 anni di Marta e adesso c’è anche Giampecoro*”.

E, infatti, a poca distanza da noi c’è un maschio di pecora, un montone dotato delle classiche e potenti corna d’ariete. Divide il recinto con un asino con cui sembra andare molto d’accordo.

“*Adesso Giampecoro è la mascotte della Stalletta. Allora, tornando agli asini... noi abbiamo qui un piccolo numero di asine che mungiamo. Poi, essendo la stalla piuttosto piccola, quando non sono in mungitura o non servono per le attività con i ragazzi, sono al pascolo*”.

Qual è la particolarità del latte d’asina, oggetto della vostra attività, sia dal punto di vista alimentare che cosmetico? “*Il latte d’asina ha molte proprietà ed è quello che in natura più si avvicina a quello umano. Oltre all’ottimo gusto, ha un contenuto di acidi grassi polinsaturi del tutto simile a quello materno ed è molto ricco di lisozima, una proteina caratterizzata da elevata proprietà anti batterica, in grado di proteggere il neonato da possibili patologie. Anche il rapporto calcio-fosforo e il contenuto proteico totale sono simili a quello umano. Oltre ad essere consigliato ai bambini, il latte d’asina è indicato per le persone debilitate o anziane. Ha però un problema: le asine ne fanno poco e solo durante il periodo della lattazione per il puledro. Durante la lattazione, l’asina non può essere separata dal puledro* – spiega Mario - *perché smetterebbe di produrre latte. Quindi, dato che noi vogliamo garantire il massimo benessere ai puledri, riusciamo ad ottenere un litro o un litro e mezzo di latte al giorno da ogni asina. La poca quantità fa però da contraltare all’altissima qualità di questo latte. Nel corso del tempo, le analisi chimiche che abbiamo fatto hanno sempre dato risultati ottimi. Siamo stati i primi in Bergamasca a pastorizzare il latte d’asina, diciamo che siamo stati una sorta di precursori. Con altri allevatori nostri amici collaboriamo, ad esempio ci scambiamo le asine e gli stalloni. Da qualche tempo una parte di allevatori si è concentrata sul lato alimentare, mentre noi su quello cosmetico. In questo modo non ci sovrapponiamo. Adesso in Stalletta è nato anche un laboratorio di saponificazione e produzioni di oli, sempre a base di latte d’asina. A breve potremo commercializzare anche le saponette. La nostra produzione di cosmetici avviene presso una ditta esterna a cui conferiamo il latte pastorizzato d’alta qualità*”.

Interviene Marta: “*Più a Km zero di così non è possibile, perché il latte viene munto qui, sale sei gradini e arriva in laboratorio. I clienti possono quindi essere certi della bontà del prodotto, anche perché i nostri asini sono allevati in modo naturale, anche per quel che riguarda la loro alimentazio-*

ne". Parliamo ora dei prodotti cosmetici che si possono trovare da voi. "*Noi abbiamo una linea viso, una linea mani/corpo e una linea shampoo. La linea viso si compone di una crema base fatta con latte d'asina e arricchita con altri nutrienti. Abbiamo una crema viso giorno, con latte d'asina più arricchimento; la crema viso rigenerante, nata dall'idea della mamma di mettere l'allantoina, che è il principio attivo della bava di lumaca, e da questa unione è nata la crema viso che ha avuto il maggior successo; poi abbiamo un detergente delicato per il viso e per il corpo; uno shampoo; i due sieri, che sono il cavallo di battaglia dell'azienda, con il 45% di latte d'asina e di cavalla. Penso che siamo l'unica azienda ad avere un prodotto del genere. Abbiamo poi la crema corpo, la crema mani e quella con burro cacao nel tappo. E, a breve, le saponette*".

Dove si possono acquistare i vostri prodotti? "*Qui alla Stalletta, oppure in vari mercati del territorio, come il Mercato e Cittadinanza di Albino, il Mercato di San Tomè, il Mercato della Cascina Perlinga... insomma in mercati agricoli legati al territorio; oppure in vari eventi e fiere. Oppure, sul sito Internet e i social, che sono molto attivi. Si possono anche trovare alla Farmacia di Pradalunga, paese in cui viviamo*".

Avete 24 asini. Non pensate di aumentare il loro numero? "*No, pensiamo che questo sia il numero ottimale. È vero che non sono tanti, specialmente se paragonati ai grandi allevamenti di mucche, ma in questo modo possiamo seguirli meglio*".

Immagino che le femmine siano in numero maggiore dei maschi. "*Sì, abbiamo in gran parte asine e poi qualche asino per la riproduzione. Ce ne sono poi alcuni che vengono castrati per fare attività con i ragazzi, mentre i più belli continuano la 'carriera' come stalloni. Comunque, per scelta aziendale i nostri asini non vengono portati al macello.*

Alcuni maschi li diamo infatti a persone che sappiamo che non li macelleranno. In pratica, nessun asino nato alla Stalletta diventa uno stracotto d'asino... Noi siamo talmente affezionati ai nostri asini che non vogliamo che facciano questa fine".

Qui alla Stalletta nascono più o meno quanti asini ogni anno? "*L'anno scorso ne sono nati cinque e siamo stati fortunati* – sottolinea Marta – *perché erano quattro femmine e un maschio. In altri anni invece non è così*".

Date un nome a tutti i vostri asini? "*Sì, glielo diamo di solito dopo una decina o una quindicina di giorni in base alle loro caratteristiche, al loro comportamento. Ad esempio, c'è un asino un po' rompiscatole e mi sono ricordato che quando ero bambino quelli che si chiamavano Filippo avevano questa caratteristica, perciò l'abbiamo chiamato Gianfilippo. Crescendo era diventato un po' aggressivo, quindi l'abbiamo castrato e sta sempre insieme alle due cavalle. Un asino di recente lo abbiamo chiamato Kinder Sorpresa, perché non ci aspettavamo la sua nascita, ce lo siamo trovati letteralmente nel prato una mattina, una gradita sorpresa*".

Quanto vive in media un asino? "*Può arrivare fino a 35 anni, dipende da come vive. I nostri vivono bene*".

"*E poi* – interviene, sorridendo, Marta – *con un veterinario in stalla ce la caviamo bene...*".

Mi avete parlato in un paio di occasioni di attività con i ragazzi. "*Sì, facciamo anche la terapia con gli asini. Io mi occupo di ippoterapia da una trentina d'anni* – spiega Mario – *e adesso Marta sta studiando Psicologia in modo da poter diventare in futuro psicoterapeuta. Per fare terapia non è infatti sufficiente avere un asino, ma serve uno psicoterapeuta che segua questo percorso*".

Facciamo un giro per la Stalletta e incontriamo asine e asini presenti, oltre al fedele cane, alle due cavalle e, ovviamente, a Giampecoro.

Sì, i tempi in cui gli asini venivano bastonati e spremuti per i lavori della campagna sono finiti. Sono ormai diventati animali d'affezione molto amati, specialmente dai bambini, e se ne vedono molti in giro.

Quelli della Stalletta, compagni di viaggio della famiglia Pucci, danno poi un prezioso latte che permette la creazione di cosmetici che sono diventati delle vere e proprie eccellenze bergamasche. Cosmetici che anche Poppea e Cleopatra avrebbero certamente usato!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il deputato, capogruppo leghista in Commissione Istruzione della Camera, scrive a Ministro e Provveditore. Non ci sono grandi speranze, però...

L'assist di Belotti per tenere accesa la 'candle in the wind' della prima Elementare di Bondo

di **Angelo Zanni**

Ricorderete tutti la canzone 'Candle in the Wind' di Elton John, scritta in onore di Marilyn Monroe e, nel 1997, di Lady Diana. Il testo parla di una candela che cerca di restare accesa malgrado il forte vento.

Ebbene, questa metafora musicale può riguardare anche la classe prima della scuola Elementare di Bondo Petello, frazione di Albino. Una classe che dal Provveditorato è stata 'condannata a morte' (scusate la brutalità...) a partire dal prossimo anno scolastico. La causa, come spiegato sull'ultimo numero di Araberara, è lo scarso numero di bambini iscritti per il 2022/2023, solo otto, mentre il numero minimo è di quindici, o di tredici se è presente un bambino disabile. La mancata iscrizione di bambini residenti ad Albino capoluogo o nelle altre frazioni ha complicato le cose.

E così, gli otto bambini di Bondo Petello saranno costretti ad iscriversi alla scuola Elementare di Desenzano e si teme addirittura una futura chiusura dell'intera scuola Elementare della frazione. A meno che il Provveditore si vada a mettere una mano sul cuore, spinto magari dall'insistenza del sindaco Fabio Terzi e dei genitori bondesi.

Un assist è arrivato nei giorni scorsi da un parlamentare bergamasco, il leghista Daniele Belotti, che è tra l'altro capogruppo del Carroccio nella Commissione Istruzione della Camera dei deputati.

Ebbene, Belotti ha scritto al Ministro dell'Istruzione e Università Patrizio Bianchi e al Direttore scolastico provinciale Vincenzo Cubelli perché venga rivista la decisione di spegnere la candela della prima classe di Bondo.

"Nei giorni scorsi la direzione dell'Istituto Comprensivo Solari di Albino e l'Ufficio scolastico provinciale di Bergamo hanno comunicato l'intenzione di cancellare la prossima classe prima delle Elementari di Bondo. Spiace che una simile decisione sia stata presa senza nemmeno informare l'Amministrazione comunale, a cui tra l'altro compete la gestione dell'edilizia scolastica delle scuole Primarie, il trasporto scolastico e il servizio mensa. La cancellazione della prima classe segna inevitabilmente la prossima soppressione del plesso scolastico che rappresenta un punto cardine dell'identità della comunità che a Bondo conta circa 1.500 abitanti. Le Elementari di Bondo Petello ad oggi registrano 88 bambini iscritti, con cinque classi, un numero assolutamente oltre i parametri ministeriali minimi per tenere aperto una scuola. A riprova – spiega Belotti - la recente positiva notizia pubblicata sulla stampa locale del mantenimento della scuola di Poscante di Zogno con una pluriclasse di undici alunni. L'organizzazione scolastica non si può basare su freddi numeri, ma deve tenere conto anche del ruolo sociale e identitario che rappresentano le scuole Primarie. Nella realtà albinese, ad esempio, le identità delle varie frazioni sono storiche e molto sentite, quindi la chiusura delle elementari, fulcro di una comunità, andrebbe a pregiudicare tutto il tessuto sociale. Da qui la richiesta al Ministro, al Direttore scolastico provinciale e alla Dirigente dell'Istituto Comprensivo di rivedere il provvedimento di soppressione per l'anno scolastico 22/23 della classe prima della scuola Primaria di Bondo Petello valutando, insieme all'Amministrazione comunale, le modalità di riorganizzazione dell'istituto comprensivo autorizzando quindi la formazione di una classe a numeri ridotti, tenuto conto anche della presenza di una scuola dell'infanzia e dell'intenzione di alcuni genitori residenti in altre frazioni di iscrivere i propri figli alla primaria di Bondo".

Da parte sua, la Lega albinese, che ha da poco eletto come suo nuovo segretario il vicesindaco e assessore ai Servizi Sociali Daniele Esposito, ha espresso apprezzamento per le parole del parlamentare. "Ringraziamo il Deputato Daniele Belotti per essersi interessato del problema della cancellazione della prima Elementare di Bondo Petello. Dopo anche le richieste del sindaco Terzi, speriamo in scelte diverse da parte del Provveditore!". Il primo cittadino di Albino non era stato molto felice di questa decisione calata dall'altro senza condividerla con l'Amministrazione comunale; aveva anche dichiarato che avrebbe tentato qualsiasi strada pur di garantire la presenza del plesso scolastico a Bondo Petello.

La frazione risulterebbe impoverita dalla decisione presa. Le prossime settimane ci diranno se la fiamma della candela rimarrà accesa malgrado il forte vento che viene dal Provveditorato di Bergamo.

Gli storici clienti del bar: *"Non so cosa faremo al pomeriggio per passare il tempo. Mi dispiace molto, probabilmente con la sua definitiva chiusura si è chiusa un'epoca che non tornerà più"*

di **Sergio Tosini**

"Ei fu, siccome immobile". Il 5 maggio si è abbassata (per sempre?) la saracinesca del Bar Zuric

Giovedi 5 maggio ha chiuso i battenti lo storico Bar Zuric, una delle realtà economiche più significative di Albino Alta, la cui sede era in via Monsignor Carrara al civico 60.

Gli ultimi gestori avevano ritirato il bar a dicembre del 2019 pochi mesi prima della pandemia.

Non c'è stata nessuna festa di commiato né di ringraziamento per salutare i vecchi avventori; il bar è stato chiuso così nell'anonimato più totale, come ormai dopo il Covid molte volte è così anonima anche la morte. Sulla saracinesca grigia abbassata solo un cartello scritto a penna, che invita i clienti a recarsi al parco di Bondo Petello, dove gli ultimi titolari gestiscono il chiosco. In alto a sinistra c'è ancora la mitica scritta gialla "Totocalcio" su sfondo verde, un reperto del passato, perchè ormai la schedina non la gioca più nessuno.

Il Bar Zuric è stato aperto all'inizio degli anni Sessanta dalla signora **Lucia Fiammarelli**, poi l'aveva preso in gestione la signora **Lucia Usubelli** insieme al marito **Sandro Suagher**: avevano lavorato in Svizzera come emigranti, e così avevano deciso di chiamare il locale Bar Zuric e questo nome gli dava un aspetto un po' aristocratico e borghese. In quasi 60 anni di storia è sempre stato chiuso il martedì. Nel 2020 il Comune di Albino aveva dato la possibilità di mettere i tavolini fuori sul marciapiede, vicino alla strada.

Una ex barista che ha lavorato al bar all'inizio degli anni 2000 ci racconta: "*Il Bar Zuric era il classico bar di paese, dove la gente si ritrovava e, visto che a quei tempi si poteva ancora fumare nei locali, l'interno era avvolto in una specie di nebbia, che era il fumo dei clienti che ti avvolgeva. Il bar era abbastanza grande e aveva due sale: una dove c'era il bancone e i tavoli, e una sala dietro, dove c'era il biliardo; al bar si poteva giocare la schedina del Totocalcio e il lotto. Il bar era frequentato da tanta gente, soprattutto di Albino; la sera e il pomeriggio era frequentato dagli uomini, mentre la mattina venivano molte signore a bere il caffè e fare colazione. La domenica mattina c'erano sempre i ragazzi disabili della Croce Rossa accompagnati dagli educatori che prendevano il gelato. Ricordo tanti clienti storici: alcuni non ci sono più, come il fotografo* ***Franco Carrara****, conosciuto in paese come 'Foto Franco', che è stato tanti anni in Africa e veniva con la moglie conosciuta in Eritrea, e* ***Gian Severo Cattaneo****, conosciuto da tutti come Gianse, che lavorava al Cotonificio Albini*". Incontriamo un ormai ex cliente, il signor **Mario**: "*Negli anni Settanta/Ottanta il bar era il ritrovo degli sportivi e di tanti tifosi dell'Albinese, che a quei tempi giocava in Eccellenza e poi nel 1998 si è sciolta quando è nata l'Albino-Leffe. Veniva lo storico allenatore* ***Giacomo Spinelli*** *e tanti giocatori della squadra di quegli anni:* ***Piero Lussana****,* ***Mario Birolini****,* ***Carlo Carrara****,* ***Gianluigi Noris****, il presidente* ***Pietro Pulcini*** *e alcuni dirigenti storici come* ***Luigi Astolfi****, che è morto qualche anno fa. In quegli anni il bar era pieno di gente, tutti scommettevano al Totocalcio, si giocava a carte, a cotecc, a biliardo sino all'una o alle due di notte e poi si andava tutti a mangiare la pizza dal Gimbo, che a quei tempi era ancora ad Albino in via Matteotti*". Il signor **Ippolito** ricorda: "*Io sono originario di Cene, ma avevo la morosa di Albino, e ho iniziato a frequentare il Bar Zuric quando avevo 18 anni, quando era gestito dalla Fiammarellina. Ho un banco di frutta al mercato, che ho ereditato da mio padre, ma adesso ci lavora mio figlio Omar, e dopo il lavoro per far passare un po' il tempo e stare in compagnia andavo al Bar Zuric a giocare a carte: scopa, scala quaranta, cotecc e biliardo; per rendere il gioco più interessante si facevano anche delle piccole scommesse. Giocavo per un'ora o due e poi andavo al mercato all'ingrosso a comprare la frutta da portare sui banchi per il giorno dopo, perché il mio è un mestiere del cavolo: bisogna sempre correre, anche se adesso è cambiato tutto e i guadagni non sono più quelli di una volta. In questi anni sono morti tanti amici che conoscevano e frequentavano il locale. Adesso* – continua Ippolito - *non so cosa faremo al pomeriggio per passare il tempo, forse troveremo un altro posto dove giocare a carte, oppure adesso che c'è la bella stagione possiamo andare al parco di Bondo: da Albino sono solo due chilometri a piedi. Per me sarà difficile che il Bar Zuric possa riaprire, con l'affitto da pagare e i clienti che non sono più quelli di una volta. Mi dispiace molto, probabilmente con la sua definitiva chiusura si è chiusa un'epoca che non tornerà più*".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEMBRO

Il prete novello don Taddeo raccontato da don Belotti

"A quattro anni faceva già il chierichetto. È un ragazzo d'oro che farà bene nel suo percorso. Mi sembra però diventato un po' conservatore..."

(An-Za) – *"Si può dire che l'ho visto nascere, perché la sua famiglia abita vicino a casa mia, a Viana"*. **Don Giuseppe Belotti**, 77 anni, il celebre 'prete psicologo' che da decenni si prende cura della comunità del quartiere Viana, a Nembro, parla del giovane che tra pochi giorni, il 28 maggio, riceverà l'ordinazione presbiterale, **don Taddeo Rovaris.** È uno dei tanti nembresi che nel corso dei secoli hanno intrapreso la via del sacerdozio.

Che bambino era Taddeo? *"Innanzitutto c'è da dire che la sua è una famiglia molto religiosa, molto attenta. Oltre a mamma e papà, ci sono quattro figli, tre maschi e una femmina. È una famiglia impegnata e legata all'oratorio, oltre che alla nostra chiesina di Viana. Taddeo è sempre stato molto religioso* – sottolinea don Giuseppe – *e quando aveva tre o quattro anni veniva a Messa con la mamma e io gli facevo fare il chierichetto. Era piccolo ma era bravissimo. Ricordo che una volta, durante la Messa, avevo come chierichetti lui e un altro bambino; li ho sollevati con le braccia e ho detto alle persone presenti in chiesa: 'Questi sono i miei gioielli', come diceva Cornelia, la mamma dei Gracchi. Poi, Taddeo ha frequentato il Seminario e ha fatto tutto il percorso: l'ho anche avuto come studente in prima Teologia. È sempre stato un bravo ragazzo, molto attivo, sempre gioviale, sensibile. Insomma, un ragazzo d'oro. Negli ultimi due anni l'ho visto di meno, anche perchè era impegnato nella Parrocchia di Cividino. Ecco... devo dire che mi sembra però diventato un po' conservatore e, diciamo, tradizionale; molto legato anche ai canti in latino e questo può andare bene, per carità. Questo lo vedo in altri giovani preti, nel loro modo di celebrare e anche di vestirsi. Noi ci auguriamo che il dono bellissimo del sacerdozio gli spalanchi il cuore al mondo e che si lasci trascinare dallo Spirito Santo. E poi* – conclude don Belotti – *Taddeo è un ragazzo molto generoso e penso che farà bene nel suo percorso sacerdotale"*.

Don Taddeo ha 26 anni, è entrato in Seminario nel 2010, in prima Superiore. Ha prestato servizio nelle Parrocchie di Alzano Maggiore, Grassobbio, Cividino e Quintano.

PUNTO SCARPE NICOLI

VIA CAVE, 5, ALBINO BG - 035 754643

ALZANO LOMBARDO

Alpini e molestie: ad Alzano volano gli stracci. Chieste le dimissioni di un assessore

di **Angelo Zanni**

L'Adunata nazionale degli Alpini che si è tenuta a Rimini domenica 8 maggio verrà (purtroppo) ricordata per le polemiche sulle non poche segnalazioni di molestie (con tanto di denuncia) che alcune donne hanno subìto da parte di alcune Penne Nere. E, come spesso capita, si è levato un gran polverone e ci si è divisi tra chi vuole addirittura sospendere le adunate alpine e chi, al contrario, difende a spada tratta gli alpini ignorando le accuse di molestie. Un po' come quando si parla di preti pedofili: c'è chi condanna tutto il clero facendo di tutta l'erba un fascio e chi, invece, difende il prete accusato indipendentemente da ciò che ha fatto, assolvendolo per il solo fatto di essere un 'uomo di Dio'.

Uno strascico polemico c'è stato anche ad Alzano Lombardo ed ha coinvolto l'assessore esterno alla Cultura e all'Istruzione, lo storico **Marco Cimmino**. Cosa ha fatto di male per meritarsi la richiesta di dimissioni? Cimmino, che è un alpino, ha scritto un intervento sulla questione delle molestie e delle relative accuse alle Penne Nere sul sito d'informazione BergamoNews. È stato un lungo e appassionato intervento in difesa del corpo degli alpini, nel quale ha anche affermato: "*Se un alpino, un bersagliere, un addetto alle pubbliche affissioni o un arcivescovo si dedicassero a molestare una donna, meriterebbero sanzioni e pubblica esecrazione, senza sconti, nessuno escluso (...) Vi confesso che l'idea che degli alpini o dei sedicenti tali, magari belli bevuti, possano produrre un cat calling di bassa lega non mi trova del tutto scettico: sono un alpino e conosco i miei polli, che, qualche volta, credono di essere dei galli. Tra questo e un'autentica molestia ce ne corre*".

Ecco le parole che hanno scatenato le polemiche e la richiesta di dimissioni: "*Tra questo e un'autentica molestia ce ne corre*".

A farlo è stata la battagliera associazione 'Alzano Viva': "*Abbiamo presentato una richiesta di dimissioni rivolta all'assessore alla Cultura di Alzano, Marco Cimmino, a seguito di sue parole inaccettabili contenute in un intervento su BergamoNews. Senza entrare nel merito dell'intero articolo, c'è un passaggio per noi gravissimo: secondo Cimmino fischiare, apostrofare, fare gesti osceni, alludere ad inviti sessuali, commentare il fisico di una ragazza, fare appezzamenti volgari o avances persistenti o domande invadenti (questo è il cat calling), magari anche in gruppo, non è una molestia, anzi... 'ce ne corre'! Ci sono parole che pesano come macigni. Quelle dell'assessore Marco Cimmino, proprio per il suo ruolo di intellettuale in grado di padroneggiare scientemente il linguaggio, dobbiamo ritenerle pienamente volute e quindi pesantissime. Hanno tutta la pesantezza di un retaggio patriarcale deleterio che si abbatte sulle vittime. Mentre, in merito al cat calling, c'è solo un blando biasimo rivolto agli alpini 'belli bevuti' attraverso un eufemismo fraterno: 'i miei polli qualche volta credono di essere galli'. Ecco, Cimmino è preoccupante perché quando dice certe cose non è neanche bello bevuto! L'assessore alla Cultura non lo può fare: la sua è una cultura che non deve diffondersi*".

Simonetta Fiaccadori ha precisato: "*Non stiamo commentando il comportamento degli alpini, ma le affermazioni dell'assessore che con questo modello di cultura purtroppo governa ad Alzano*".

Da parte sua, Cimmino ha scherzato sui social "*sulla richiesta di dimissioni che mi è stata fatta, dopo il mio esecrando articolo su BergamoNews. Se si sono incazzati per quello, per questa rischiano il travaso di bile. Ma è ora di dire basta a queste sciocchezze velenose: è tempo che qualcuno rimetta al suo posto questa gente. Io, per esempio...*".

Lo stesso sindaco **Camillo Bertocchi**, a proposito delle polemiche che hanno investito le Penne Nere, è stato netto: "*Cosa c'entrano gli alpini? Da giorni assisto al tritacarne mediatico cui gli alpini sono stati, a mio avviso, indegnamente sottoposti. Se qualche imbecille su 400.000 persone che hanno partecipato all'adunata, ha compiuto atti o azioni criminali, sarà la magistratura ad accettarlo e, se del caso, a giustamente punire chi ha sbagliato, ma come sempre, soprattutto sui social e su alcuni giornali, si tende a 'fare di tutta l'erba un fascio', senza l'adeguato equilibrio ed onestà intellettuale nel giudizio. Conosco bene il valore degli alpini ed i valori della bandiera che li guidano e per questo sono a difendere e sostenere in modo convinto il loro buon nome e la loro opera, non tralasciando di condannare chi come sempre vuole strumentalizzare ogni situazione e soprattutto condannare chi compie inaccettabili atti di violenza verbale e fisica verso le donne o qualunque altra persona*".

VILLA DI SERIO

Il curato don Carlo diventa parroco delle Fiorine

(An-Za) - Dopo nove anni di presenza a Villa di Serio, dove si è occupato della pastorale giovanile e della direzione dell'Oratorio, **don Carlo Maria Viscardi** si appresta a fare le valigie. Dopo l'estate, infatti, il curato villese traslocherà in Alta Valle Seriana, alla Parrocchia delle Fiorine, frazione di Clusone. Il Vescovo di Bergamo **Mons. Francesco Beschi** lo ha designato parroco di questa Parrocchia che conta più o meno 1.600 anime, dopo che l'attuale parroco **don Vinicio Carminati** è stato traferito a Selino Basso e Cepino.

Don Carlo è nato a Bergamo il 25 febbraio 1984 ma appartiene alla Parrocchia di Sotto il Monte. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 23 maggio 2009 ed è stato immediatamente designato curato di Foppenico, dove è rimasto fino al 2013, anno del suo ingresso nella comunità parrocchiale di Villa di Serio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ranica - Valle Seriana

Bar Derby

Paninoteca - Tavola calda
Tabacchi
Affittacamere

Via S. Dionisio, 1
Ranica (BG)
Tel. 035 514518

In questo bar affittacamere hanno camere pulite e confortevoli, al risveglio cappuccino e brioche e durante il giorno ottimo Chianti e Chardonnay, il tutto condito con armonia e simpatia da Marzia e Battista... persone che amano il loro lavoro.

Tagli Luca
Uomo e Donna

I miei capelli in burrasca
e tu che ci navighi dentro

Via Gavazzeni, 17
Ranica (BG)
Tel. 3804710360

I miei capelli in burrasca e tu che ci navighi dentro... per scoprire quale sia la chioma dei tuoi desideri. Un sogno che Luca saprà realizzare.

FAIP
WWW.FAIP.IT

Via Monte Santo, 17
Ranica (BG)
035 510228 info@faip.it

La pulizia degli ambienti in cui si vive non è più un lusso ma una necessità... perciò una sola parola per voi F.A.I.P. i maestri del pulito, a Ranica, in Lombardia, in Italia. Grazie di sceglierci fra tutti.

Trionfini
L'Artigiano del pane

Da tre generazione la passione per l'arte del pane e per deliziosi prodotti da forno

Piazza Italia, 27
Ranica (BG)
Tel. 035 4536892

Qualcuno dice che il pane è necessario, io dico che è la vita da che nel mondo è spuntato il grano... l'ha ben capito Stefania... un trionfo... Trionfini.

Osteria
dal Giorgio

Pranzo di lavoro da Lunedì a Sabato
Menù alla carta
tutte le cene e Domenica

Via Borgosale, 1
Ranica (BG)
Tel. 035 511716

Gestita da Giorgio, poi da Clemente e ora da Nicolò. Nessuno dei tre gestori ha saputo superare l'altro per genuinità, cortesia e simpatia, per questo Nicolò vi aspetta per degustare le nuove proposte di cucina.

FERRAMENTA LA BERGAMASCA

Casalinghi, utensileria, prodotti per l'auto, idraulica, elettricità, vernici, duplicazioni chiavi

Via Guglielmo Marconi, 28
Ranica (BG)
Tel. 035 342070

Viviamo in un mondo 'moderno'... da qualche parte un rubinetto perde sempre, così come sempre spunta l'erba in ogni dove che va tagliata con il tosaerba, niente di meglio di questo negozio di ferramenta al servizio delle tue comodità. Davide e Alberto ti aspettano con cortesia e professionalità.

di **Angelo Zanni**

Le squadre di 'Paese Vivo' e 'RinasciNembro' guidate dagli 'allenatori' Ravasio e Morlotti

Con la presentazione ufficiale delle due liste che si contenderanno il voto degli elettori di Nembro è stato fischiato il calcio d'inizio di una partita che vede contrapposte le due solite squadre della politica nembrese: il centrosinistra rappresentato dalla lista civica 'Paese Vivo' e il centrodestra unito a trazione leghista, che in questa occasione si chiama 'RinasciNembro'.

Due squadre, due idee di paese, molti volti noti e qualcuno molto noto. La lista di 'Paese Vivo' che sostiene la candidatura di **Gianfranco Ravasio** alla guida del Comune di Nembro è ampiamente rinnovata, con ben dodici volti nuovi e quattro conferme.

Questi sono i candidati consiglieri della lista, presentati ufficialmente nella serata di venerdì 13 maggio: **Lorenzo Cortesi, Denise Martinelli, Nicola Persico, Bruno Pulcini, Doriana Somma, Floria Lodetti, Fabio Madaschi, Mariachiara Gualteroni, Marta Avogadri, Oscar Noris, Nicola Vismara, Fabio Moretti, Matteo Morbi, Francesco Brusamolino, Walter Stancheris** e **Sara Bergamelli**.

I quattro candidati attualmente presenti in Consiglio comunale, oltre allo stesso Ravasio, sono: Lodetti (assessore ai Servizi alla Persona e alla Famiglia), Morbi (assessore ai Lavori Pubblici), Persico e Moretti.

In caso di vittoria alle elezioni del 12 giugno, Ravasio sarebbe il terzo sindaco consecutivo di 'Paese Vivo' dopo **Eugenio Cavagnis** e **Claudio Cancelli** (che ha deciso di non essere presente nella nuova lista). Anche la lista 'RinasciNembro' guidata dal sempreverde **Giovanni Morlotti** è ricca di volti nuovi, un gruppo di giovani guidati da un condottiero d'esperienza. Ecco i candidati consiglieri del centrodestra composto da Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e da una componente civica: **Arianna Acerbis, Roberto Adobati, Federico Arioli, Tiberio Bertocchi, Alessia Birolini, Claudia Bonassi, Erika Cortinovis, Francesca Di Vita, Yuri Gritti, Salvatore Lauro, Fausta Maffeis, Matteo Micheli, Fabio Moioli, Alessandro Moretti, Imerio Moretti** e **Francesco Pezzotta**.

Questo team cercherà di riportare al governo della cittadina nembrese quel centrodestra che da ormai vent'anni sta all'opposizione. Missione difficile, ma forse non impossibile.

RINASCINEMBRO

Giovanni Morlotti
Alessandro Moretti
Alessia Birolini
Arianna Acerbis
Claudia Bonassi
Erika Cortinovis
Fabio Moioli
Fausta Maffeis
Federico Arioli
Francesca Di Vita
Francesco Pezzotta
Imerio Moretti
Matteo Micheli
Roberto Adobati
Salvatore Lauro
Tiberio Bertocchi
Yuri Gritti

PAESEVIVO

Gianfranco Ravasio
Bruno Pulcini
Denise Martinelli
Doriana Somma
Fabio Madaschi
Fabio Moretti
Floria Lodetti
Francesco Brusamolino
Lorenzo Cortesi
Mariachiara Gualteroni
Marta Avogadri
Matteo Morbi
Nicola Persico
Nicola Vismara
Oscar Noris
Sara Bergamelli
Walter Stancheris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Angelo Zanni**

Alex, il primo assessore alla Gentilezza della Val Seriana

"Vogliamo lavorare sotto la bandiera della gentilezza, un'energia bellissima, silenziosa e forte. Coinvolgeremo tutta la comunità, in particolare le famiglie, i bambini e le scuole"

La sua prima missione come assessore alla Gentilezza di Torre Boldone è stata a Roma in occasione della solenne cerimonia di canonizzazione di Luigi Palazzolo, dove rappresentava il Comune guidato da **Luca Macario**. E lui, **Alessandro 'Alex' Grazioli**, lo ha fatto con il sorriso stampato su quel suo volto che sprizza simpatia da tutti i pori.

Da dove nasce questa curiosa nomina? "*Sono stato io a proporre al sindaco e all'Amministrazione comunale l'istituzione dell'assessorato alla Gentilezza. Ce ne sono 145 in tutta Italia, mentre in provincia di Bergamo mi pare che ci sia solo a Levate. Spero però che questa figura si diffonda anche in altri comuni della Val Seriana.*

La tematica della gentilezza – spiega Grazioli – *ha assunto grande rilevanza pubblica dopo l'Enciclica 'Fratelli Tutti' dove, al capitolo 7, Papa Francesco afferma che la gentilezza è uno dei pilastri per creare l'amicizia sociale*".

L'idea di un assessore alla Gentilezza nasce da un 'Gioco della Gentilezza' pensato da una classe di scuola Elementare e poi adattato alla quotidianità dall'associazione 'Cor et Amor' quando, dopo le elezioni amministrative, nel mese di giugno 2019 propose ai sindaci del Canavese (in provincia di Torino) il riconoscimento della delega alla Gentilezza.

"*Questo progetto nazionale in atto da tempo prevede l'impegno di alcune figure professionali, come insegnanti per la Gentilezza, assistenti sociali della Gentilezza e, appunto, assessori alla Gentilezza.*

Con questa decisione, noi del Comune di Torre Boldone vogliamo lavorare sotto la bandiera della gentilezza, un'energia bellissima, silenziosa e forte. Si parla spesso di violenza, ma la gentilezza ha un'energia ancora più forte!"

In concreto, cosa comporterà questa sua nomina? "*Più si creano legami di fiducia, più si crea una comunità più ricca; è questo che vogliamo per il nostro paese. Ovviamente, la mia nomina non vuole essere l'individuazione di un 'supereroe' ma di una tematica strategica per il benessere di tutta la comunità, soprattutto in un momento difficile come quello attuale; una tematica* – sottolinea il neo assessore – *che adesso dovrà essere riempita di contenuti, coinvolgendo tutta la comunità, in particolare le famiglie, i bambini e le scuole. Nel nostro Comune c'è un'iniziativa che mi piace molto, la 'Giornata dei nuovi nati' che rappresenta un vero e proprio cambio di logica. Mi spiego: le chiavi del Comune vengono date, come prassi, solo a persone che con la loro vita dimostrano di aver inciso nella vita della comunità. Adesso noi diciamo al nuovo nato che con la sola sua presenza lui (o lei) arricchisce l'intera comunità. La prima iniziativa che mi è stata affidata dal mio carissimo amico Luca Macario è stata la missione a Roma in occasione della canonizzazione di una figura importante per la nostra comunità, come il Beato Palazzolo, per la presenza delle suore delle Poverelle. Con il sindaco abbiamo deciso di dare un messaggio forte di vicinanza per questo evento*".

In questo suo viaggio nella capitale, Grazioli ha incontrato, oltre al Vescovo di Bergamo **Mons. Francesco Beschi**, **mons. Jean Marie Gervais**, presidente dell'Associazione culturale vaticana 'Tota Pulchra', con cui ha parlato della necessità che la voce della gentilezza possa essere più forte del frastuono delle armi e **don Luca Trovato**, vice parroco di una Parrocchia romana e membro della Comunità dei Nuovi Orizzonti.

Non è un caso che Grazioli sia stato scelto come assessore alla Gentilezza. Oltre ad essere effettivamente gentile e capace di portare ovunque il buonumore, Alex è anche autore di libri per l'infanzia, come 'Il Trenino' e 'Il gomitolo della Befana'.

"*Tra l'altro, il Trenino affronta proprio il tema della gentilezza. Sì, perché* – conclude - *gentilezza è cultura, gentilezza è evangelizzazione e carità*". Parola del primo assessore alla Gentilezza di Torre Boldone e della Val Seriana!

Arriva 'Floreka' nel parco di Villa Camozzi. La riconoscenza del Comune per i negozi di vicinato del paese

di **Anna Carissoni**

Dal 21 Maggio 2022 al 22 Maggio torna all'interno del parco di Villa Camozzi 'Floreka', la mostra-mercato di giardinaggio e produzioni creative giunta quest'anno alla sua quattordicesima edizione.

L'appuntamento è organizzato dall'Associazione 'Petali e Parole' in collaborazione con il Comune ed oltre alla parte espositiva con la presenza di vivaisti e floricoltori, artigiani e designer, prevede anche un corollario di appuntamenti collaterali con *workshop* e iniziative adatte e tutte le fasce d'età; mentre lo spazio in cui si svolge è il grande parco pubblico situato nel cuore del paese, facilmente accessibile, tra alberi secolari, percorsi pedonali, un'area gioco per i bimbi, zone relax e tavoli per pic-nic.

Per l'occasione anche stavolta l'amministrazione comunale ha deciso di omaggiare tutti i negozi di vicinato del paese, in segno di vicinanza e di augurio per una proficua ripartenza dopo il difficile biennio segnato dal Covid:

"La tematica di quest'anno è legata al cibo ed alla nutrizione. – spiega Fulvio Pellegrini, assessore al Bilancio ed alle Attività Produttive e Commerciali - . *Per la manifestazione - che lo scorso anno in autunno ha visto in una sola giornata l'affluenza di oltre 2.500 visitatori, mentre la domenica era stata condizionata dal maltempo – prevediamo , tempo permettendo, un grande afflusso di visitatori: si tratta anche, infatti, di un'occasione ideale per far conoscere non solo il nostro territorio, ma altresì i negozi di vicinato che operano su di esso, per cui ci auguriamo che si tratti di una significativa opportunità di rilancio dopo il biennio della pandemia che ha comportato tante criticità sanitarie, sociali ed economiche".*

A tutti i commercianti che affiggeranno la locandina dell'evento nella vetrina del loro negozio l'Amministrazione comunale distribuirà un gentile omaggio floreale:

"Un piccolo ma significativo segno di vicinanza e di stima per i nostri concittadini che con la loro attività sono particolarmente vicini alla popolazione, – conclude Pellegrini – *nella convinzione che le piante ed i fiori, con i loro colori e i loro profumi, sono tra le più straordinarie manifestazioni di vita che la Terra e ci offre, capaci di rasserenarci e di regalarci momenti di benessere e di felicità; e che è compito di tutti ricambiarli con il rispetto e la salvaguardia dei nostri spazi verdi".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Aristea Canini**

Oreste, Graziano, Patrizio e Roberto: *"Dopo più di 20 anni ci siamo licenziati dalla banca e ci siamo messi in proprio, non siamo solo consulenti, ecco la banca del futuro, la prima in zona"*

Gli sportelli bancari nei paesi della bergamasca chiudono a raffica. Uno dopo l'altro. Casnigo, Entratico, Cenate Sopra, Zandobbio, Cazzano Sant'Andrea, Colere, Dezzo, Bossico. Non ci si ferma più, effetto domino. Il sistema bancario sta completamente cambiando e fra 20 anni si calcola che ci sarà una Banca ogni 10-15 paesi, insomma un cambiamento epocale, che è già in corso da tempo e che sta colpendo soprattutto la fascia di età medio alta. Ma se per i clienti cambia tutto, non va certo meglio per chi in banca ci lavora, il tanto agognato posto fisso in banca sta diventando per molti un incubo. Archiviato il tempo in cui il Bot rendevano anche il 20% e i dipendenti in banca erano il mito di tutti quelli che cercavano un lavoro, ora quegli stessi dipendenti fanno il countdown per capire quanto gli resta per andare in pensione.

Oppure come nel caso di **Oreste, Graziano, Patrizio e Roberto che** decidono di licenziarsi dopo più di 20 anni di lavoro e passare alla libera professione. 11 figli in quattro e un futuro da scrivere, ma pur sempre meglio di un presente molto complicato. E il futuro dei servizi bancari passa probabilmente da qui, professionisti che investono sul territorio cercando di mixare quello stravolgimento che è in corso tra la tradizione e nuove tecnologie. Questa è la storia di 4 ex dipendenti di uno storico ex gruppo bancario territoriale.

Oreste, Graziano, Patrizio e Roberto sono qui seduti nella loro sede a Lovere: "*Qui una volta c'era la Banca di Valle Camonica, poi il Credito Valtellinese* - raccontano - *e da sette anni è vuoto, abbiamo voluto venire qui perché Lovere è centrale e poi la struttura era già predisposta come ex filiale bancaria, abbiamo comunque dovuto fare molti lavori, gli impianti erano vecchi, però siamo soddisfatti*". Uffici moderni e soprattutto il contatto diretto e personale con la clientela: *"abbiamo lavorato molti anni insieme e per noi è stato naturale ritrovarci in questo nuovo progetto. Viviamo qui sul territorio, Pisogne, Rogno, Darfo, Iseo". "il nostro unico desiderio era lavorare in un contesto dove le esigenze dei clienti sono poste al centro della nostra attività".* Uno alla volta si licenziano dalle proprie filiali: *"Abbiamo cercato una sede su Lovere in posizione strategica e in grado di coprire sia il territorio del Sebino che la Valle Camonica oltre che la Val Borlezza e la Val cavallina. Lovere è centrale rispetto alla zona*". Detto fatto la sede della rete di consulenza "life Banker" della Banca Nazionale del Lavoro BNP Paribas, gruppo leader in Europa per servizi bancari e finanziari apre ai primi di dicembre: "*In quattro mesi abbiamo già avuto un ottimo riscontro* – raccontano - *molti clienti ci hanno già seguito, noi vogliamo fare consulenza a 360 gradi, accreditandoci come interlocutori di fiducia per la gestione dell'intero patrimonio e accompagnandoli nei loro progetti di vita famigliari e imprenditoriali. Servizi bancari, consulenza finanziaria, finanziamenti a imprese e privati, consulenza assicurativa, servizi fiduciari, consulenza real estate, pianificazione patrimoniale, sono alcuni dei servizi che*

mettiamo in campo. Essere dei professionisti del settore ti porta a lavorare senza alcuna pressione commerciale e avendo come unico interesse la soddisfazione del cliente.

E per i prelievi e i versamenti, non avete una cassa fisica? "*La nostra sede è dotata di un ATM (bancomat) evoluto, si possono fare prelievi e versamenti anche con dei massimali importanti. Inoltre si possono fare bonifici, pagamenti ecc..*

In un periodo in cui molti chiudono, noi abbiamo aperto e rimarremo qui molto a lungo anche perché seguiamo numerose realtà imprenditoriali del territorio". Insomma, una rete di consulenza all'interno di una banca fisica: "*Già, un mix perfetto a nostro parere è vincente.*"

Piu' di 20 anni di banca e poi voi licen-

ziate, a casa cosa vi hanno detto?

Qualche notte l'abbiamo persa tutti, ma va bene così. Anzi le dico il passaggio mi ha portato a due pastiglie in meno per la pressione".

Tutti con figli? "*Io ho due figli, ho ancora davanti vent'anni di lavoro, e non mi sarei visto vent'anni così*". "*Io ho due figlie piccole, mia moglie è disoccupata e quindi non è stata una scelta facile, mio padre è ex bancario era un po' perplesso, ma ho anche lavorato in tre filiali che poi sono state tutte chiuse, non potevo aspettare. Io ho tre bimbe ma ero convintissimo della mia scelta. Questo è un investimento che andava fatto, anche perché il futuro va in questa direzione. La grande mazzata è arrivata nel 2008 con la crisi finanziaria, nel 2010 è nato l'iphone e oggi il 40-50% di chi opera sui conti o investe usa solo lo smartphone. E di pari passo sono arrivate le nuove tecnologi. Fra 10 anni ci saranno pochissimi utenti fisici per lo piu' persone anziane. Quindi abbiamo deciso di anticipare i tempi. Garantiamo un patrimonio umano con l'obiettivo di essere gli interlocutori a vita dei nostri clienti. Possiamo operare con le principali case d'investimento al mondo; anche in un momento complicato come quello che stiamo vivendo abbiamo delle eccellenze da mettere in campo.*

Insomma, il futuro è qui. D'altronde il denaro è come l'aria. Finché c'è non te n'accorgi. Meglio continuare a respirare tranquilli.

Raffica di banche chiuse, da Casnigo a Bossico. In Italia 2000 filiali chiuse in un anno

(ar.ca.) Chiudono gli sportelli bancari, ma resistono i bancomat. A Casnigo, Entratico, Cenate Sopra e Zandobbio hanno già chiuso i battenti da tempo. A Cazzano Sant'Andrea, Colere, Dezzo. Bossico chiudono in questi giorni. E in questi paesi si tratta dell'unico sportello presente. Insomma, un fuggi fuggi che provoca non poche polemiche. Le chiusure delle filiali Bper erano nell'aria, è infatti il destino di molti paesi medio piccoli della bergamasca, alle prese con la chiusura di molte filiali dell'ex Ubi Banca, decisa l'anno scorso dai vertici dell'istituto bancario che ha acquisito da Intesa San Paolo una parte di quella che fu la storica Popolare di Bergamo. Ma le chiusure riguardano tutta Italia. Raffica di chiusure di sportelli bancari, specie al Sud. Secondo un nuovo rapporto di Manageritalia, la quota di filiali attive sul territorio italiano è **scivolata dalle 23.481 unità del 2020 a 21.650 nel 2021**. Un calo trainato da una molteplicità di fattori, a partire dallo sviluppo dell'home banking. Si parla dunque di ben 1.831 sportelli in meno in un anno. Senza dimenticare che 4.902 Comuni non ne hanno neppure uno all'interno del proprio territorio. Nel Meridione, in particolare, si contavano nel 2015 30 sportelli ogni 100mila abitanti diventati 23 nel 2021. In Italia, invece, dal 2015 al 2021 la

presenza sul territorio degli istituti di credito è passata da 48 sportelli attivi ogni 100mila abitanti a 35 e nel Nord Est da 69 a 49. **Trento** rappresenta la provincia col maggior numero di sportelli in rapporto alla popolazione (69 ogni 100mila abitanti), seguito da **Sondrio** (68) e **Cuneo** (65). Agli ultimi tre posti in tal senso si posizionano invece **Crotone** (16 sportelli attivi ogni 100mila abitanti), **Reggio Calabria** (16) e **Caserta** (15). L'analisi regionale vede al primo posto il Trentino-Alto Adige con 66 sportelli ogni 100mila residenti, al secondo la Valle d'Aosta con 55 e al terzo il Friuli-Venezia Giulia con 50. Sul versante opposto Sicilia (23), Campania (20) e Calabria (18).

TIS offre **sistemi per la gestione della prevenzione contro le cadute dall'alto**. Dal sopralluogo in cantiere alla consulenza e alla progettazione con l'affiancamento all'installazione, oltre al servizio post vendita: si rivolge alle molteplici strutture che operano nel mercato dell'edilizia, dell'industria e dell'artigianato, come partner per la salvaguardia e la tutela degli operatori nei lavori in quota.

Oltre alla qualità dei prodotti e dei sistemi che offre, per La TIS S.r.l. è di fondamentale importanza proporre soluzioni su misura per ogni singola richiesta.

I sistemi proposti sono **strumenti innovativi per aumentare la sicurezza degli addetti ai lavori in quota**, con particolare attenzione alla **libertà d'azione e al comfort personale**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta Val Camonica: caput mundi del Giro d'Italia 2022, tutto sulle due tappe clou

di **Aristea Canini**

Tutto pronto o quasi per la caput mundi dei tapponi del Giro d'Italia quest'anno di casa in Alta Valle Camonica. E Ponte di Legno si sta preparando al 25 maggio, quando la carovana rosa -alle ore 12:30- partirà per la sua 17esima tappa della gara, alla volta di Lavarone. Una giornata all'insegna dello sport e della festa, che sarà anticipata da alcune iniziative messe a punto in questi giorni dalla Pro Loco Dalignese. Si comincia domenica 22 maggio con la Pedalata in Rosa: la ciclabile della Val Sozzine sarà percorsa da tutti coloro che vi vorranno partecipare. Basta presentarsi alle 15:00 al Bike Park, alla partenza della cabinovia Pontedilegno-Tonale. Alle ore 16:30, con l'arrivo in Piazza XXVII Settembre, ci sarà una merenda per tutti. Il giorno prima della tappa, martedì 24 maggio, ci sarà un vero e proprio Party in Rosa: dalle 16:00 Musica ed animazione, mentre dalle ore 18:00 è prevista musica dal vivo con La Voce delle Donne. Protagonisti anche gli esercizi commerciali del paese, che proporranno un aperitivo in rosa. La Pro Loco li invita ad allestire le vetrine in rosa a bar e negozi o a creare un cocktail con lo stesso colore: per chi parteciperà entro il 19 maggio, ci sarà in regalo una t-shirt del Giro d'Italia. Come detto, la 17esima tappa partirà alle 12:30 da piazzale Cida: i ciclisti effettueranno un giro del centro del paese, prima della partenza della gara, che avverrà in Viale Venezia.

Dopo due giorni a riposare le gambe, il 24 maggio ci sarà la tappa, la sedicesima, più dura di tutto il Giro d'Italia 2022. Dislivello complessivo 5250 metri. Si parte subito in salita da Salò, in Valsabbia, ma la vera e propria scalata arriva al Goletto di Cadino (quasi 2000m di quota) e al Crocedomini, 19,9 km con 1228 metri di dislivello, media 62% e max 12%.

Si scende in Val Camonica e transitando da Edolo si arriva al Mortirolo dal versante di Monno. 12,6 km di salita al 7,6% medio con punte del 16% a 2 km dalla vetta. Si torna a salire a Teglio con tratti oltre il 15% per poi scendere velocemente su Tresenda per affrontare la salita finale del Valico di Santa Cristina, 13,5 km con 1078 metri di dislivello, pendenza media 8% e punte del 13%. Si scende poi ad Aprica, dove si trova il traguardo.

Lunghezza: 202 km

Dislivello: 5250 m

La frazione partirà alle 11 da Salò, col chilometro zero allo stabilimento Valsir di Carpeneda di Vobarno. Poi i passaggi da Bagolino, Passo Crocedomini Breno, Capo di Ponte, Edolo, il Mortirolo, con il finale da Teglio e arrivo all'Aprica.

La partenza della tappa numero 17, il 25 maggio, è Ponte di Legno. Una tappa di montagna divisa in due parti: si inizia a salire verso il Passo del Tonale, a cui seguono 70 km di discesa attraverso la Val di Sole e la Val di Non. Si torna a salire a Palù di Giovo passando nella Valle di Mocheni per raggiungere Pergine Valsugana. Le due salite finali sono il Valico del Vetriolo (11,8 km al 7,7%) e la salita del Menador (Kaiserjägerstrasse) con tratti stretti, gallerie intagliate e pendenze sempre oltre il 10% (7,9 km al 9,9%, max 15%). Scollinato Monterovere pochi chilometri ondulati portano all'arrivo a Lavarone.

La tappa che parte da Ponte di Legno e arriva a Lavarone

165 chilometri da Ponte di Legno a Lavarone, una tappa quattro stelle nella terza settimana. Si comincia subito con l'insidioso Passo del Tonale, praticamente al via: neanche contrassegnato come GPM presenta 8,6 chilometri al 6,3%.

Lunga discesa verso valle, poi a metà gara il Giovo: 5,9 chilometri al 6,8% di pendenza media.

Le insidie però sono sul finale: in rapida successione Passo del Vetriolo, di 11,8 chilometri al 7,7% di pendenza media, discesa e poi Monterovere, davvero durissimo con 8 chilometri al 9,6% di pendenza media.

I paesi attraversati dal Giro:

PONTE DI LEGNO con la sua raffinata eleganza ha saputo mantenere nel tempo il fascino del paese di montagna. La sua isola pedonale è ricca di negozi e bei locali, tutti da scoprire.

Il silenzio e la magia del luogo sono un richiamo irresistibile per coloro che cercano il contatto vero con un ambiente naturale.

IL PASSO TONALE, situato al confine tra la Lombardia ed il Trentino Alto Adige e circondato dai gruppi montuosi Adamello – Presanella, Ortles-Cevedale e Brenta, è un anfiteatro naturale aperto e panoramico che si dispiega dai 1.884 ai 3.100 metri di quota. D'inverno si distingue per un'intensa vita notturna.

PASSO PRESENA 3.000 metri: lo si raggiunge in 12 minuti dal Passo Tonale con due comode cabinovie.

La vista spazia sui ghiacciai dell'Adamello con il Pian di neve che è il ghiacciaio più vasto delle Alpi italiane.

TEMÙ il piccolo borgo situato a 1.144 metri di quota, a soli 3 km da Ponte di Legno: è la porta d'ingresso del comprensorio sciistico.

E' circondato da prati, boschi di conifere

e dalle imponenti cime innevate del gruppo dell'Adamello.

VERMIGLIO è il comune più occidentale della Val di Sole. E' un tipico borgo alpino, posto in posizione panoramica e soleggiata al cospetto delle più alte cime del Gruppo Adamello – Presanella. L'importanza storica di questo piccolo paese è testimoniata da numerosi resti fra i quali spicca il Forte Strino.

VEZZA D'OGLIO, incastonato alla confluenza della Val Paghera nel Parco dell'Adamello e della Val Grande nel Parco Nazionale dello Stelvio, regala un incantevole panorama capace di sorprendere. È ricco di storia e cultura locale: l'antica Torre della famiglia Federici, i resti del palazzo gentilizio, la Chiesa parrocchiale.

VIONE, all'imbocco della Valle di Canè, è fra i più interessanti centri camuni di origine medioevale, con scorci pittoreschi e portali antichi.

Presenta un'architettura rustica che si può dire "colta": archi e finestre di fine fattura, strutture lignee e forme di edifici secondo volumetrie regolari, unico fenomeno della vallata.

EDOLO e il suo centro storico, le cui vie selciate o lastricate offrono un caldo esempio di struttura medioevale con dimore signorili, ricche di portali in granito bugnato, di porte chiodate, di loggiati in legno e decorazioni romaniche.

L'abitato di MONNO, immerso nel verde, offre un'incredibile tranquillità. Qui il tempo sembra essersi fermato ed il ritmo della giornata scorre lento, a contatto con la natura. Da Monno si accede al Passo Mortirolo, che insieme al Passo Gavia rappresenta un must del comprensorio per gli appassionati di ciclismo.

Situato sulle due rive del fiume Oglio, INCUDINE è uno dei comuni più piccoli della Valle Camonica e si estende su un territorio ricco di pascoli e boschi di conifere. Una meta obbligata è il Santuario di S. Vito e Sant'Anna, situato a 1877 metri di altezza.

5000 metri di dislivello e il Mortirolo

L'altimetria e il percorso della sedicesima tappa del Giro d'Italia 2022, che dopo il terzo e ultimo giorno di riposo riprende con la Salò-Aprica di 202 chilometri. Una delle frazioni più attese, con tantissima salita e oltre 5000 metri di dislivello a fare la differenza tra i big della generale. Il primo GPM di giornata sarà quello di Goletto di Cadino (19,9 km al 6,2% medio e punte del 12% nella prima parte), a cui seguirà una lunga discesa e un tratto di fondovalle per arrivare a Edolo. Qui il gruppo inizierà il Passo del Mortirolo dal versante di Monno: non il più duro con i suoi 12,6 km al 7,6% ma attenzione anche alla discesa verso Grosio e Mazzo di Valtellina, che in alcuni punti è davvero pericolosa e ripida. In caso di strada bagnata bisognerà fare grandissima attenzione.

Non è classificata come GPM, ma la salita di Teglio non è da sottovalutare con la pendenza media superiore all'8% sui suoi 5,6 km di lunghezza. Dalla vetta mancheranno 30 chilometri al traguardo: breve discesa e poi l'ultima salita verso il Valico di Santa Cristina, che misura 13,8 km all'8% medio ma con gli ultimi sei chilometri e mezza che hanno una media superiore al 10%. Mancheranno 6 km alla conclusione dal GPM, con una pericolosa discesa e gli ultimi 1500 metri in leggerissima salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI BCC MILANO, GIUSEPPE MAINO, SULLA FUSIONE CON L'ISTITUTO DI CREDITO COOPERATIVO DI BERGAMO

"Crediamo nel valore strategico dell'economia di montagna"

«Saremo una grande Banca del territorio per Bergamo come vogliamo esserlo per Milano, questo è il nostro obiettivo». Nel pronunciare queste parole trapelano orgoglio e determinazione sul volto di **Giuseppe Maino**, presidente di BCC Milano da due decenni e leader del quarto gruppo bancario nazionale, il Gruppo BCC Iccrea, che oggi raduna 123 banche. L'abbiamo incontrato quando si è appena conclusa l'Assemblea dei Soci che ha decretato la fusione con BCC Bergamo, portando nelle Valli e ai piedi di Città Alta l'area di competenza della più grande Banca cooperativa della Lombardia.

Dal prossimo 13 giugno sarà operativa la nuova realtà nata dalla fusione che si presenta al mercato con numeri di tutto rispetto: 66 sportelli, un'area operativa di 200 comuni distribuiti su sette province lombarde, 112mila clienti, 27mila soci, 600 collaboratori.

Presidente, non teme che il nuovo nome possa suonare poco "familiare" ai bergamaschi?

«Non credo, Milano e Bergamo sono due grandi Città, capoluoghi diversi per storia e cultura, ma uniti dalla proverbiale laboriosità dei loro cittadini e da uno spirito imprenditoriale che si presenta in perfetta continuità sull'asse Milano-Bergamo. Questa unione fortifica e valorizza entrambe le parti. Siamo una Banca Cooperativa e quindi inclusiva per natura.

La nostra storia dimostra che le fusioni sono un'occasione di crescita aziendale e un'opportunità di sviluppo per i territori a cui portiamo un nuovo modello di banca e un approccio apprezzato nelle relazioni con le comunità locali. Milano e Bergamo sono entrambi nomi che evocano qualità, impegno, successo».

Perché BCC Bergamo ha scelto un matrimonio con BCC Milano invece che un'aggregazione più locale?

«In realtà hanno provato per almeno due anni a trovare accordi nell'ambito della provincia, ma nessun progetto ha preso forma e allora si sono rivolti a noi. La zona operativa di BCC Milano era contigua con quella di Bergamo senza sovrapporsi e una certa contiguità si evidenziava anche nella clientela. Per BCC Milano è stata un'assunzione di responsabilità nell'ambito del Gruppo

Bancario, ma anche l'opportunità per offrire un nuovo riferimento bancario a Bergamo che, con l'acquisizione di UBI da parte di Intesa San Paolo, ha perso la banca del territorio».

La nuova banca ha i numeri giusti per ambire a questo ruolo?

«Insieme esprimeremo volumi e patrimonio adeguati a proporci con forza sul mercato bergamasco. La nuova banca sarà quindi un riferimento solido in grado di conquistare nuove quote di mercato. Faremo leva anche sul patrimonio di identità e valori che condividiamo con BCC Bergamo e che sarà un'importante fattore di continuità per il sostegno mutualistico e sociale che la Banca ha svolto per anni sul territorio. Un lavoro che sarà preservato, confermato e progressivamente ampliato. Il nostro potenziale ci consentirà infatti di investire maggiori risorse sulle comunità locali».

Dal punto di vista dell'operatività bancaria come sarà gestito il nuovo territorio?

«Dedicheremo a Bergamo una struttura commerciale ad hoc. Nella sede secondaria di Bergamo sarà costituita una specifica direzione di Area Commerciale che opererà in continuità rispetto a quanto fatto sino ad oggi da BCC Bergamo, in modo da garantire un passaggio morbido alla nuova realtà che non intende sottrarre nulla, semmai aggiungere valore a quanto già c'era. Si tratta di un modello organizzativo e commerciale collaudato, che abbiamo già applicato con successo nelle precedenti aggregazioni».

Cosa risponde a chi teme il ridimensionamento e la chiusura di qualche sportello?

«Rispondo che verranno mantenuti tutti i 17 sportelli attuali come previsto anche dal piano strategico approvato dalla BCE per la fusione. Sappiamo bene che BCC Bergamo è stata una risorsa preziosa soprattutto in Val Seriana e in Val Brembana dove spesso rappresentava l'unico presidio bancario.

Non abbandoneremo le Valli, ma continueremo ad essere un riferimento per clienti e soci, introducendo nuove tecnologie che offriranno loro servizi innovativi e di facile accesso. Crediamo nel valore strategico dell'economia di montagna che qui si esprime non solo attraverso il settore turistico-ricettivo, ma anche in un tessuto industriale di lunga tradizione e con un'ottima potenzialità di sviluppo. Per una vera banca del territorio pensare in grande significa valorizzare il piccolo».

Nonostante il voto compatto favorevole alla fusione non teme che i soci bergamaschi non si riconoscano nel nuovo marchio?

«Per una banca cooperativa la risorsa più preziosa è il capitale umano, a cominciare proprio dai soci che ne sono allo stesso tempo i proprietari e i primi clienti. Per noi è fondamentale alimentare il rapporto di relazioni che ci legano, la pandemia ci ha colpiti in modo duro proprio su questo aspetto. È vero, le fusioni funzionano bene quando anche le Compagini sociali si compenetrano, diventando un unicum. Un obiettivo che richiede tempo e al quale dedicheremo impegno come abbiamo sempre fatto nelle aggregazioni precedenti.

Porteremo da subito a Bergamo la nostra ampia offerta sociale fatta di eventi, manifestazioni e opportunità riservate ai soci, per favorire lo scambio e la reciproca conoscenza. È il nostro modo di dimostrare loro quanto sono importanti per il futuro della Cooperativa. Ci prenderemo l'estate per lavorare sulla nuova struttura e per l'inizio dell'autunno saremo pronti a presentare la Banca e il suo marchio sul territorio. Intendiamo farlo in grande stile, offrendo esperienze di valore e qualità. Nessuno rimarrà deluso».

Scheda

BCC Milano, la più grande banca cooperativa della Lombardia

BCC Milano nasce il 1° luglio 2017 dall'evoluzione della *Cassa Rurale ed Artigiana di Carugate* fondata nel 1953. La Banca è il risultato dell'incontro tra diverse realtà cooperative, alcune di lunga tradizione altre più recenti.

Nel 2006 BCC Carugate incorpora BCC Lissone; nel 2013, dopo la fusione con BCC Inzago, cambia la denominazione in *BCC Carugate e Inzago*; nel 2017 assume il nome di *BCC Milano* dopo l'incorporazione di BCC Sesto San Giovanni. Nel 2018 realizza anche la fusione per incorporazione con la BCC Cernusco sul Naviglio. Oggi BCC Milano è la più grande banca cooperativa della Lombardia per territorio servito e volumi d'affari.

Bergamo avrà spazi anche negli organi di governo della Cooperativa?

«Li ha già perché abbiamo adottato il modello vincente delle precedenti fusioni. Il Consiglio di Amministrazione di BCC Milano è un mosaico composto da rappresentanti delle BCC incorporate nel tempo. Nel nuovo Consiglio è già stato eletto **Francesco Percassi** e sarà cooptato, a fusione avvenuta, anche **Duillio Baggi** che assumerà l'incarico di vicepresidente.

Abbiamo inoltre previsto la presenza di rappresentanti bergamaschi nel Comitato esecutivo, nella Consulta soci e nel Comitato territoriale di mutualità: tutti organi istituzionali di rapporto con il territorio dove la rappresentanza locale può e deve fare la differenza. Garantiamo da sempre che la Banca sia unica, ma riteniamo importante che siano rappresentate tutte le anime territoriali».

Quali sono le difficoltà operative che si prospettano nella costruzione della nuova Banca?

«Non parlerei di difficoltà ma di impegni. Il primo passaggio riguarda la necessità di armonizzare gli uffici centrali e la rete commerciale, uniformando i processi aziendali e inserendo la struttura ereditata da Bergamo in una macchina in corsa e ben collaudata. Un'operazione complessa che porteremo a compimento grazie alla grande competenza già maturata con le precedenti fusioni. L'esperienza ci insegna che pianificare bene il passaggio è fondamentale ed è ciò che abbiamo fatto in questi ultimi mesi».

E quelle politiche?

«Quelle si annullano guardando al futuro. Tutto dipende dalle persone e dal loro modo di affrontare le cose. In un rapporto di fusione societaria è necessario pensare al nuovo soggetto che nasce e non ai due che gli hanno dato vita. L'approccio corretto è quello di guardare con fiducia ai vantaggi che derivano dall'unione e non a ciò che perde ciascuno. Personalmente vedo molte opportunità positive nel nostro progetto, ben oltre il business».

Bergamo è la città simbolo del Covid in Italia, che contributo può dare BCC Milano alla rinascita?

«La città ha pagato un prezzo ingiustamente alto alla pandemia, ma grazie al carattere della sua gente non si è data per vinta, è riuscita a uscirne senza mai piangersi addosso e ha sopportato con grande compostezza il dolore di tante famiglie. Per il 2022 è stata proclamata prima capitale nazionale del volontariato, un giusto riconoscimento alla resilienza con cui ha affrontato i mesi più duri dell'emergenza. In un anno così simbolico siamo felici di offrire il supporto di una grande Banca cooperativa alla Città, con la certezza che potremo contribuire presto ai suoi migliori progetti di sviluppo e rinascita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIUDUNO

Un torneo di calcio per i 50 anni della Polisportiva

(sa.pe) La Polisportiva Chiuduno ha spento 50 candeline e lo ha voluto fare insieme ai suoi ragazzi. Un torneo di calcio all'insegna dell'amicizia, dello sport e del divertimento. Ad aggiudicarsi il triangolare della Categoria Giovanissimi sono stati i padroni di casa della Polisportiva Chiuduno, seguiti da CSI Oratorio Grumello e Oratorio San Marco Forest. Il premio per il miglior portiere se l'è aggiudicato Nicola Perletti della Polisportiva Chiuduno, mentre il miglior giocatore è stato Alberto Volpi dell'Oratorio S. Marco Forest. Nella categoria Pulcini primo classificato Oratorio S. Marco Forest, secondo posto per CSI Oratorio Grumello, terzo classificato Polisportiva Chiuduno. Il miglior portiere Nicola Pezzotta del CSI Oratorio Grumello e il miglior giocatore Leonardo Duci dell'Oratorio S. Marco Forest. Per i Dilettanti la sfida è stata tra Polisportiva Chiuduno e Credaro, vittoria che si sono aggiudicati i padroni di casa. Miglior portiere Riccardo Antali della Polisportiva Chiuduno mentre miglior giocatore Sylc Bassirou del Credaro.

"Correva l'anno 1972 quando un gruppo di giovani chiudunesi dava vita alla nostra associazione, che aveva come primo presidente Giuseppe Finazzi, Bepi, che insieme ad alcuni amici fondò ciò che con tanto impegno portiamo avanti ancora oggi. L'impegno sta alla base sta alla base di ogni gruppo e in tutti questi anni si sono susseguiti tanti direttivi e tante persone hanno dedicato del tempo libero per le nostre attività. All'inizio c'era la campestre, poi la pallavolo femminile e maschile, il basket, la ginnastica artistica, calcio balilla e naturalmente il calcio. Ed è quest'ultimo che è rimasto come disciplina con i suoi 200 iscritti. Avremmo voluto festeggiare alla grande, magari con una gita sociale, ma per organizzare qualcosa serve tempo e il tempo in questi ultimi anni è stato scandito dall'incognita Covid. E quindi abbiamo pensato di rispolverare il torneo che mancava all'appello da tre anni. Dopo i weekend dedicati ai triangolari abbiamo dedicato una giornata alla scuola calcio e abbiamo colorato il campo dell'oratorio con tantissimi palloncini gialli e neri".

Presente anche l'amministrazione comunale rappresentata dal sindaco Piermauro Nembrini e dall'assessore Illipronti, che hanno donato una targa: "In questi 50 anni – scrive – si sono susseguiti presidenti e direttivi, numerosi allenatori, una quantità incalcolabile di atleti tutti molto legati affettivamente alla Polisportiva. In questi anni una solo la costante: lo spirito unico ed inimitabile di collaborazione per la crescita di tutti. Grazie Polisportiva, continuate sempre con la stessa passione e dedizione che vi contraddistingue".

Infine un appello: "Il nostro mandato scade il prossimo anno, se qualcuno vuole farsi avanti, lo aspettiamo tutti i lunedì in sede. C'è sempre bisogno di aiuto per far sì che tra altri 50 anni qualcuno aggiungerà un altro pezzo di storia chiamata Polisportiva Chiuduno".

Fondazione A.J. Zaninoni

La **Fondazione A.J. Zaninoni** è stata istituita il 1° maggio 2000 per ricordare e dare continuità alla figura di **Angelo Jack Zaninoni,** imprenditore tessile sostenitore dell'importanza della formazione professionale a tutti i livelli e della formazione di cittadine e cittadini consapevoli, non conformisti e socievoli. Eretta in Ente morale il 20 dicembre 2000, la Fondazione è impegnata a promuovere la diffusione della **cultura del lavoro,** anche nella sua accezione più ampia di progetto di vita; ad analizzare i meccanismi del **mercato del lavoro,** la sua complessità ed i suoi processi; a studiare i trend dell'**economia** e ad approfondirne le dinamiche; a favorire opportunità equivalenti e percorsi tendenti alla **parità**; a promuovere la **cittadinanza europea** intesa come consapevolezza di appartenere a una comunità fondata sui valori indivisibili e universali previsti dalla "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea". Organizza convegni e seminari dei quali pubblica gli atti nella collana "Quaderni della Fondazione A.J. Zaninoni" ed eroga contributi a sostegno di iniziative promosse da altri soggetti, progetti affini per scopo o ritenuti di rilevanza culturale o sociale.

Fondazione A.J. Zaninoni

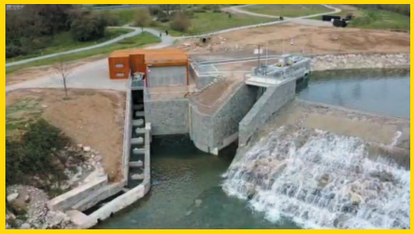
Per maggiori informazioni: **www.fondazionezaninoni.org**
Chi fosse interessato a ricevere la Newsletter informativa sulle attività e i Quaderni può inviare una mail di richiesta di iscrizione alla mailing list indicando nominativo ed indirizzo postale a: **info@fondazionezaninoni.org**

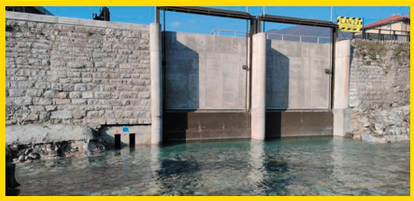
LANZA COSTRUZIONI

EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE
Realizzazione e ristrutturazione
di edifici industriali e abitazioni civili

TRATTAMENTO ACQUE
Opere edili di supporto al trattamento delle acque
depuratori – bacini – centrali di pompaggio

CENTRALI IDROELETTRICHE
Costruzione impianti idroelettrici di varie tipologie
su tutto il territorio nazionale





Tradizione e qualità selezionate da sempre

FORMAGGI di ZONA MONTANA

CASEIFICIO PALENI

Via San Lorenzo in Cavellas | CASAZZA (BG) | Tel. 035.813.033 / 035.810.294 | Fax 035.813.109
www.caseificiopaleni.com | info@caseificiopaleni.com